

**Rapporto al Gran Consiglio
sul secondo aggiornamento delle Linee Direttive e
del Piano Finanziario 2004-2007**

Novembre 2005

INDICE

1. Linee programmatiche	pag. 3
1.1 Premessa	pag. 5
1.2 L'emergenza finanziaria	pag. 8
1.3 Quadro economico e strumenti cantonali	pag. 11
1.4 La diminuzione delle risorse nelle regioni meno forti	pag. 14
1.5 Il Rapporto sugli indirizzi	pag. 16
1.6 Gli obiettivi programmatici	pag. 19
1.7 I flussi finanziari tra Cantone e Comuni	pag. 21
2. Schede programmatiche	pag. 24
3. Scelte di politica finanziaria e Piano Finanziario 2004-2007	pag. 75
3.1 Premessa	pag. 75
3.2 L'evoluzione finanziaria per il quadriennio 2004-2007	pag. 76
3.3 Obiettivi finanziari per il periodo 2004-2007	pag. 78
3.4 Confronto tra obiettivi e stima dell'evoluzione della tendenza	pag. 80
4. Situazione finanziaria attuale e incidenza sulla tesoreria dello Stato	pag. 81
4.1 I pesanti disavanzi di esercizio e totali	pag. 82
4.2 L'evoluzione del debito pubblico e la propensione all'indebitamento	pag. 83
4.3 L'autofinanziamento negativo	pag. 84
4.4 Evoluzione degli oneri finanziari	pag. 87
4.5 La situazione sul mercato del denaro	pag. 88
4.6 Il rating del Cantone Ticino	pag. 90
4.7 L'evoluzione dei prestiti	pag. 90
4.8 Il fabbisogno futuro: rimborsi e i disavanzi	pag. 91
4.9 Il rischio di operazioni contabili "virtuali" o "creative"	pag. 93
5. La nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC)	pag. 98
5.1 Situazione attuale	pag. 98
5.2 Adattamenti necessari a livello cantonale	pag. 99
5.3 Analisi degli impatti finanziari	pag. 102
5.4 Difficoltà	pag. 105
5.5 Piano finanziario ed organizzazione dei lavori di avvicinamento all'introduzione della NPC	pag. 105

Allegati:

- 1. Grafici dell'evoluzione finanziaria e delle tendenze di Piano finanziario**
- 2. Stima dell'evoluzione della situazione finanziaria del Cantone Ticino 2004-2007**
- 3. Piano finanziario degli investimenti 2004-2007**
- 4. Flussi finanziari Cantone-Comuni 1997-2006**
- 5. Piano delle principali modifiche legislative**

1. Linee programmatiche

Con il presente rapporto il Consiglio di Stato sottopone al Gran Consiglio, per discussione, il secondo aggiornamento delle linee programmatiche e del Piano finanziario di legislatura. Il documento mantiene l'impostazione di fondo del Rapporto approvato dal Governo il 2 dicembre 2003 insieme con il nuovo Rapporto sugli indirizzi e aggiornato, una prima volta, nel dicembre 2004. I due strumenti pianificatori non sono ancora stati discussi dal Gran Consiglio. A questo riguardo è da valutare l'ipotesi di un riesame della frequenza con cui il programma di legislatura viene presentato al Legislativo: in effetti l'ultimo rapporto sulle Linee direttive e sul Piano finanziario discusso in Gran Consiglio è quello dell'ottobre 2000. Il secondo aggiornamento delle Linee direttive 2000-2003 non è stato affrontato; il terzo aggiornamento non è stato presentato dal Consiglio di Stato; le nuove Linee direttive 2004-2007 non sono state ancora oggetto di dibattito parlamentare.

Il programma governativo di legislatura, che qui viene aggiornato, è correlato con il Rapporto sugli indirizzi che ha un orizzonte temporale molto vasto e intende dare indicazioni di metodo e di contenuto su un modello di sviluppo che promuova il benessere del Ticino e delle sue cittadine e cittadini.

Un modello di sviluppo - definito sostenibile e competitivo - che deve permettere contemporaneamente di conciliare la dimensione sociale, economica e ambientale, di collocarsi in maniera competitiva nel confronto interregionale e internazionale, di mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto creato e di fondarsi su progetti e iniziative che diano garanzia di continuità nel tempo.

Dal punto di vista del metodo propone di procedere per progetti intersettoriali, che implicano un cambiamento significativo sia all'interno dell'amministrazione pubblica, sia nella capacità di creare le necessarie sinergie con le forze vive della società civile e imprenditoriale. Nessun progetto è riducibile a un Dipartimento, pena il suo insuccesso e il suo confinamento in corsetti burocratici che ne negano le potenzialità.

La salute, per esempio, non può essere disgiunta dall'inquinamento provocato dal traffico su gomma, dal livello di formazione raggiunto o dalla soddisfazione sul posto di lavoro, per citare alcuni fattori. Analogamente non si può parlare di sviluppo scientifico, senza pensare alla formazione di base e universitaria, alla creazione di aziende innovative, alla capacità di attrarre ricercatori e investitori nel nostro Cantone. Un turismo senza una sana agricoltura che offra prodotti tipici e curi il paesaggio, senza la protezione dei monumenti e della specificità culturale, senza la sicurezza è evidentemente condannato all'insuccesso.

Questi enunciati sembrano evidenti e perfino banali, ma richiederanno nel prossimo quadriennio e in quelli che seguono una continua attenzione e un chiaro monitoraggio.

Dal punto di vista dei contenuti il Rapporto sugli indirizzi definisce progetti di ampio respiro, con una forte valenza civile e tali da poter suscitare l'adesione e promuovere le alleanze necessarie per la loro realizzazione. Mettere al centro di un progetto la famiglia significa far convergere il riconoscimento del ruolo, l'importanza fondamentale anche economica della solidarietà intergenerazionale, i servizi educativi e di formazione, gli aspetti di sicurezza finanziaria e di equità fiscale, le forze associative e di volontariato: se non emerge un progetto fortemente condiviso dai cittadini, si rischia di ridursi a misure settoriali, magari tali da diminuire l'autonomia e il ruolo della famiglia che si voleva promuovere.

La convergenza su un progetto è un obiettivo ambizioso: le forze attive nel paese e le esigenze che esprimono sono spesso discordanti e lo sforzo di mediazione molto importante. Tutti vogliamo aria pulita, meno rumore e garanzia di mobilità per gli individui e per le merci. Molto più difficile trovare un accordo sulle misure da adottare, magari costose o limitative di quelli che vengono considerati diritti ormai acquisiti.

La visione che esce dal Rapporto sugli indirizzi e dalle Linee direttive non è di facile ottimismo, ma un chiaro stimolo a saper cogliere le potenzialità di un cantone che pur nella difficile situazione attuale ha notevoli opportunità di sviluppo. Il Ticino offre condizioni generali molto favorevoli dal punto di vista della sicurezza, della presenza di servizi sociali e sanitari, dalla disponibilità di personale formato e di strutture di ricerca, della fiscalità, della mobilità: certo ognuna di queste condizioni può essere rimessa in discussione per eventi esterni o per incapacità interne. Il loro insieme rappresenta tuttavia un capitale di partenza sul quale poter costruire.

Consapevole di queste premesse e del carattere interdisciplinare delle sfide che il Cantone dovrà affrontare nei prossimi anni, il Consiglio di Stato intende adoperarsi per superare il "dipartimentalismo" e per promuovere un approccio globale ai problemi del Cantone. In questo senso il superamento delle difficoltà che stanno attraversando le finanze del Cantone diventa una delle premesse importanti, non un obiettivo principale, dell'azione politica del Governo della legislatura, premessa che dovrà permettere di confermare la forte capacità dimostrata nel passato di rispondere concretamente, pur con risorse meglio controllate, alle molteplici aspettative del Ticino in un periodo di grandi cambiamenti. Le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro e nel modo di vivere nelle famiglie pongono lo Stato di fronte a nuove sfide. Da qui la necessità per lo Stato di rinnovare e adattare le proprie risposte ai vecchi e nuovi bisogni sociali dei cittadini, con

un'attenta verifica e selezione di quelli prioritari, poiché è fuori di dubbio che l'ente pubblico non può e nemmeno deve farsi carico di ogni e qualsiasi bisogno che emerge nella società civile, soprattutto se confrontato con una crisi finanziaria come quella attuale.

Nelle Linee direttive che seguono si descrive soprattutto cosa può fare l'amministrazione per garantire o migliorare le condizioni generali: sappiamo che rappresentano solo il punto di partenza perché i progetti possano realizzarsi, implementando le collaborazioni interdipartimentali e ricercando la convergenza con le forze attive del Paese. Un primo importante passo per dare al Cantone premesse finanziarie più solide è stato compiuto con il Preventivo 2005. Un secondo passo è stato fatto con il pacchetto di misure di riequilibrio approvato dal Governo il 10 giugno 2005 e dal Parlamento - per i provvedimenti che richiedevano modifiche di legge - il 27 settembre. Un terzo passo, infine, è costituito dal Preventivo 2006 e dal messaggio sull'ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi sui conti del 2005. Il riequilibrio a medio termine delle finanze cantonali è la condizione necessaria affinché lo Stato possa contribuire a risolvere i problemi con cui anche il Ticino è confrontato.

1.1 Premessa

Al momento di presentare l'aggiornamento delle Linee direttive, il Cantone Ticino si trova ancora confrontato con due situazioni problematiche: a) l'emergenza finanziaria, dopo i risultati positivi degli anni 1999-2002; b) la diminuzione delle risorse disponibili nelle regioni economicamente meno forti. Il quadro economico generale in cui queste due situazioni devono essere affrontate è dato dalla lenta uscita del Ticino dalla recessione-stagnazione degli anni 2001-2003 e dalla ripresa del 2004, confermata, seppure ad un tasso quasi dimezzato, nel 2005.

Queste situazioni richiedono scelte politiche chiare nell'impostazione programmatica del quadriennio 2004-2007. In un contesto di garanzia della coesione sociale, data dagli importanti e onerosi strumenti di cui la legislazione federale e quella cantonale dispongono, è giocoforza stabilire un ordine di priorità per gli interventi da attuare nella presente legislatura.

La società ticinese non conosce fortunatamente situazioni di emarginazione e di degrado sociale che altre realtà invece conoscono. Certo non mancano casi problematici di precarietà: essi non sono comunque dovuti ad un disimpegno o ad un disinteresse da parte dello Stato, bensì ad altri fattori e in misura importante anche a scelte e comportamenti che chiamano in causa la responsabilità individuale. Lo Stato, con i suoi

servizi e le sue prestazioni, è in grado di intervenire per affrontare con aiuti concreti, non solo di carattere finanziario, chi si trova in difficoltà. Questa capacità di intervento fa sì che la nostra società, anche grazie alle sue ridotte dimensioni, sia risparmiata da tendenze e fenomeni di disgregazione sociale che altrove sono invece pesantemente presenti. Le possibilità d'intervento dello Stato non sono però illimitate e possono crescere solo nella misura in cui lo Stato ricava dalla società le risorse necessarie e in cui la società è in grado di produrle.

In questo contesto, le priorità di intervento del Cantone devono essere concentrate nell'affrontare le due situazioni problematiche indicate sopra e nel contribuire a rafforzare la ripresa, nel momento in cui il Ticino è entrato nella seconda fase di applicazione dell'accordo bilaterale Svizzera-Unione Europea sulla libera circolazione delle persone. La crisi finanziaria ha trovato riscontro nel Consuntivo 2003, che ha chiuso con un deficit corrente di 235 milioni di franchi e per la prima volta ha portato il Cantone in situazione di autofinanziamento negativo, e ha toccato il suo punto più critico con il Consuntivo 2004 (disavanzo d'esercizio di 294,2 milioni di franchi). Dal 2005 si registra un miglioramento: il pre-consuntivo dell'anno corrente stima un deficit d'esercizio di 271,8 milioni di franchi senza considerare l'incidenza dell'oro della Banca Nazionale. Il Preventivo 2006, infine, pure facendo astrazione dall'oro della BNS, presenterebbe un disavanzo di 238,5 milioni di franchi (con l'ammortamento straordinario reso possibile dall'incasso per l'oro e proposto dal Governo il disavanzo scende sotto il tetto dei 200 milioni di franchi). Rimane tuttavia la situazione di autofinanziamento negativo.

Il rilancio della crescita economica e il ripristino di un quadro finanziario non dissestato (contenimento dei deficit e del debito), in un quadro di coesione sociale, di sostegno delle regioni meno forti, di sicurezza dei cittadini e di sostenibilità ambientale, sono pertanto confermati quali obiettivi prioritari e complementari del "programma di legislatura" costituito dalle Linee direttive e dal Piano finanziario 2004-2007.

Il Consiglio di Stato è consapevole del fatto che scelte di priorità possono determinare divisioni e contrasti di natura politica. Finalizzare gli interventi di questo quadriennio al rilancio della crescita economica, alla salvaguardia di un quadro finanziario non dissestato e ad una maggiore disponibilità di risorse nelle regioni meno forti, costituisce tuttavia una scelta di responsabilità che l'Esecutivo è chiamato ad assumere indicando in modo chiaro il quadro generale della situazione ed il contributo che tutti sono chiamati a dare. Le

tendenze in atto dal 2001 non lasciano spazio all'attendismo. Dopo il confronto pubblico sui Preventivi 2004 e 2005 e le votazioni popolari del 16 maggio 2004 e 8 maggio 2005, Governo, Parlamento e partiti sono chiamati ad un rinnovato sforzo di concertazione per evitare di perdere ulteriore terreno sulla strada del risanamento. Con il Preventivo 2005, il ritmo di aumento della spesa pubblica cantonale, superiore ai 100 milioni di franchi all'anno nel periodo 2001-2004, è stato quasi dimezzato e nel contempo sono stati adottati provvedimenti di aumento delle entrate. Con il Preventivo 2006 si è fatto un ulteriore passo. Nonostante queste misure, rimangono un disavanzo d'esercizio prossimo ai 200 milioni di franchi e soprattutto un autofinanziamento negativo.

Occorre quindi proseguire sulla strada imboccata. Disavanzi come quelli registrati nel 2003 e nel 2004 non sono sostenibili se strutturali: ne andrebbe infatti della tenuta dei redditi dei cittadini, della loro autonomia finanziaria, della competitività delle aziende insediate in Ticino, della capacità del territorio cantonale di attirare nuovi investimenti produttivi e quindi di creare nuovi impieghi, del miglioramento costante delle conoscenze e delle competenze professionali delle attuali e delle future generazioni. Ne andrebbe, in altri termini, della capacità della nostra regione di perseguire l'obiettivo fondamentale della **prosperità (benessere, conoscenza, qualità di vita) nella sicurezza (sociale, ambientale, pubblica)**.

Le scelte prioritarie per quanto attiene alle misure finalizzate al rilancio economico e al riequilibrio finanziario sono d'altra parte pienamente in linea con le scelte di fondo che il Consiglio di Stato ha proposto nell'ambito del **Rapporto sugli indirizzi** adottato insieme con il rapporto sulle LD-PF nel dicembre 2003.

Lo **sviluppo competitivo** e lo **sviluppo sostenibile** del Ticino, indicati come scelte complementari e non alternative, non possono infatti poggiare su una struttura e su un volume della spesa pubblica non commisurati alle effettive capacità e potenzialità economiche del cantone e determinati senza tenere conto del confronto con quanto avviene nelle regioni concorrenti. Condizione essenziale dello sviluppo competitivo della comunità ticinese e del suo territorio è un'economia dinamica, innovativa e concorrenziale. La competitività non può essere data tuttavia solo a breve termine: deve essere duratura. Di qui l'esigenza di uno sviluppo che sia sostenibile, che sia dato, cioè, anche alle generazioni future e non impedito, domani, dalle scelte di oggi.

1.2 L'emergenza finanziaria

Questo secondo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario 2004-2007 rileva un miglioramento delle tendenze estremamente negative delle finanze cantonali negli anni passati.

Come evidenzia il Piano finanziario, senza nuovi interventi di correzione della tendenza e senza ulteriori nuovi compiti, i conti del Cantone chiuderebbero, secondo le stime effettuate in base agli elementi oggi conosciuti, con disavanzi d'esercizio superiori a quello previsto nel Preventivo 2006, anche se meno negativi rispetto a quelli stimati un anno fa nel primo aggiornamento delle Linee direttive:

Disavanzi d'esercizio tendenziali (in milioni di franchi)		
<i>Anno</i>	<i>PF novembre 2004</i>	<i>PF novembre 2005</i>
2003 (C)	- 235	-235
2004 (C)	- 336	-294
2005 (P e pre-C)	- 262	-272 (*)
2006 (P)	- 312	-238 (*)
2007 (PF)	- 300	-221
2008 (PF)	- 333	-288
2009 (PF)		-340

(* senza incidenza dei proventi dell'oro della BNS)

Con le manovre di riequilibrio proposte con i Preventivi 2005 e 2006 (quest'ultimo inclusivo del pacchetto di misure del 10 giugno 2005), dopo il netto peggioramento del risultato del 2004 determinato sia da sorpassi di spesa, sia dalle decisioni popolari del 16 maggio 2004, la tendenza è corretta di oltre 100 milioni di franchi.

Con un impegno netto per investimenti ridotto a 850 milioni di franchi sull'arco dell'intero quadriennio (100 in meno rispetto al primo rapporto) e sulla base dei tassi di ammortamento confermati, senza interventi correttivi e senza assunzione di nuovi compiti il debito pubblico del Cantone supererebbe il tetto dei 2 miliardi di franchi nel 2009:

Debito pubblico tendenziale (in milioni di franchi)		
<i>Anno</i>	<i>PF novembre 2004</i>	<i>PF novembre 2005</i>
2002 (C)	814	814
2003 (C)	1'091	1'091
2004 (C)	1'447	1'397

2005 (P e pre-C)	1'721	1'082
2006 P)	2'027	1'325
2007 (PF)	2'323	1'615
2008 (PF)	2'661	1'941
2009 (PF)		2'310

Queste tendenze determinano una situazione di autofinanziamento negativo per tutto l'arco del periodo di pianificazione finanziaria: il Cantone non solo attua investimenti netti senza alcuna copertura finanziaria, ma è costretto ad indebitarsi anche per finanziare le uscite correnti, seppure in misura decrescente:

Autofinanziamento tendenziale (in milioni di franchi)		
<i>Anno</i>	<i>PF novembre 2004</i>	<i>PF novembre 2005</i>
2002 (C)	166	166
2003 (C)	- 26	-26
2004 (C)	- 129	-89
2005 (P e pre-C)	- 53	503
2006 (P)	- 105	-36
2007 (PF)	- 95	-52
2008 (PF)	- 128	-113
2009 (PF)		-159

Con i provvedimenti del Preventivo 2006 la tendenza al peggioramento dell'autofinanziamento è invertita ma non vi è un rientro in autofinanziamento. Il rischio molto concreto è che vengano a mancare del tutto gli spazi di manovra per attuare la strategia e le misure di politica attiva che sono indicate nella parte programmatica delle Linee direttive. Ciò ripropone con forza, al Governo e al Parlamento, l'esigenza di ridefinire, secondo criteri di priorità e mediante misure strutturali sulla spesa, quantità e qualità dell'offerta pubblica., proseguendo il lavoro avviato all'inizio del 2005.

Disavanzi d'esercizio e aumenti del debito pubblico possono essere ammessi e, secondo una parte della dottrina economica, sono anche auspicabili in periodi di congiuntura negativa, ma devono essere prontamente riassorbiti quando l'economia rientra in una fase di espansione. Il Cantone, dopo le chiusure positive sia del conto totale, sia del conto di gestione corrente negli anni 1999-2001, ha registrato conti in rosso nel 2002 (risultato d'esercizio: -42 milioni di franchi, con un risultato totale comunque ancora positivo), ha chiuso con un deficit molto pesante nel 2003 (-235 milioni di franchi) e pesantissimo nel

2004 (-294 milioni di franchi). Nel 2001 vi è stato in Ticino un forte rallentamento economico (PIL reale cresciuto solo dello 0,2%), nel 2002 una vera e propria recessione (PIL -0,9%), nel 2003 stagnazione (PIL 0,0%), mentre nel 2004 vi è una apprezzabile ripresa (PIL +2,1%). Per l'anno in corso il BAK stima una crescita dell'1,1%. Il debito pubblico, diminuito fino al 2001 e sostanzialmente stabile nel 2002, ha subito forti aumenti nel 2003 e 2004 (+584,1 milioni di franchi in due anni). Nel 2005, grazie esclusivamente all'incasso eccezionale della quota cantonale sui proventi della vendita dell'oro BNS, non vi sarà aumento del debito, ma diminuzione.

Questa evoluzione non configurerebbe una situazione di emergenza finanziaria se fosse temporanea e non tendenziale, se fosse in altri termini causata da aumenti straordinari e temporanei della spesa pubblica - per fare fronte alle difficoltà economiche - o da diminuzioni congiunturali dei ricavi dello Stato. Essa è invece determinata dall'evoluzione strutturale della spesa pubblica, indipendentemente dai cicli economici. Pertanto, anche qualora vi fosse una solida ripresa e il PIL registrasse tassi di crescita consistenti (oltre il 2% reale), dati il livello e l'evoluzione delle uscite, le entrate dello Stato non sarebbero tali da riassorbire i deficit d'esercizio né, di conseguenza, di invertire la tendenza del debito pubblico. Vi è quindi la necessità di riportare i conti cantonali entro limiti sostenibili e di riequilibrarli in seguito a medio termine con misure strutturali durature. Con il Preventivo 2006 (e il pacchetto di riequilibrio che ne è stata la premessa) le uscite correnti del Cantone sono riportate ad un'evoluzione economicamente sostenibile. Occorre pertanto proseguire su questa strada.

Constatazioni:

- ◆ il Cantone si trova ancora in una situazione di emergenza finanziaria, anche se la fase acuta del 2004 è superata e nel 2005 e 2006 le tendenze migliorano
- ◆ l'evoluzione della spesa pubblica è stata riportata, con il Preventivo 2006, entro i limiti della sostenibilità
- ◆ senza proseguire sulla strada tracciata, Governo e Parlamento rischiano di non disporre di alcuno spazio di manovra politico per dare risposte attive ai problemi e alle esigenze del Paese.

Conclusione:

- **Le tendenze che emergono dal secondo aggiornamento del Piano finanziario mostrano un apprezzabile miglioramento rispetto a un anno fa. La situazione richiede tuttavia al Cantone di proseguire con nuove misure strutturali di**

contenimento della spesa pubblica, per raggiungere almeno l'autofinanziamento nullo a fine quadriennio e rendere concretamente prospettabile il risanamento nel prossimo quadriennio.

1.3 Quadro economico e strumenti cantonali

Secondo le valutazioni generalmente convergenti dei principali istituti di analisi economica, l'economia mondiale ha superato già nel 2003 il punto più critico della fase negativa aperta dal crollo dei mercati borsistici ed è entrata in un nuovo ciclo espansivo, trainata dai tassi di crescita degli Stati Uniti e della Cina, mentre l'Europa appare più lenta e meno reattiva.

Il quadro economico generale evidenzia un crescita molto sostenuta a livello mondiale per il 2004 e una stima di poco inferiore per il 2005. Nel più recente *World Economic Outlook* presentato dal Fondo Monetario Internazionale è stata confermata la crescita del PIL mondiale pari al 5,1% in termini reali per il 2004 e si stima un aumento del 4,3% quest'anno. La crescita del 2004 è superiore alla media degli ultimi due decenni (1986-1995: 3,3%; 1996-2005: 3,8%) e risulta essere addirittura la crescita più forte degli ultimi trent'anni. L'ultimo anno con un aumento reale del PIL mondiale superiore al 4% era stato il 2000 (4,7%). Nel 2005 vi è stato un lieve rallentamento della crescita economica, che continua ad essere comunque sostenuta. Si rimanda per ulteriori dati al messaggio sul Preventivo 2006. La Svizzera, dopo un anno di stagnazione (2002) e uno di vera e propria recessione (2003), ha mostrato segnali di ripresa ma con aumenti del PIL ancora contenuti.

Sull'evoluzione generale pesano due incognite di natura economica: l'andamento del prezzo del petrolio, il cui influsso sul PIL è comunque relativamente limitato, e l'evoluzione dei tassi di interesse, che potrebbero essere spinti al rialzo qualora dovessero riapparire tendenze inflazionistiche superiori a quanto oggi stimato. Finora vi sono state correzioni minime al rialzo, parallelamente al miglioramento delle stime di crescita e delle prospettive economiche.

Anche l'economia ticinese nel corso del 2004 è entrata in una fase di ripresa. I dati positivi emergono da due indicatori in particolare: la ricchezza prodotta e il numero dei posti di lavoro. In base alle più recenti stime del BAK di Basilea (ottobre 2005), il Prodotto interno lordo del Ticino ha segnato nel 2004 un aumento reale del 2,1% e segnerà quest'anno un incremento dell'1,1%, mentre per il 2006 la crescita economica reale è stimata all'1,2%.

Sul fronte occupazionale, in base alla statistica dell'impiego (STATIMP) realizzata dall'Ufficio federale di statistica, il numero degli addetti in Ticino è aumentato nel 2004, dopo l'evoluzione negativa dell'anno precedente. Nel 2005 vi è invece un ristagno. L'aumento degli impieghi non è stato tuttavia tale da portare ad una riduzione del tasso di disoccupazione, aumentato nel 2004 al 4,5% e in leggero rialzo anche nel 2005.

Per accelerare l'uscita dalla crisi e incentivare una nuova fase di espansione, il Cantone può contare su strumenti di sostegno della crescita che hanno dimostrato la loro efficacia nel contribuire a superare la precedente crisi strutturale dell'economia cantonale (1991-1997) e su strumenti di politica sociale che offrono importanti garanzie ai cittadini maggiormente in difficoltà. Questi strumenti sono stati adottati con un considerevole impegno finanziario da parte dello Stato, impegno che è stato possibile sostenere, negli anni scorsi, senza disestare le finanze cantonali e comunali, grazie ad una politica di contenimento della spesa pubblica attuata nella legislatura 1995-1999 e nella parte iniziale della legislatura 1999-2003 con i pacchetti di risparmio, le limature in sede di preventivo (misure non carattere strutturale) e la revisione di alcuni compiti dello Stato.

I principali strumenti, introdotti o oggetto di riforma negli scorsi anni e di cui il Cantone dispone oggi per sostenere la politica di rilancio competitivo in un quadro di coesione sociale, di sostegno delle regioni meno forti e di sostenibilità ambientale, sono i seguenti (Leggi, programmi, enti già in vigore e operativi):

Rilancio competitivo (*)	Coesione sociale e regionale (*)
Legge innovazione economica	Sussidi mirati assicurazione malattia
Legge rilancio occupazione	Nuovi assegni familiari
Programma Copernico	Servizi di assistenza e cura a domicilio
Programma Venturenet Banca Stato	Dispositivo di inserimento nella LAS
Fiscalità sotto la media svizzera	Alloggi sussidiati
Legge sul turismo; decreto agriturismo; decreto rustici alloggi di vacanza	Armonizzazione prestazioni sociali LAPS
Università; istituti di ricerca	Legge rilancio occupazione
Scuola universitaria professionale, istituti annessi	Sgravi fiscali ceti medio
Nuove scuole nel settore postobbligatorio	Borse di studio
Rinnovamento della formazione di base e aggiornamento degli adulti	Investimenti LIM

Piani regionali dei trasporti; aiuti alle aziende di trasporto; aeroporto Lugano-Agno	Legge sul turismo; decreto agriturismo; decreto rustici alloggi di vacanza
Potenziamento della magistratura	Partecipazione a Interreg III
	Politica delle aggregazioni di Comuni; nuova perequazione finanziaria intercomunale

(*) **alcuni strumenti servono sia al rilancio competitivo, sia a garantire coesione sociale e regionale**

Con questi strumenti il Cantone ha contrastato le nuove difficoltà intervenute dal 2001 e ne ha contenuto gli effetti. Questi strumenti sono indispensabili per migliorare la competitività, rafforzare la coesione sociale e dare impulsi per uno sviluppo positivo anche alle regioni meno favorite.

La politica di progressivo abbandono della sensibilità regionale da parte delle ex regie federali ha comportato un drastico ridimensionamento degli impieghi federali in Ticino, sebbene Swisscom, Posta e FFS (che garantiscono la maggior parte degli impieghi federali) siano aziende in maggioranza o totalmente statali e beneficino tuttora di posizioni privilegio sul mercato o di monopolio. Nel 1995 vi erano in Ticino 9'043 persone impiegate in posti di lavoro federali; nel 1998 il totale era già sceso a 6'909, nel 2001 vi è stato un ulteriore ridimensionamento a 5'969 unità.

L'evoluzione negativa degli impieghi federali dal 1998 al 2001 (fase di crescita economica) ha contrastato la tendenza positiva del mercato del lavoro in generale in Ticino nello stesso periodo (quasi ottomila posti di lavoro in più).

La politica per uno sviluppo competitivo e sostenibile deve confrontarsi con questa realtà. Di qui la rilevanza di due riforme in atto a livello federale: la **Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC)** - approvata in votazione popolare - e gli orientamenti e gli strumenti della **Nuova politica regionale (NPR)**, in fase di definizione. Queste riforme avranno effetti pieni solo a partire dalla prossima legislatura. Occorre tuttavia che il Cantone si prepari adeguatamente, affinché il rilancio del federalismo e la trasformazione della politica regionale possano essere colti come opportunità per favorire lo sviluppo endogeno delle regioni periferiche ed economicamente meno forti del nostro cantone.

La situazione attuale, i cambiamenti in atto e le prospettive rendono oltremodo necessaria la definizione di una strategia di rilancio competitivo e di sviluppo sostenibile (o durevole)

dal profilo economico, sociale, ambientale, della sicurezza, della conoscenza e del rispetto delle regole. Il Consiglio di Stato ha proceduto in questo senso con l'adozione del nuovo **Rapporto sugli indirizzi**, dopo un'ampia consultazione nel Paese che ha dato un esito positivo. La versione definitiva è stata presentata al Gran Consiglio all'inizio del quadriennio (dicembre 2003), secondo quanto prevede la Legge sulla pianificazione cantonale.

1.4 La diminuzione delle risorse nelle regioni meno forti

Nel nostro Cantone assistiamo ad una diminuzione delle risorse fiscali disponibili, più marcato nelle regioni meno forti, ciò che aumenta il distacco tra queste regioni e i poli economicamente trainanti, in particolare il Sottoceneri. Questa tendenza accentua il divario nella capacità/possibilità delle regioni discoste di attrarre e/o trattenere gli insediamenti e le attività economiche più interessanti dal profilo delle ricadute finanziarie. Dalla lettura dell'evoluzione dei dati dell'ultimo decennio disponibile (1994-2003) emergono due tendenze (cfr. tab. A e B):

-i contrapposti andamenti tra zone "urbane" (che in prima approssimazione possono essere considerate l'intero Sottoceneri, il Bellinzonese, una parte del Locarnese e parzialmente anche la Riviera, che sarebbe forse più corretto classificare come zona intermedia) e zone "periferiche" (Vallemaggia, valli del Locarnese, Blenio e Leventina); le prime, pur con ritmi diversi, registrano nel complesso andamenti meno sfavorevoli, mentre per le seconde si profila un manifesto declino con l'erosione generalizzata delle risorse generate localmente; il divario è particolarmente manifesto osservando l'evoluzione del solo gettito delle persone fisiche (tab. B); da evidenziare i segnali critici che presenta il Locarnese "urbano".

-un accentuarsi della posizione dominante del Sottoceneri, dove si registrano le tendenze complessive e il livello dei valori assoluti più elevati.

Il correttivo della perequazione intercomunale, potenziato con l'adozione della nuova legge (LPI) in vigore dal 1° gennaio 2003, interviene a posteriori, distribuendo a 148 Comuni complessivamente 47,4 milioni di franchi (2005). Ciò, pur riducendo il distacco finanziario delle regioni meno forti, non incide sul livello di competitività di queste ultime, migliorabile solo attraverso la valorizzazione dei rispettivi capitali territoriali. Trova pertanto conferma l'esigenza di attuare in tempi relativamente brevi la riforma delle istituzioni chiamate ad

assumere questo compito a livello locale, anzitutto completando il processo di aggregazione tra i Comuni nelle aree periferiche e incentivandolo in quelle urbane.

A: Evoluzione delle risorse fiscali senza CL, in valori assoluti e per abitante

	variazione dei valori assoluti		variazione dei valori pro-capite		risorse fiscali pro-capite prima del livellamento, in fr.		
	94-99	99-03	94-99	99-03	1994	1999	2003
"Regioni urbane"							
Mendrisiotto	0%	-2%	-2%	-5%	3'108	3'042	2'877
Luganese	+17%	-8%	+14%	-12%	3'843	4'364	3'840
"Locarnese piano" (1)	+3%	-11%	+1%	-14%	2'999	3'030	2'607
Bellinzonese	+2%	-7%	+1%	-11%	2'231	2'249	1'994
Riviera	+9%	-11%	+6%	-15%	1'757	1'862	1'579
"Regioni periferiche"							
Vallemaggia	+7%	-19%	+3%	-19%	1'876	1'928	1'556
"Locarnese valli" (2)	+1%	-19%	0%	-16%	1'860	1'854	1'553
Blenio	+8%	-12%	+7%	-14%	1'718	1'842	1'588
Leventina	-12%	-11%	-6%	-10%	2'023	1'898	1'703
CANTONE	+9%	-8%	+7%	-11%	3'106	3'322	2'949

(1) sponda destra Verbano, Pedemonte, Verzasca piano e Gambarogno

(2) Onsernone, Centovalli e Verzasca

B: Evoluzione del gettito delle persone fisiche, in valori assoluti e per abitante

	variazione dei valori assoluti		variazione dei valori pro-capite		gettito delle persone fisiche pro-capite, in fr.		
	94-99	99-03	94-99	99-03	1994	1999	2003
"Regioni urbane"							
Mendrisiotto	2%	-3%	0%	-6%	2'007	2'012	1'885
Luganese	+5%	-2%	+2%	-7%	2'499	2'558	2'385
"Locarnese piano" (1)	+3%	-12%	+1%	-15%	2'373	2'402	2'042
Bellinzonese	+5%	-9%	+4%	-13%	1'729	1'795	1'561
Riviera	+1%	-12%	-2%	-16%	1'365	1'336	1'124
"Regioni periferiche"							
Vallemaggia	+9%	-16%	+5%	-17%	1'206	1'265	1'056
"Locarnese valli" (2)	+2%	-20%	+1%	-17%	1'314	1'321	1'098
Blenio	+7%	-14%	+7%	-15%	1'214	1'296	1'096
Leventina	-7%	-18%	-2%	-17%	1'457	1'434	1'188
CANTONE	+4%	-6%	+2%	-10%	2'147	2'190	1'982

(1) sponda destra Verbano, Pedemonte, Verzasca piano e Gambarogno

(2) Onsernone, Centovalli e Verzasca

1.5 Il Rapporto sugli indirizzi

Il contesto nel quale la visione di lungo periodo elaborata nel **Rapporto sugli indirizzi** si inserisce è quello della globalizzazione economica e della partecipazione svizzera al processo di integrazione europea, mediante la strada degli accordi bilaterali. Il Ticino e le sue prospettive di sviluppo si situano cioè in un contesto di forte competitività tra le regioni di varie nazioni, tra regioni di una nazione e tra le nazioni: questo contesto non lascia spazio a illusioni di tipo protezionistico o a uno sviluppo centrato sul solo Canton Ticino.

Le politiche generali nei Paesi sviluppati, quelle elaborate e sostenute dalle organizzazioni internazionali (OCSE e Unione Europea in particolare) e anche la strategia del Consiglio federale evidenziano la necessità di attivare politiche di rilancio o di **sviluppo competitivo** - inteso in senso lato e non solo strettamente economico - nel quadro dei principi e degli obiettivi che sostanziano lo **sviluppo durevole**. Questa necessità discende dalla nuova realtà economica mondiale determinata dal processo di globalizzazione, che accentua la competizione tra territori o tra sistemi-paese, oltre a quella fra le imprese. Proprio per questo è necessaria un'attenzione particolare per le opportunità e per i rischi dati dall'accresciuta competizione in relazione alle possibilità di progresso e di miglioramento del benessere e della qualità di vita delle future generazioni. A poco servirebbe infatti rendere competitivo un territorio a breve termine se questo dovesse andare a scapito della competitività futura, compromettendo elementi essenziali quali la coesione sociale, la sicurezza, la vivibilità dell'ambiente.

Di qui la necessità di coniugare lo sviluppo competitivo con lo **sviluppo sostenibile**. Inizialmente questo concetto era utilizzato quasi unicamente nel campo della protezione dell'ambiente. In seguito è evoluto, estendendosi alle dimensioni economica e sociale: assumere responsabilità per il futuro; considerare in modo equivalente l'ambiente, l'economia e la società; riconoscere le peculiarità delle dimensioni dello sviluppo sostenibile; integrare lo sviluppo sostenibile in tutte le politiche settoriali; migliorare il coordinamento tra le politiche settoriali e aumentare la coerenza; realizzare lo sviluppo sostenibile tramite la partecipazione sono le linee guida per la politica dello sviluppo sostenibile formulate dal Consiglio federale.

Il Rapporto sugli indirizzi presenta un modello di sviluppo di lungo termine: la "visione 2020". I contenuti sono i seguenti. Il Cantone verso il quale si vuole tendere pone alla base del proprio benessere l'imprenditorialità e l'autonomia dei cittadini, la solidarietà fra le persone e le regioni, la stabilità della gestione pubblica, la trasparenza delle decisioni, la

partecipazione, il senso di appartenenza e la qualità dell'ambiente e del territorio. La cittadinanza attiva diventa la base della sicurezza, come fattore di prevenzione, completata dall'azione della Polizia e della Giustizia.

Nella "visione 2020", il Ticino è un Cantone capace di interpretare con umiltà e determinazione il proprio ruolo sull'asse nord-sud, utilizzandone i vantaggi e minimizzando i rischi, offrendo servizi con forte valore aggiunto e tessendo alleanze transregionali per la gestione di progetti. La gestione dei progetti e delle alleanze è resa possibile dall'interpretazione dinamica della dimensione spaziale e dalla creazione di strumenti gestionali adeguati. La cura del territorio permette la valorizzazione e l'uso razionale dello spazio, la protezione dell'acqua, dell'aria, del suolo, dal rumore, la difesa del paesaggio creano condizioni ottimali di vita per i cittadini e sono fattori determinanti per assicurare uno sviluppo competitivo e sostenibile.

Il forte investimento nella formazione e nella conoscenza, le reti telematiche a larga banda, la facilità di accesso alla rete rendono il Ticino un luogo privilegiato per progetti di formazione universitaria e lo sviluppo di nuove forme di gestione e formazione basate sull'uso delle nuove tecnologie dell'informazione.

La coesione sociale si basa sul senso di responsabilità e di appartenenza dei cittadini, sulla famiglia come luogo di solidarietà intergenerazionale, sulla scuola come luogo di socializzazione e su un sistema di sicurezza sociale efficiente. Le diversità religiose e culturali vengono riconosciute come una componente normale della società. La salute e il benessere psicofisico sono riconosciuti come il risultato di fattori complessi di cui il cittadino è attore importante: lo Stato, in collaborazione con i privati, assicura i servizi sanitari e di cura e i supporti alla promozione della salute.

Il paesaggio naturale, il patrimonio storico, le attività culturali sottolineano la specificità e unicità del nostro Cantone e contribuiscono in modo decisivo alla qualità di vita dei cittadini.

La politica regionale interna, basata sulla creazione di comuni forti e autonomi, su un'equa perequazione finanziaria e sul promovimento delle vocazioni e dei progetti delle singole regioni, sostiene uno sviluppo armonico, con una mobilità interna che permetta una urbanizzazione policentrica (città diffusa).

Il miglioramento dell'asse nord-sud con l'Alptransit completo e la creazione di una S-Bahn per la mobilità interna e transfrontaliera, permetteranno un facile accesso al Ticino sia da Nord sia da Sud, come premessa per le attività turistiche, imprenditoriali e di servizio.

Le condizioni ambientali favorevoli (qualità di vita), la presenza di personale qualificato di ricerca a livello universitario favoriscono la creazione di nuove aziende di elevata tecnologia (informatica, biotecnologie, ecc.), il rilancio di quelle esistenti e la differenziazione e il consolidamento del terziario avanzato. La capacità di offrire servizi a forte valore aggiunto (finanziari, direzionali, di consulenza) diventa un supporto importante, accanto alle condizioni ambientali favorevoli, per un turismo, un'agricoltura, un artigianato gestiti in rete e a carattere multisetoriale.

In questo modo il Ticino è in grado di posizionarsi favorevolmente rispetto alle macroregioni vicine, a nord e a sud, regioni con un forte sviluppo e potenziale competitivo.

Per dare concretezza alla "visione 2020" il Rapporto sugli indirizzi propone dieci grandi progetti di sviluppo, alla realizzazione dei quali potranno o dovranno concorrere tutti gli attori della società (cittadini, imprese, associazioni, enti pubblici e privati) se si vorrà conseguire l'obiettivo dello sviluppo competitivo e sostenibile. I dieci progetti sono così sintetizzabili:

Rapporto sugli indirizzi - Progetti di intervento		
<i>Nr.</i>	<i>Progetto</i>	<i>Descrizione</i>
1.	<i>Ticino delle regioni</i>	Ogni regione deve essere messa nella condizione di poter valorizzare le sue specificità, i suoi punti forti e i fattori attrattivi, puntando maggiormente sullo sviluppo endogeno. Stretto coordinamento fra nuova politica regionale, aggregazioni comunali, politica dei trasporti, politiche economiche settoriali.
2.	<i>Ticino della conoscenza</i>	Lo sviluppo della società della conoscenza è determinante per il futuro del Ticino: il sistema scolastico a tutti i livelli deve dare risposte adeguate. Ruolo rilevante del sistema universitario e sviluppo del "Ticino della scienza" per creare un circolo virtuoso tra formazione, ricerca, creazione di nuove aziende, promozione dell'immagine del Ticino.
3.	<i>Ticino centro direzionale</i>	Il Ticino punta a svilupparsi quale piattaforma di servizi ad alto valore aggiunto alle imprese e alle persone, rafforzando o creando sinergie in particolare tra finanza, commercio, turismo, cultura, logistica e favorendo l'insediamento residenziale.
4.	<i>Ticino delle imprese</i>	Sviluppo della realtà industriale innovativa (nuove imprese) mediante condizioni quadro favorevoli e misure attive (incentivi e servizi di accompagnamento, programmi e servizi di attrazione di nuovi insediamenti industriali di punta, rafforzamento del mercato interno, promozione dei "cluster").
5.	<i>Ticino delle risorse energetiche</i>	In relazione ai cambiamenti in atto sul mercato europeo dell'elettricità, il Ticino può essere un centro per la produzione

		e il commercio di energia elettrica pregiata prodotta utilizzando la risorsa naturale acqua (ruolo dell'AET, utilizzazione in proprio delle acque). L'acqua diventa anche elemento centrale per l'attrattiva territoriale del cantone.
6.	<i>Ticino da vivere</i>	La varietà e la bellezza del paesaggio, insieme con le condizioni di sicurezza, la qualità dei servizi, il clima, sono punti di forza nell'ottica sia dello sviluppo competitivo, sia dello sviluppo sostenibile. Settori coinvolti: patrimonio storico, attività culturali, agricoltura, turismo.
7.	<i>Mobilità</i>	Un'efficace gestione della mobilità interna ed esterna è fattore essenziale di competitività (accessibilità e transitabilità del territorio) e determinante per la salvaguardia delle condizioni ambientali.
8.	<i>Salute e benessere</i>	Un sistema sanitario efficace è determinante per la qualità di vita e per l'equità dell'accesso alle cure. Necessità di coordinare le politiche settoriali con gli obiettivi della politica della salute.
9.	<i>Famiglie</i>	La politica familiare va sviluppata indipendentemente dalla politica demografica e deve essere neutra nei confronti dei valori riferiti alla famiglia. Punti essenziali: libertà, autonomia e responsabilità delle famiglie. L'intervento dello Stato è sussidiario e complementare a quello della società civile (genitori, associazioni, istituti).
10.	<i>Ticino regione sicura</i>	La sicurezza, quale fonte di stabilità, concorre a determinare l'attrattiva economica del paese e il suo benessere. Il progetto prevede l'ipotesi di una centrale interdisciplinare per la raccolta e l'analisi delle variabili che attengono alla sicurezza e alla giustizia. Ruolo fondamentale della prevenzione.

1.6 Gli obiettivi programmatici

Gli indirizzi definiti nell'ambito della "visione 2020" sono stati fatti propri dal Consiglio di Stato quali **obiettivi programmatici** da perseguire concretamente con il programma di legislatura (Linee direttive), nel quadro della disponibilità di risorse dato dal Piano finanziario, in base alle competenze stabilite dalle leggi e al ruolo sussidiario che il Cantone ha, fatti salvi i campi in cui lo Stato detiene un ruolo preminente o esclusivo (si pensi alla sicurezza e alla giustizia).

La possibilità di dare attuazione a questi obiettivi programmatici dipende in larga misura proprio dalla solidità finanziaria dello Stato: se mancano risorse per investire nei progetti indicati e per finanziare le riforme necessarie a concretizzare questi progetti, la "visione 2020" rischia di rimanere un vuoto esercizio intellettuale, senza seguito pratico.

- **Di qui la priorità di ripristinare un'evoluzione equilibrata delle finanze pubbliche mediante un contenimento delle uscite determinate dai compiti esistenti dello Stato e misure di incremento delle entrate, per evitare un carico eccessivo degli oneri per interessi passivi, tornare ad un adeguato autofinanziamento, costituire**

un sufficiente capitale proprio e creare gli spazi necessari al finanziamento dei nuovi compiti, derivanti dagli obiettivi programmatici.

A questo obiettivo di natura finanziaria contribuiscono cinque progetti fondamentali:

- a) la riforma dell'Amministrazione cantonale (A2000), che si è conclusa nei suoi progetti tecnici nel corso del 2004 (restano aperti 5 progetti politici);
- b) la riforma della politica del personale (collegata al risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato);
- c) la legge sul freno alla spesa pubblica;
- d) la Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC);
- e) la riorganizzazione degli enti locali, con estensione dei progetti di aggregazioni a tutti gli agglomerati urbani.

Si rimanda per i dettagli al rapporto sul primo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario del dicembre 2004 (pagg. 22-25).

1.6.1 Le aggregazioni comunali

Il processo delle aggregazioni comunali che mira anche a conseguire un'utilizzazione più razionale ed efficiente delle risorse pubbliche è uno degli elementi centrali della riforma dello Stato, inteso come l'insieme di due livelli istituzionali, quello locale e quello cantonale. Negli anni i compiti assunti dal Cantone, così come l'intreccio di flussi finanziari per compiti condivisi tra i due livelli istituzionali, sono andati aumentando. La situazione finanziaria cantonale impone ora una attenta pianificazione della spesa. Tale ripensamento porterà pure ad una diversa ripartizione delle competenze tra i due livelli istituzionali (Cantone e Comuni) secondo il principio in base al quale l'ente finanziatore deve pure assumere la responsabilità decisionale. È però evidente che, senza una riforma degli Enti locali, che ponga come obiettivi un loro rafforzamento demografico, finanziario e operativo, risulta difficile se non impossibile attuare un ripensamento su larga scala dei compiti del Cantone. Questo genere di ristrutturazione della spesa cantonale non può infatti essere attuata senza la presenza – come partner – di Enti locali in grado di assumere autonomamente e con le dovute risorse compiti importanti. Per questo motivo, la riforma dei Comuni ticinesi (politica delle aggregazioni nelle periferie, riorganizzazione della “governance” negli agglomerati urbani, perequazione finanziaria e nuove forme di collaborazione intercomunale) risultano un elemento fondamentale.

1.7 I flussi finanziari tra Cantone e Comuni

Le decisioni adottate dal Cantone nel corso delle ultime due legislature e anche nell'ambito dei Preventivi 2005 e 2006 hanno avuto effetti sui flussi finanziari tra Cantone e Comuni, analogamente a quanto avvenuto per le decisioni della Confederazione con impatto sulle finanze dei Cantoni.

Il Consiglio di Stato è pronto a riconoscere che un maggior coinvolgimento dei Comuni sarebbe stato auspicabile in talune occasioni e ha per questo rilanciato il dialogo tra i due livelli istituzionali. Non vanno tuttavia sottaciuti due aspetti importanti: da un lato i tempi stretti con i quali spesso il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio sono confrontati nell'elaborazione e nell'approvazione dei preventivi del Cantone; dall'altro lato l'autonomia comunale nello stabilire l'ammontare delle risorse da prelevare per finanziare servizi e prestazioni al cittadino, in particolare mediante lo strumento del moltiplicatore d'imposta.

L'impressione secondo cui negli ultimi anni il Cantone abbia riversato sistematicamente nuovi oneri a carico dei Comuni non è confortata dai dati oggettivi relativi all'evoluzione dei flussi finanziari tra i due livelli istituzionali. Negli allegati di questo secondo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario 2004-2007 sono inserite le tabelle complete su questi flussi. Qui presentiamo il quadro sintetico dell'evoluzione a partire dal 1997:

Flussi finanziari Cantone/Comuni dal 1997

Versamenti dei Comuni al Cantone										
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	P.2005	P.2006
Gestione corrente	196'869'938	195'953'385	202'775'241	205'784'149	199'109'537	218'779'465	244'023'989	242'649'024	239'437'570	250'458'500
Investimenti	8'423'392	10'811'431	8'371'506	6'131'006	16'175'059	12'832'136	10'975'322	10'226'672	13'000'000	12'570'000
TOTALE	205'293'330	206'764'816	211'146'747	211'915'155	215'284'596	231'611'601	254'999'311	252'875'696	252'437'570	263'028'500
Versamenti del Cantone ai Comuni										
Gestione corrente	255'989'953 224'530'867*	215'172'294	212'734'665	236'924'570	258'606'950	287'669'726	322'615'596	351'051'817	336'920'018	332'615'170
Riversamento imposte	21'929'100	25'344'458	27'816'369	24'488'968	25'072'952	24'387'347	22'843'288	22'868'534	22'089'000	18'314'000
Investimenti	51'133'322	34'767'266	41'145'913	32'430'165	41'332'362	42'241'917	40'771'602	36'946'992	45'354'000	31'934'000
TOTALE	329'052'375 297'593'289*	275'284'018	281'696'947	293'843'703	325'012'264	354'298'990	386'230'486	410'867'343	404'363'018	382'863'170
Saldo pro Comuni	123'759'045 92'299'959*	68'519'202	70'550'200	81'928'548	109'727'668	122'687'389	131'231'175	157'991'647	151'925'448	119'834'670

Nota; i dati del 1997 includono il contributo straordinario del Cantone ai Comuni per la progettazione e gli interessi dei forni a griglia (31.5 milioni di franchi);

(*) dato senza contributo forni griglia.

Per un confronto corretto occorre fare astrazione dal contributo straordinario versato nel 1997 dal Cantone ai Comuni per le spese di progettazione dei forni a griglia e dei relativi interessi (31.5 milioni di franchi). Il saldo a beneficio dei Comuni è aumentato da 92.3 milioni di franchi nel 1997 a 119.8 milioni di franchi nel 2006 (Preventivo). Tra il 1998 e il 2004 vi è stato un miglioramento costante della situazione per il comuni; con il Preventivo 2005 si segnala un'inversione di tendenza.

L'evoluzione dei flussi finanziari di gestione corrente, senza considerare i contributi per investimenti e nemmeno i riversamenti di imposte cantonali ai Comuni, evidenzia un aumento dei flussi dal Cantone ai Comuni pari al 48.1 % tra il 1997 e il 2006 a fronte di un aumento dei flussi dai Comuni al Cantone pari al 27.2 % nel medesimo periodo. L'evoluzione complessiva dei flussi (inclusi investimenti e riversamenti di imposte) fa stato di un aumento dei versamenti dal Cantone ai Comuni pari al 28.7 % e un incremento dei versamenti dai Comuni al Cantone pari al 28.1 %. I dati sono sintetizzati nelle tabelle seguenti (in franchi):

Evoluzione 1997-2006 gestione corrente (senza contributo forni a griglia nel 1997)

Versamenti Cantone > Comuni	108'084'303	+48.1%
Versamenti Comuni > Cantone	53'588'562	+27.2%

Evoluzione 1997 - 2006 complessiva (senza contributo forni a griglia nel 1997)

Versamenti Cantone > Comuni	85'269'881	+28.7%
Versamenti Comuni > Cantone	57'735'840	+28.1%

Alla luce dei dati aggiornati presentati qui e nell'allegato menzionato, il Consiglio di Stato ritiene che l'evoluzione dei flussi finanziari tra Cantone e Comune non possa essere definita insostenibile e che non sia appropriato parlare di ribaltamento sistematico di oneri dal Cantone verso i Comuni.

Per impostare il lavoro di ripensamento e revisione della ripartizione dei compiti e flussi finanziari tra Cantone e Comune, il Consiglio di Stato ha istituito un gruppo di lavoro misto Cantone/Comuni incaricato di verificare l'evoluzione dei flussi sulla base delle tabelle qui presentate (cfr. anche l'allegato no. 4).

2. Schede programmatiche

Obiettivo n. 1	Ticino delle regioni
Scheda n. 1	Nuova politica regionale
<p>Nell'ottica dello sviluppo competitivo e sostenibile, le singole regioni del Ticino devono essere messe in condizione di poter valorizzare e promuovere le loro specificità, puntando maggiormente su uno sviluppo endogeno (iniziative e attività che hanno positive ricadute economiche). Il 16 novembre 2005 il Consiglio federale ha approvato e trasmesso alle Camere il messaggio concernente la legge federale sulla politica regionale. La nuova legge dovrebbe subentrare dal 2008 alla LIM, al promovimento delle zone di rilancio economico, al decreto Regioplus e ad Interreg.</p> <p>A dipendenza delle decisioni delle Camere, anche a livello cantonale dovranno essere adattati gli strumenti destinati al rilancio delle regioni periferiche e di montagna. Il Consiglio di Stato intende quindi definire e attuare la Nuova politica regionale, in coordinamento con i nuovi indirizzi della Confederazione: andrà verificata in particolare la necessità di una riforma della Legge di applicazione cantonale sugli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna.</p> <p>La Nuova politica regionale richiederà uno stretto coordinamento con la politica delle aggregazioni comunali, con quella dei trasporti e con le politiche economiche settoriali (innovazione economica, sostegno dell'occupazione, rilancio turistico, politica agricola).</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Lo strumento operativo per l'attuazione della politica regionale è il nuovo credito quadro 2004-2007 per l'aiuto agli investimenti LIM, approvato dal Gran Consiglio l'8 novembre 2005. Il Cantone sosterrà inoltre progetti pilota nell'ambito dei nuovi orientamenti federali.➤ Importante nell'ottica della cooperazione regionale transfrontaliera è la partecipazione del Ticino al programma Interreg III per il periodo 2000-2006. <p>Considerate le difficoltà in cui sono venute a trovarsi diverse società che gestiscono impianti di risalita in stazioni di montagna a vocazione turistica (sostenute con consistenti aiuti statali negli anni Novanta), il DFE ha elaborato una strategia di risanamento e di rilancio, strettamente coordinata con la nuova politica turistica cantonale e che tiene conto delle considerazioni dello studio dell'Istituto di ricerche economiche ("Impianti di risalita in Ticino: valutazione e proposte operative per un rilancio"). La strategia si basa sugli elementi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ distinzione fra stazioni a vocazione invernale ed estiva e loro riorientamento➤ aiuti per infrastrutture invernali alle stazioni al di sopra dei 1'500 metri➤ impianti per l'innevvamento artificiale➤ nuovo modello di gestione delle società (coordinamento)➤ subordinazione degli aiuti all'adesione a questo modello➤ facilitazioni tariffarie (comunità tariffale con Ticinocard)➤ promozione unica dell'offerta invernale curata dall'ETT. <p>Il primo passo è stato formalizzato con il messaggio sul rilancio del Monte Tamaro.</p>	

Obiettivo n. 1	Ticino delle regioni
Scheda n. 2	Impieghi federali
<p>I cambiamenti introdotti dalla Confederazione nel 1997 nella legislazione sulle ex regie federali (PTT e FFS) hanno fatto venir meno in Svizzera uno strumento essenziale di politica regionale. Swisscom, Posta e FFS - sebbene rimangano aziende totalmente o in maggioranza statali, con posizioni di privilegio sul mercato - hanno attuato una politica di ridimensionamento dei servizi e degli impieghi dislocati nei Cantoni.</p> <p>Per salvaguardare gli interessi del Ticino, promuovere lo sviluppo di nuovi servizi e investimenti nei settori delle ex regie federali e gli impieghi federali nel cantone il Consiglio di Stato aveva istituito la Task force posti federali, che ha elaborato un rapporto di situazione e di proposte (rapporto del 26 aprile 2001). Concluso il mandato, la Task force è stata sciolta.</p> <p>I cambiamenti che hanno toccato le ex regie federali, con la riforma del 1997, e la ricerca di maggiore efficienza sono passaggi indispensabili fuori da un contesto di monopolio assoluto. Questo cambiamento, secondo il Consiglio di Stato, non si è però basato su un'analisi sufficientemente approfondita del ruolo strategico che le regioni possono svolgere nel mercato europeo liberalizzato: pensiamo al posizionamento del Ticino come piattaforma di servizi per la realtà economica lombarda e in genere del nord Italia.</p> <p>Sulla base del rapporto della Task force, nell'attuale quadriennio il Consiglio di Stato si è adoperato per frenare la tendenza al ridimensionamento della base occupazionale delle ex regie federali in Ticino e favorire l'insediamento nel nostro cantone di nuovi servizi. Non sempre è stato possibile ottenere risultati positivi.</p> <p>Fra il 31 dicembre 2000 e il 31 dicembre 2004 il numero degli impieghi federali a tempo pieno in Ticino è diminuito da 7'217,5 a 6'771,7, con una perdita quindi di 445,8 unità pari al 6,2%. Questa evoluzione negativa è imputabile quasi interamente alle sole ex regie federali (da 4'712,5 a 4'283,1 posti), mentre gli altri impieghi federali sono rimasti sostanzialmente stabili nel complesso (da 2'505 a 2'488,6 unità). A questi impieghi si aggiungono quelli relativi ad AlpTransit (1'120 collaboratori direttamente legati al cantiere a fine dicembre 2004).</p> <p>In considerazione di questa evoluzione, il Consiglio di Stato ha sollecitato al consigliere federale Moritz Leuenberger un'attenta riflessione da parte della Confederazione in merito alla politica adottata da Posta, FFS e Swisscom in Ticino, in particolare richiamando gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio federale riguardo alle implicazioni regionali e all'equa ripartizione degli impieghi.</p>	

Obiettivo n. 1	Ticino delle regioni
Scheda n. 3	Ticino: regione che premia le responsabilità locali
<p>Il Ticino dei Comuni è oggi confrontato all'esigenza di contribuire ad una migliore competitività del Cantone nel contesto nazionale e transfrontaliero. Se il progetto aggregazioni nelle periferie ha permesso di ridurre il numero di questi Enti da 247 a 196, l'organizzazione comunale non ha ancora raggiunto quel livello di funzionalità indispensabile per attuare la politica di valorizzazione del capitale territoriale postulata dal Rapporto sugli indirizzi. La Riforma deve dunque proseguire nelle aree periferiche e consolidarsi negli agglomerati urbani, primariamente attraverso le aggregazioni tra Comuni.</p> <p>Per quanto concerne le periferie, le analisi eseguite dalla Sezione Enti locali confermano che esistono ancora almeno 43 Comuni in cronica difficoltà gestionale per i quali è inevitabile procedere sulla strada delle aggregazioni; questi Comuni controllano peraltro rilevanti territori, in più di un caso sede di importanti infrastrutture ed impianti turistici, per cui la completazione del progetto aggregativo assume innegabile valenza cantonale. Questa situazione, se non sanata, è suscettibile di generare significanti e radicali mutamenti nell'assetto della perequazione finanziaria intercomunale, segnatamente per quanto concerne l'inevitabile reintroduzione di quella copertura del disavanzo d'esercizio che il Parlamento ha chiaramente voluto eliminare con la revisione totale della Legge sulla compensazione perfezionata nel giugno del 2002. L'uscita corrente per tale esborso si aggirerebbe sui 12 milioni annui. Va inoltre ribadito come questi Comuni non possano più da soli assicurare le usuali prestazioni di servizio alla cittadinanza, esigendo per questo la creazione di livelli amministrativi intermedi (ConSORZI) e perpetuando un deficit di democrazia endemico nelle piccole comunità. Si consideri infine il pregiudizio che il perpetuare di questa impropria capillarizzazione della Governance sul territorio causa alla definizione di una nuova politica regionale che permetta di portare opportuno sostegno a veri progetti di sviluppo, evitando la dispersione a pioggia dell'intervento finanziario cantonale e federale in una miriade di iniziative poco coordinate tra loro. La conclusione del programma di aggregazioni nelle periferie entro il biennio 2008/2010 è dunque obiettivo di chiara valenza cantonale anche, se non soprattutto, nell'ottica dell'instaurazione di quel modello di partenariato tra i due livelli istituzionali che costituisce la premessa per una revisione dei compiti tra questi ultimi. Il Consiglio di Stato si impegna in questo senso a reperire le necessarie risorse finanziarie per sostenere il risanamento di questi Comuni.</p> <p>L'azione governativa a sostegno delle periferie è completata dai progetti "Destinazione", emanazione delle analisi Monitoreg e chiaramente correlati con la nuova politica regionale, con i quali, in aree territoriali che hanno visto il perfezionarsi di progetti di aggregazione, il Cantone affianca i nuovi Comuni nella concezione e realizzazione di progetti di sviluppo a valenza regionale. Il progetto pilota è in corso in Valle di Blenio (Destinazione Blenio 2009) e si sta valutando l'avvio di iniziative simili in Leventina e Valle Maggia.</p> <p>Le aree urbane cominciano a rispondere alle sollecitazioni contenute nel documento "Città 2004" pubblicato lo scorso anno. Le importanti iniziative di Mendrisio e di Chiasso, gli sforzi di Bellinzona nel comprensorio a Nord e le sollecitazioni espresse dal Parlamento riguardo al Locarnese al momento della trattazione di ricorsi relativi alla petizione popolare inoltrata per l'aggregazione del Circolo delle Isole, confermano ancora una volta l'attualità e l'importanza politica del progetto aggregazioni.</p>	

Per questo il Consiglio di Stato assumerà una più incisiva leadership nella conduzione dei progetti in questione affiancando all'azione dei promotori una precisa strategia governativa mirata alla creazione della rete di città ticinesi postulata dal piano direttore. Verranno nel contempo definite le migliori modalità di aiuto finanziario a questi progetti, la cui erogazione sarà verosimilmente legata all'attuazione di investimenti importanti dal profilo dello sviluppo dell'economia regionale.

La Riforma del Comune persegue anche il miglioramento dei meccanismi di funzionamento del Comune in linea con la ricerca di sempre maggior funzionalità operativa per questo Ente. Nel 2005 è stata avviata una procedura di consultazione sulla revisione parziale della LOC. Parimenti, nel primo trimestre 2006, sarà presentata una proposta di modifica della Legge sul consorzio dei Comuni che vuole rispondere alle sollecitazioni manifestate dal livello comunale, finalizzate al miglioramento dei meccanismi di controllo dei Comuni sulla gestione finanziaria dei Consorzi.

In ambito di applicazione della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI) è costante l'azione di monitoraggio dei suoi effetti sui Comuni in rapporto al calo delle risorse fiscali ed in previsione dell'esaurimento del contributo transitorio previsto dall'art. 21, tema direttamente collegato alla completazione del programma di aggregazioni, trattato in ingresso alla presente scheda.

Obiettivi operativi

- Consolidamento del sostegno finanziario e politico ai progetti di aggregazione;
- Avvio di una politica cantonale di sostegno agli agglomerati urbani, mirata a favorire la riorganizzazione istituzione, coordinata con il piano direttore;
- Conclusione delle analisi sull'affermazione della nuova Lugano nel Cantone;
- Favorire l'avvio dei progetti Destinazione in tutte le regioni del Cantone
- Verifica dell'efficacia dei meccanismi della LPI;
- Ottimizzazione dei meccanismi di funzionamento del Comune;
- Prosecuzione del progetto di analisi della ripartizione dei compiti e dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni.

Obiettivi legislativi

- Verifica quadriennale LPI (rapporto al Gran Consiglio entro estate 2006);
- Revisione della Legge organica comunale e della Legge sul consorzio dei Comuni;
- Presentazione di un messaggio governativo con la richiesta di un credito quadro per le aggregazioni.

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 1	Ridefinire il mandato educativo e formativo
<p>L'importanza e il ruolo assunti dalla formazione e dalla cultura nello sviluppo della società sono ampiamente riconosciuti e rappresentano degli elementi portanti e caratterizzanti i paesi più industrializzati.</p> <p>In questo quadro di riferimento l'evoluzione della scuola e le continue, e a volte contrastanti, aspettative in essa riposte evidenziano la necessità di precisare e di costantemente ridefinire il mandato educativo e formativo assegnato a quest'istituzione.</p> <p>Negli ultimi anni alla scuola si è chiesto di tutto e il contrario di tutto. Si chiede di educare, di istruire in molti campi, di sopperire all'assenza delle famiglie, di predisporre e di estendere i tempi scolastici per far fronte ai nuovi bisogni emergenti, d'istituire servizi parascolastici, di riconsiderare l'organizzazione temporale della scuola in rapporto ai nuovi impegni delle famiglie, ecc. D'altro canto - in termini più generali - allo Stato si chiede pure di rivedere i propri compiti.</p> <p>Va quindi riprecisato il campo d'intervento della scuola e, di riflesso, dei suoi operatori, nell'intento di definire meglio i compiti educativi e formativi, la collocazione delle attività scolastiche e parascolastiche, le responsabilità organizzative e di conduzione, le possibili collaborazioni con enti e associazioni (all'insegna del partenariato), le responsabilità individuali e istituzionali.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 2	Autonomia, qualità, equità
<p>La ridefinizione dei compiti della scuola richiama anche la conseguente chiarificazione delle attività assegnate all'istituto scolastico e del suo grado d'autonomia. La tendenza in atto nella maggior parte dei sistemi formativi è di riconoscere l'istituto scolastico come luogo privilegiato dell'attività scolastica, trasformandolo in una vera "comunità educante"</p> <p>- com'è definito dalla Legge della scuola - che opera in stretta collaborazione con le diverse componenti. Indicazioni in merito a questo processo scaturiranno anche dagli approfondimenti del progetto di A 2000 "Gestione degli istituti scolastici e professionali".</p> <p>Questo progetto è praticamente terminato. Entro fine dicembre 2005 sarà presa una decisione sul contenuto dello studio di fattibilità per la gestione degli istituti scolastici e degli allievi, mentre per la stessa data si concluderanno gli approfondimenti e le proposte volte a dare agli istituti maggior autonomia nell'ambito della gestione delle risorse finanziarie e gestionali, della conduzione pedagogica-didattica e della gestione delle risorse umane. Anche il progetto di monitoraggio del sistema formativo ha conosciuto una significativa progressione: nei prossimi mesi sarà disponibile una serie di indicatori relativi ai seguenti ambiti: integrazione sociale, innovazione scolastica, equità, risorse finanziarie, risorse umane, autonomia, risultati, transizioni e titoli di studio.</p> <p>Questo progetto è coerente con le iniziative promosse a livello nazionale per disporre di un monitoraggio del sistema formativo svizzero.</p> <p>Ovviamente l'autonomia auspicata non può né deve andare a scapito della qualità dell'insegnamento - che rimane pur sempre l'obiettivo prioritario da conseguire - né del principio delle pari opportunità (e dell'equità) per assicurare ad ogni allievo una formazione confacente alle sue potenzialità indipendentemente dalla sede scolastica frequentata.</p> <p>Un altro aspetto da migliorare è la transizione da un grado scolastico all'altro. Dalla scuola dell'infanzia alle scuole del secondario II il percorso formativo dell'allievo deve assumere sempre più le caratteristiche di un impegno formativo continuato, impegno che si caratterizza anche con la frequenza di curricula diversi e di pari dignità, segnatamente nel postobbligatorio.</p> <p>Ne consegue l'esigenza di curare meglio il coordinamento sul piano dei contenuti nell'intento di favorire la mobilità e i passaggi degli allievi da una scuola all'altra. Sono significative in proposito le esperienze in atto per predisporre il passaggio degli allievi in possesso delle maturità professionali alle scuole universitarie, passaggio che si concretizza attraverso l'organizzazione di appositi corsi e il superamento dei relativi esami.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 3	Politica della formazione e sviluppo del Cantone
<p>Non può essere trascurato il contesto socio economico nel quale la scuola, e in particolare la scuola pubblica, è chiamata ad operare. La disponibilità di risorse umane e finanziarie adeguate favoriscono il mantenimento e lo sviluppo di un sistema formativo di qualità.</p> <p>Le misure di contenimento decise con il Preventivo 2005 e quelle prospettate per il 2006 non pregiudicano la qualità della formazione; il contributo richiesto alla scuola con questi provvedimenti permette di escludere, nel corso della legislatura, l'adozione di altre più incisive misure quali l'aumento del numero di allievi per classe o la riduzione della durata degli studi liceali il cui impatto sarebbe negativo.</p> <p>Come giustamente rileva il Rapporto sugli indirizzi, la politica della formazione - in senso lato - è parte centrale e integrante della politica di sviluppo del Cantone. La formazione ad ogni livello scolastico assume quindi la stessa importanza delle altre politiche cantonali (economiche, sociali, ecc.) ed è loro strettamente correlata.</p> <p>In particolare si sottolinea la validità dello sviluppo di attività di formazione e ricerca in ambito scientifico: la Facoltà di scienze informatiche e l'Istituto di ricerca in Biomedicina di Bellinzona rappresentano, unitamente alla formazione scolastica di base, due esemplificativi progetti qualificanti per il futuro del Cantone.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 4	Linee d'intervento
<p>Si ritiene opportuno evidenziare quegli aspetti di politica scolastica che contraddistinguono la presente legislatura e che si rinnovano all'insegna della continuità e dell'esperienza fin qui maturata. Si tratta in particolare di:</p> <p>a) assicurare un'offerta formativa di qualità per far fronte alle nuove esigenze della società: le iniziative da intraprendere riguardano quindi il rinnovamento dei programmi, l'adozione di nuovi mezzi didattici, la formazione di base e continua del personale insegnante, lo sviluppo delle nuove tecnologie, ecc. per migliorare ulteriormente - anche alla luce di alcuni confronti internazionali poco brillanti come la recente indagine PISA - le risultanze del nostro sistema scolastico e gli interventi a favore delle pari opportunità;</p> <p>b) intensificare la formazione dei responsabili scolastici: occorre potenziare l'offerta di corsi di formazione, in una collaborazione tra l'Università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), l'Alta scuola pedagogica (ASP), l'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP) e la Scuola superiore per le formazioni sanitarie sia per gli aspetti pedagogici - didattici sia per quelli legati alla gestione dell'istituto scolastico;</p> <p>c) favorire lo sviluppo di iniziative educative promuovendo le collaborazioni interdipartimentali, con enti e associazioni, in particolare nell'ambito della promozione della salute, della gestione delle situazioni problematiche, ecc.;</p> <p>d) riconoscere il ruolo delicato e importante assunto dai docenti nei processi di rinnovamento e nella realizzazione di un servizio scolastico di qualità.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 5	Rinnovare all'insegna della continuità
<p>La politica scolastica è contraddistinta sia dalla prosecuzione delle riforme precedentemente decise sia dai nuovi interventi richiesti dall'evoluzione sociale e culturale. Appartengono al primo gruppo:</p> <p>a) il potenziamento della formazione e dell'aggiornamento del corpo docente: con l'apertura dell'ASP la formazione di base si rinnova sia nella forma sia nella durata. Presso l'ASP si è concluso positivamente il primo ciclo per la formazione dei docenti di scuola dell'infanzia ed elementare; al termine dell'anno accademico sono stati consegnati i primi diplomi sotto la denominazione di Alta scuola pedagogica e riconosciuti dalla Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione (CDPE). E' pure in atto il progressivo rinnovamento della formazione pedagogica assicurata dall'ASP (secondario I e II) e l'organizzazione di corsi complementari e di aggiornamento. Nel settore della formazione pedagogica in particolare ha preso avvio il corso di formazione a tempo pieno per candidati docenti alla scuola media. Le modifiche legislative delle norme che regolano l'ammissione alla formazione di docente di scuola dell'infanzia e di scuola elementare in base all'esperienza fin qui svolta e alle norme direttive emanate dalla CDPE hanno trovato un ampio consenso. Prossimamente si darà avvio alle procedure per il riconoscimento intercantonale dei diplomi rilasciati nel secondario I, alla valutazione e al monitoraggio dell'ASP nonché al suo progressivo sviluppo come unità amministrativa autonoma. Il tema del rinnovamento della formazione di base e continua dei docenti è oggetto di particolare approfondimento da parte della Commissione cantonale consultiva per la formazione dei docenti. Nel settore della formazione professionale un ruolo importante e qualificante è assunto pure dall'IUFFP, recentemente istituito dalla Confederazione, la cui sede è confermata nella Svizzera italiana.</p> <p>b) l'attuazione della riforma dell'insegnamento delle lingue - che coinvolge tutti i settori scolastici - ha trovato una sua conferma con la progressiva generalizzazione del rinnovamento della lingua francese nelle scuole elementari e con l'adozione della Riforma 3 della scuola media. La promozione della lingua italiana è pure compito prioritario, come anche la sua diffusione e valorizzazione negli altri cantoni. Al riguardo l'autorità cantonale continuerà a promuovere interventi in ambito politico, scolastico e culturale;</p> <p>c) l'introduzione delle proposte di Amministrazione 2000 legate alla scuola, con particolare riferimento all'autonomia degli istituti, alla gestione delle scuole, al monitoraggio e alla valorizzazione delle risorse umane. In questo contesto è a disposizione degli istituti un funzionale programma informatico per la gestione amministrativa dei docenti. Per la gestione degli allievi e degli istituti occorrerà invece sollecitare il Gran Consiglio a stanziare i relativi crediti.</p> <p>d) il ricambio generazionale dei docenti è in atto e si accompagna ad una politica delle assunzioni che tiene conto della preparazione culturale e pedagogica degli</p>	

insegnanti, dell'impatto sulla realtà scolastica delle riforme universitarie (modello di Bologna), della rinnovata impostazione della formazione dei docenti e degli effetti legati agli accordi bilaterali;

- e) le verifiche sui contenuti dell'insegnamento e sul raggiungimento degli obiettivi formativi degli allievi, verifiche da svolgere in stretta collaborazione con i progetti in atto a livello nazionale e internazionale. Si ritiene opportuno incentivare iniziative di analogo significato anche a livello di scuola elementare.

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 6	Nuove prospettive di sviluppo
<p>Due i nuovi settori di sviluppo che contraddistinguono la presente legislatura:</p> <p>a) l'approfondimento della nuova impostazione dell'insegnamento religioso sulla base dell'esperienza fin qui svolta e delle decisioni che scaturiranno dai lavori parlamentari. A questo proposito, il Consiglio di Stato ha istituito la Commissione incaricata di approfondire le iniziative presentate in materia di insegnamento religioso. La Commissione, composta di rappresentanti dei settori scolastici, della Diocesi e della Chiesa evangelica riformata, degli iniziattivisti, dell'Associazione svizzera dei liberi pensatori e di altri membri, dovrà soprattutto valutare l'impatto delle iniziative nei vari settori scolastici, precisare i contenuti dell'insegnamento e le qualifiche richieste al personale insegnante, esprimersi in merito alle modifiche di legge prospettate ,ecc. Un rapporto è atteso per fine dicembre 2005. In base alle risultanze che scaturiranno dai lavori commissionali il Dipartimento si riserva di aprire una procedura di consultazione;</p> <p>b) il riesame dello statuto del docente. L'attuale normativa non valorizza sufficientemente la diversità che contraddistingue l'onere del docente (insegnamento, attività di conduzione, aggiornamento, ecc.) nei nuovi contesti in cui è chiamato ad operare. Il riesame avverrà associando il personale nelle forme ritenute più appropriate e si affianca alla riflessione sollecitata da gruppi di docenti sull'identità dell'insegnante ,tema quest'ultimo oggetto di approfondimento da parte di una commissione dipartimentale composta di rappresentanti dei docenti e dell'amministrazione scolastica. Una modifica dell'attuale normativa comporta inevitabilmente degli oneri finanziari e può essere adottata solo se vi sono sufficienti garanzie da questo punto di vista.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 7	Riesame dei compiti tra Cantone e comuni e dei servizi specialistici
<p>Per quanto riguarda il settore delle scuole comunali s'impone il riesame dei compiti e dei rapporti tra Cantone e comuni in materia scolastica, riesame da inserire nel contesto più ampio dei rapporti Cantone-comuni e della politica di aggregazione in atto. Gli approfondimenti potranno considerare quindi la possibile "cantonalizzazione" di alcune figure professionali (come ad esempio il docente di sostegno pedagogico), la problematica dei docenti di materie speciali, l'edilizia scolastica, ecc. il tutto anche in risposta ad alcune recenti decisioni parlamentari in campo scolastico e finanziario. In questo contesto si sottolinea l'importanza di riconoscere ai comuni contributi stanziati secondo il principio della forza finanziaria. Sul piano pedagogico un'attenzione particolare è da riservare alla revisione dei programmi di scuola elementare del 1984, revisione che dovrà tener conto anche del rinnovamento in atto nelle scuola media e delle indicazioni che scaturiranno dai progetti della CDPE (Harmos), ai quali il cantone partecipa attivamente.</p> <p>Nella scuola media è in fase d'attuazione la riforma delineata negli scorsi anni che impegnerà autorità scolastiche e docenti per diverso tempo. Il consolidamento della riforma liceale e la valutazione della stessa nel contesto dei progetti in atto a livello nazionale rappresentano un obiettivo per questo settore scolastico; si auspica pure un miglior coordinamento, in particolare tra le scuole medie superiori e quelle della formazione professionale.</p> <p>Particolare attenzione andrà rivolta agli effetti e alle conseguenze della nuova perequazione finanziaria Confederazione - Cantoni nel settore delle scuole speciali, in quello delle borse di studio e di Gioventù e Sport. Soprattutto per l'educazione speciale le modifiche sono sostanziali: questo fatto ha indotto il Consiglio di Stato ad istituire un apposito gruppo di lavoro.</p> <p>Anche il riesame del ruolo e delle funzioni dei servizi specialistici (sostegno pedagogico, logopedia, servizio ortopedagogico, sostegno individualizzato, ecc.) rappresenta un'esigenza avvertita in base all'evoluzione in atto e ai nuovi interventi predisposti dalla scuola per far fronte ai casi più problematici. In base alle proposte formulate da un'apposita Commissione di studio è in corso un esame dipartimentale.</p> <p>Il settore dell'orientamento scolastico e professionale dovrà costantemente ridefinire le sue modalità e priorità d'intervento. Resta acquisito - per gli adulti - il principio del pagamento delle prestazioni svolte, perlomeno di quelle non di primo intervento.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 8	Formazione professionale e continua
<p>L'implementazione della nuova Legge federale ha comportato innanzitutto l'elaborazione delle modifiche della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e della formazione professionale e continua e della Legge sulle scuole professionali, con i relativi regolamenti di applicazione, per adeguarle alle nuove norme federali. In particolare si sta procedendo per dar seguito alle novità introdotte sul piano federale, tra cui l'estensione delle competenze ai settori della sanità, della socialità e dell'arte. E' in atto l'introduzione, nei tre nuovi settori di competenza federali, di tirocini e di formazioni a livello secondario II, in particolare dei tirocini d'operatore sociosanitario, d'operatore socioassistenziale e del designer con indirizzo artistico, finora non esistenti o non disciplinati dalla Confederazione. Le modifiche di legge proposte potranno essere adottate nel corso del 2006.</p> <p>Sempre in quest'ambito nel corso del quadriennio occorre completare la riorganizzazione in corso della formazione superiore sanitaria, sociale e artistica, ora che le decisioni relative alla collocazione a livello universitario dei curricula di fisioterapia, ergoterapia e, parzialmente, di cure infermieristiche, sono prese. Da completare è pure il processo di affiliazione alla SUPSI dei curricula, ora riconosciuti come universitari, di musica e di teatro delle istituzioni private responsabili.</p> <p>Nella formazione superiore, in particolare nelle scuole specializzate superiori, occorre procedere all'adeguamento dei programmi sulla scorta dei nuovi programmi quadro che saranno introdotti progressivamente a partire dal 2006.</p> <p>Nei servizi della formazione continua, in aggiunta alla promozione della stessa in funzione dell'incessante evoluzione del mondo del lavoro e della conseguente necessità di aggiornamento, si tratta di consolidare, per le persone prive di una formazione certificata, i sistemi di raccolta, bilancio, convalida e certificazione delle competenze già introdotti sperimentalmente, adeguandoli progressivamente alle normative che stanno per essere introdotte a livello federale.</p> <p>Nella formazione continua occorre perfezionare la razionalizzazione in atto dei servizi operanti nel Dipartimento o in altri, per favorire un miglior coordinamento e potenziamento del ruolo assunto dal Cantone.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 9	Per una visione unitaria delle formazioni universitarie
<p>In ambito universitario si tratta di sviluppare ulteriormente l'offerta di formazioni universitarie e di ricerca scientifica inserite sempre più in una visione unitaria. Ne consegue la complementarità delle prestazioni assicurate da USI-SUPSI-ASP, tenendo conto dei compiti e delle specificità d'ogni istituzione formativa. Non si tratta ovviamente di definire dei monopoli disciplinari quanto di stimolare le sinergie e l'impiego razionale delle risorse.</p> <p>Importante in quest'ottica è la messa in comune dei servizi d'appoggio alla formazione universitaria: servizio ricerca, transfert tecnologico, sostegno alla creazione d'aziende; supporti tecnologici e didattici per l'uso delle nuove tecnologie nell'insegnamento universitario (in collaborazione con SWITCH e il Campus virtuale svizzero). La decisione di creare un campus unico USI-SUPSI a Lugano va nella stessa direzione.</p> <p>La mobilità di studenti e professori va incentivata con la creazione di una rete di collaborazioni nazionali e internazionali e la messa a disposizione di adeguate infrastrutture: per l'Accademia stanno terminando i lavori della Casa dell'Accademia che offrirà 72 posti letto mentre a Lugano è all'esame la ristrutturazione della Casa cantonale dello studente.</p> <p>La competitività di USI e SUPSI va migliorata con la definizione di centri di competenza nazionali e l'accento posto sulla ricerca e la creazione di scuole dottorali in rete con le università svizzere ed europee.</p> <p>Il rapporto con il territorio va curato con l'organizzazione di Master professionalizzanti (Executive master o Master of advanced studies), progetti di ricerca applicata e di transfert delle competenze.</p> <p>Per la SUPSI è in fase avanzata la creazione del nuovo Dipartimento della formazione sanitaria.</p> <p>Per l'USI è completata l'applicazione del modello di Bologna nelle Facoltà di economia, comunicazione e informatica. L'Accademia di architettura sta concordando con le altre due Facoltà di architettura svizzere (EPFL e ETHZ) la creazione di una rete di collaborazione e la pianificazione degli sviluppi futuri.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 10	Nuova gestione degli istituti e del patrimonio culturale
<p>In ambito culturale è prioritaria la ricerca di nuove procedure di gestione degli istituti e del patrimonio culturale (inteso come insieme organico di beni integrati nel territorio a cui danno forma e identità), secondo modelli più aderenti a realtà operative assai diverse rispetto a quelle dei normali servizi amministrativi (necessità di una pianificazione delle attività su più anni, flussi di spesa discontinui, possibilità di ricavi, ecc.). Museo Cantonale d'Arte ed Archivio di Stato saranno gli istituti che verranno per primi interessati alla riforma.</p> <p>La valorizzazione del patrimonio culturale è realizzata con modalità diverse (musei, istituti, archivi, monumenti, percorsi, ..) per mezzo di iniziative pubbliche e private, salvaguardando l'esigenza del pluralismo culturale, in base al principio di sussidiarietà e nell'ambito di una concezione globale, concordata tra le parti e coordinata sul piano cantonale. Il Cantone tiene conto per questo delle iniziative comunali, di associazioni e fondazioni (pubbliche e private), di singoli privati. Per garantire efficienza ed efficacia nel settore, risulta di primaria importanza favorire l'allestimento di un osservatorio culturale, interno al Dipartimento, in grado di favorire una politica culturale coerente e coordinata e di suggerire delle strategie per la miglior valorizzazione possibile delle risorse disponibili.</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 11	Sostegno alla lingua e alla cultura italiana
<p>Particolare attenzione continua ad essere rivolta alla politica a sostegno della lingua e della cultura italiana in Svizzera. Al riguardo giungono segnali di preoccupazione per l'arretramento dell'italiano al di fuori della Svizzera italiana (nelle scuole dell'obbligo, nelle università, nelle istituzioni e tra i parlanti). La decisione del Consiglio federale di rinunciare alla presentazione della "Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione fra le comunità linguistiche" non è stata condivisa dal Consiglio di Stato che ha preso posizione in merito con uno scritto all'autorità federale. Anche il Gran Consiglio si è fatto promotore di un'iniziativa cantonale a tutela del plurilinguismo e della coesione nazionale. I dati recenti del Censimento federale della popolazione confermano la situazione precaria della lingua italiana negli altri cantoni. Questo fatto impone al Cantone di proseguire gli sforzi - anche in collaborazione con il Cantone dei Grigioni - per favorire la diffusione della nostra lingua e cultura nelle altre regioni linguistiche, pur nella consapevolezza delle limitate possibilità d'azione mancando per il momento di un quadro legislativo sufficientemente esplicito. Questi concetti sono stati ribaditi dal Cantone nell'ambito della procedura di consultazione sul progetto di Legge federale sulla promozione della cultura.</p> <p>La decisione delle Camere federali di riprendere il progetto di Legge federale sulle lingue è – da questo punto di vista - una decisione positiva e di buon auspicio.</p> <p>Si segnala pure che è previsto un uso maggiormente mirato a tale obiettivo del sussidio federale al Ticino per la promozione della sua cultura e della sua lingua, il potenziamento dell'attività dell'Osservatorio linguistico con l'intento di dargli maggiore visibilità e un legame più stretto con l'USI, il rafforzamento della ricerca centrata attorno ai poli del Centro di dialettologia e di etnografia della Svizzera italiana e del progetto editoriale "Testi letterari per la storia della cultura della Svizzera italiana", il lavoro di aggiornamento sul patrimonio librario della Biblioteca cantonale di Lugano volto a recuperare nei fatti all'istituto il mandato, previsto nella Legge cantonale delle biblioteche, "di immettere la cultura italiana nel sistema bibliotecario svizzero e di diffondere e promuovere l'italianità".</p>	

Obiettivo n. 2	Ticino della conoscenza
Scheda n. 12	Una nuova struttura museale
<p>Per il settore dei beni archeologici e naturalistici alla fine del 2002 il Consiglio di Stato ha istituito un Gruppo di lavoro specifico incaricato di elaborare uno studio di fattibilità per la realizzazione del Museo del territorio, capace di accogliere e di fare interagire tanto la componente naturale quanto quell'antropica (storia naturale, archeologia e trasformazione del paesaggio) allo scopo di sviluppare la presa di coscienza - mediante la ricerca scientifica e la divulgazione - di come, fin dall'antichità, l'ambiente naturale del Cantone sia stato plasmato dall'attività dell'uomo.</p> <p>Dopo la decisione di insediare a Locarno la futura sede del Museo del territorio una commissione tecnica ad hoc sta attualmente approfondendo i contenuti ed elaborando il rapporto di programmazione. L'attività del museo deve essere ricondotta ad una visione politica unitaria e coerente che consideri le risorse finanziarie del Cantone, gli obiettivi che si vogliono perseguire nell'ambito culturale, universitario e territoriale, nonché la revisione dei compiti e delle priorità del Cantone.</p> <p>L'iscrizione del Monte San Giorgio nell'Elenco del Patrimonio mondiale dell'UNESCO ha accresciuto la necessità di ristrutturare l'attuale Museo dei fossili di Meride. Gli organi decisionali dell'UNESCO raccomandano che la nuova struttura possa fungere da centro di accoglienza ed informazione, destinato ai visitatori, per l'intero comprensorio del Monte. Il Cantone è attualmente all'opera per sostenere i promotori locali nella realizzazione, a medio termine, della nuova struttura.</p>	

Obiettivo n. 3	Ticino centro direzionale
Scheda n. 1	Piattaforma di servizi alle imprese e alle persone
<p>La politica economica finalizzata a fare del Ticino un centro direzionale e una piattaforma di servizi rivolta anche alla realtà economica dell'Italia del nord si basa sulla strategia di rilancio competitivo elaborata in tre documenti di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ il rapporto "Strategia e misure puntuali di sostegno al rilancio economico in Ticino" (Rapporto sulle 101 misure; prima versione: 26 aprile 1996; versione aggiornata: marzo 1999); ➤ il volume "Ticino 2015 - Libro Bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione" (marzo 1998); ➤ il documento "Turismo in Ticino - Linee guida strategiche di politica cantonale" (23 novembre 2001). <p>Gli indirizzi per i quali i progetti operativi sono in fase di avanzamento sono il Cantone-campus (con il sistema universitario, composto da USI, SUPSI e istituti annessi; ma si inseriscono pure in questo indirizzo l'Istituto di biomedicina e il Centro di calcolo), il secondario avanzato, con il menzionato Istituto di biomedicina quale polo attrattivo e con le importanti sinergie tra SUPSI e nuove imprese, l'industria idroelettrica, con la politica di riversione e la strategia alternativa dopo il no alla LMEE, il Cantone-giardino, in particolare con le iniziative del "Tavolo verde", il nodo di reti commerciali, con il progetto di sviluppo della logistica integrata (Distretto internazionale della logistica, DIL), le infrastrutture (AlpTransit, aeroporti). Si ricorda che le "autostrade del rilancio" proposte nel Libro Bianco sono progetti di sviluppo competitivo nell'ambito dei quali un ruolo fondamentale spetta ai privati e non solo allo Stato.</p> <p>Nell'attuale quadriennio si agisce nelle seguenti direzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) salvaguardare la competitività fiscale del Ticino per le persone giuridiche; 2) sviluppare la rete della logistica integrata (attuazione del DIL), cogliendo le opportunità date dalla posizione geografica sull'asse nord-sud e dalla prossimità alla grande realtà economica lombarda; 3) operare affinché a livello federale venga attuata l'amnistia fiscale generale e venga data ai Cantoni la possibilità di attuare l'amnistia fiscale per gli eredi, sul modello ticinese (il Ticino ha inoltrato a Berna due iniziative cantonali in tal senso); i capitali che potrebbero riemergere grazie a queste due forme di amnistia rafforzerebbero la base economica cantonale, con maggiori risorse da investire nei progetti di sviluppo competitivo; 4) aggiornare i documenti di riferimento, con la definizione di nuove misure a sostegno della moderata ripresa economica avviata nel 2004 dopo la stagnazione recessione del 2002/2003 e dopo il passaggio alla seconda fase di applicazione dell'accordo Svizzera-UE sulla libera circolazione delle persone. 	

Obiettivo n. 3	Ticino centro direzionale
Scheda n. 2	Rafforzamento della piazza finanziaria
<p>L'andamento negativo dei mercati borsistici dalla fine del 2000 al 2002, l'attuazione delle norme italiane sulle compagnie controllate estere (CFC), l'applicazione dei due scudi fiscali in Italia sui capitali detenuti all'estero da parte di cittadini italiani hanno causato difficoltà alla piazza finanziaria ticinese. Dopo la forte ripresa degli anni 1998-2000, il settore è stato confrontato con nuove incertezze, cui si sono aggiunte le pressioni dell'Unione Europea sulla Confederazione in relazione al segreto bancario. Per affrontare questa situazione il Consiglio di Stato si è mosso in tre direzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ salvaguardare il segreto bancario (coerentemente con quanto previsto dal rapporto sulle 101 misure e in particolare dalla misura n. 15), se del caso inserendolo tra i diritti riconosciuti dalla Costituzione federale, in linea con quanto deciso dal Gran Consiglio (iniziativa cantonale); ➤ diversificare i servizi offerti dalla piazza finanziaria ticinese, in base all'indirizzo di rilancio competitivo indicato nel Libro Bianco; questo compito, di medio-lungo termine, spetta in primo luogo agli operatori finanziari; il Cantone si impegna invece nel campo della formazione del personale, mediante l'Università e la Scuola universitaria professionale, e nel miglioramento di condizioni-quadro fondamentali come la fiscalità; ➤ concertazione con i rappresentanti delle banche, degli altri servizi finanziari e dei sindacati di categoria per monitorare l'evoluzione della situazione e valutare la necessità di eventuali interventi puntuali. <ol style="list-style-type: none"> 1. Nell'ambito di questi indirizzi, è stato dato seguito all'impegno assunto nel rapporto del dicembre 2003 ed è stato realizzato, con il Centro di competenze tributarie della SUPSI, uno studio comparativo sulla fiscalità italiana e su quella svizzero-italiana (incentrato in particolare sulla doppia imposizione). Un secondo studio è stata realizzato in collaborazione con il Centro studi bancari di Vezia, per verificare la necessità e la fattibilità di provvedimenti finalizzati a rafforzare la competitività della piazza finanziaria ticinese anche per i capitali esteri ufficialmente dichiarati; 2. È stato realizzato un nuovo studio in collaborazione con il Centro di competenze tributarie, in particolare in relazione all'imposizione del capital gain sulla base del messaggio del Consiglio federale relativo alla riforma II dell'imposizione delle imprese; 3. In base alle risultanze degli studi menzionati, si verificherà anche l'esigenza di attuare un "programma Copernico" per la piazza finanziaria ticinese, finalizzato a promuovere i servizi finanziari offerti dal Ticino in particolare nei confronti della realtà economica del nord Italia (imprese e persone). <p>Con l'approvazione della revisione della Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino nella votazione popolare del 14 settembre 2003, l'istituto di credito del Cantone è stato trasformato in una banca universale. La legge è entrata in vigore il 1. luglio 2004, con la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione. Questo cambiamento consente alla BSCT di rafforzare il suo ruolo sulla piazza finanziaria, consolidando il mandato pubblico (favorire lo sviluppo economico del Cantone; offrire possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i risparmi).</p>	

Obiettivo n. 3	Ticino centro direzionale
Scheda n. 3	Accordi bilaterali
<p>Il 1° giugno 2002 sono entrati in vigore gli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea. Con questi accordi, l'economia ticinese è confrontata con una maggiore concorrenza e ha maggiori possibilità di accedere al mercato unico europeo. Il cambiamento presenta rischi e opportunità. La politica di rilancio competitivo mira a cogliere le opportunità; l'attuazione di misure accompagnatorie intende invece ridurre il più possibile i rischi, in particolare quelli legati al mercato del lavoro.</p> <p>Per perseguire questi obiettivi il Consiglio di Stato ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ istituito la Commissione tripartita cantonale, per l'accordo sulla libera circolazione delle persone; ➤ approvato il modello di monitoraggio del mercato del lavoro proposto dalla Commissione per evitare concorrenza sleale, dumping salariale, lavoro nero (istituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro da parte dell'IRE, creazione di un'unità di coordinamento presso l'Ufficio manodopera estera, potenziamento dell'Ispettorato del lavoro); ➤ sostenuto finanziariamente l'Associazione interprofessionale di controllo (AIC) per il ramo della costruzione. <p>Il 1. giugno 2004 l'accordo sulla libera circolazione delle persone è entrato nella seconda fase. Il Consiglio di Stato intende consolidare l'operatività degli strumenti sopra indicati, sollecitare il finanziamento della Confederazione, seguire con particolare attenzione l'applicazione delle misure accompagnatorie federali e partecipare, in collaborazione con la deputazione alle Camere e mediante gli organismi intercantionali, alla definizione delle misure che dovranno accompagnare gli accordi bilaterali bis, dopo l'allargamento dell'Unione Europea.</p> <p>Nell'attuale legislatura è inoltre prevista l'assunzione di 6 nuovi ispettori per l'applicazione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone.</p> <p>È infine attesa l'entrata in vigore della nuova legislazione federale sul lavoro nero (il termine referendario è scaduto il 6 ottobre 2005): il Cantone dovrà in particolare designare l'autorità competente.</p>	

Obiettivo n. 4	Ticino delle imprese
Scheda n. 1	Incentivi alle nuove imprese
<p>Dal 1997 il Cantone attua una politica di marketing territoriale e dal 1998 una rinnovata politica di incentivi all'innovazione economica per attirare in Ticino nuove attività produttive ad elevato valore aggiunto e per favorire gli investimenti innovativi da parte di aziende già insediate sul territorio cantonale.</p> <p>In base alla Legge per l'innovazione economica e allo strumento del credito quadro da essa previsto sono stati finanziati gli incentivi previsti dalla legge:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ contributi agli investimenti delle industrie innovative ➤ bonus di formazione in azienda ➤ incentivi all'autoimprenditorialità. <p>La legge prevede inoltre la concessione di fidejussioni, la consulenza, la promozione attiva della piazza economica ticinese (mediante il programma Copernico), gli aiuti alle zone industriali e la possibilità di esenzioni fiscali (imposta sugli utili e sul capitale) per le nuove aziende (di regola nei primi 5 anni, eccezionalmente nei primi 10).</p> <p>La politica per l'innovazione economica è stata promossa anche mediante lo strumento della Giornata cantonale delle nuove imprese (la nuova edizione si svolgerà nel gennaio 2006).</p> <p>Nell'attuale quadriennio questa politica è supportata dai seguenti strumenti (già approvati o allo studio):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nuovo credito quadro per l'applicazione della Legge per l'innovazione economica per il periodo 2004-2007; 2. maggiore considerazione per le aziende del terziario avanzato; 3. misure per favorire la disponibilità di capitale di rischio destinato al lancio e al sostegno di nuove imprese, in coordinamento con il programma VentureNet della Banca dello Stato, con gli strumenti previsti dalla LADI e dalla L-rilocc (incentivi all'autoimprenditorialità) e con il nuovo mandato della SUPSI, sulla base delle modifiche della legislazione federale e dopo la decisione negativa del Gran Consiglio sull'iniziativa del 10 marzo 1997 per l'istituzione di una società di capitale di rischio; 4. incentivi fiscali per le aziende che fanno ricerca e sviluppo; 5. continuità della Giornata cantonale delle nuove imprese. 	

Obiettivo n. 5	Ticino delle risorse energetiche
Scheda n. 1	Mercato dell'elettricità, AET, utilizzazione delle acque
<p>Dopo la votazione popolare del 22 settembre 2002, che ha portato alla bocciatura della Legge federale sul mercato dell'energia elettrica (LMEE), il Consiglio di Stato ha ritirato i messaggi del 16 gennaio 2001 concernenti la nuova legge cantonale sulla distribuzione di energia elettrica (LDEE) e la riforma della legge istitutiva l'AET; il Gran Consiglio ha approvato la nuova legge sull'utilizzazione delle acque.</p> <p>Il Governo ha definito una strategia alternativa e ha per questo presentato il 16 ottobre 2002 il messaggio sulla partecipazione dell'AET all'impianto di Mattmark, approvato la dichiarazione d'intenti Ticino/Lombardia per la realizzazione di un nuovo elettrodotto transfrontaliero fra Mendrisio e Cagno e definito un modello unico di tariffa dell'elettricità in tutto il Cantone.</p> <p>Nell'attuale quadriennio il Consiglio di Stato intende:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) attuare la politica di riversione degli impianti per la produzione di energia idroelettrica, in base ai principi e alla strategia presentati nel messaggio sull'impianto di Ponte Brolla e confermati in quello sull'impianto Calcaccia di Aiolo; per questo è stato presentato il messaggio sulla riversione degli impianti della Morobbia; 2) stipulare in tal senso un accordo con le FFS per l'impianto del Ritom, la cui concessione scade nel 2005; 3) migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità del Ticino, regolando in particolare i rapporti con le grandi aziende proprietarie delle linee dell'alta tensione su cui transita l'elettricità non destinata all'approvvigionamento del Ticino, ma al commercio internazionale; 4) rafforzare il ruolo dell'Azienda Elettrica Ticinese nella produzione e nel commercio di energia elettrica e la collaborazione tra AET e aziende di distribuzione; 5) rafforzare il ruolo dell'AET nell'approvvigionamento in gas naturale (partecipazione alla società Metanord) 6) presentare un nuovo progetto di legge sul mercato dell'energia elettrica a dipendenza della nuova legislazione che sarà varata a livello federale; 7) sostenere in modo prudente e limitato la realizzazione di microcentrali elettriche; 8) valutare progetti di potenziamento della produzione di energia idroelettrica in tutte le loro implicazioni (progetto OFIMA Sambuco-Naret). <p>Coerentemente con quanto indicato nel rapporto del dicembre 2003, è stato emanato e posto in vigore il regolamento per l'attuazione dell'uniformità formale delle tariffe dell'elettricità, in modo da garantire una maggiore trasparenza, in base a quanto prevede la Legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici.</p>	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 1	Commercio, turismo, agricoltura
<p>Le forti incertezze determinate, sul piano internazionale, dal rallentamento dell'economia mondiale a partire dal 2001, dai tragici fatti del settembre 2001, dalla guerra in Iraq e, al nostro interno, dalla recessione-stagnazione del 2002-2003 hanno contribuito a deprimere i consumi interni e a frenare i flussi turistici. Queste contingenze hanno messo in difficoltà il ramo del commercio e il settore del turismo.</p> <p>Per rispondere alle esigenze di un rilancio turistico del Ticino, l'ETT ha elaborato il documento strategico "Turismo in Ticino - Linee guida strategiche della politica turistica cantonale" (novembre 2001); su questa base, è stato stanziato il primo credito quadro di 40 milioni di franchi per gli investimenti e la promozione turistica (suddiviso in due: 32 milioni di franchi per l'offerta, 8 milioni per la promozione) con validità per il periodo 2002-2005. È proseguita inoltre la ristrutturazione della rete ETT-ETL, sostenuta finanziariamente anche dalla Confederazione con un importante contributo.</p> <p>Per quanto riguarda il commercio, dopo la sottoscrizione del Contratto collettivo di lavoro fra le parti sociali del settore (sindacati e Federcommercio), il DFE ha elaborato un avamprogetto di legge posto in consultazione nell'estate del 2003.</p> <p>La nuova legge cantonale sull'agricoltura, entrata in vigore il 1. gennaio 2003, ha recepito gli indirizzi della politica agricola 2002 della Confederazione legata all'apertura del mercato. La nuova legge è alla base del progetto di inserimento dell'agricoltura nel rilancio competitivo del Ticino presentato al "Tavolo verde" e fondato sull'interazione fra agricoltura, turismo, gestione del territorio, produzione alimentare, commercio. A tale scopo è stata istituita e resa operativa la Conferenza agroalimentare.</p> <p>Nell'attuale quadriennio il Consiglio di Stato intende attuare i seguenti provvedimenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) presentare il progetto di nuova legge sugli orari di apertura dei negozi fondata su una maggiore flessibilità e su maggiori garanzie per il personale della vendita; 2) ristrutturare e rilanciare l'Azienda agricola di Mezzana (il messaggio è stato approvato dal Consiglio di Stato); 3) creare lo sportello unico per l'agricoltura; 4) sostenere la realizzazione di un nuovo macello di interesse cantonale (il messaggio con relativo credito per una nuova struttura a Cresciano è stato approvato dal Gran Consiglio); 5) attuare la strategia di risanamento e di rilancio dell'offerta turistica legata agli impianti di risalita, in base alle indicazioni dello studio IRE (cfr. anche la scheda relativa alla politica regionale); 6) preparare la realizzazione di almeno due dei tre grandi progetti previsti dal documento "Turismo in Ticino" (Ticino eventi e architettura; Ticino parco acquatico), come indicato nel messaggio sul credito quadro del turismo; dando seguito a tale impegno programmatico, è stato elaborato lo studio di fattibilità per il Museo dell'architettura a Mendrisio ed è stata istituita una fondazione privata; la realizzazione dipenderà dalla disponibilità di finanziamenti privati; 7) presentare la richiesta di secondo credito-quadro per il turismo per il periodo 2006-2009 (il messaggio è stato approvato dal Consiglio di Stato). 	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 2	Gestione e revisione del Piano Direttore
<p>Il Piano Direttore è lo strumento che indica i progetti di valenza nazionale e cantonale con una rilevante incidenza sul territorio e costituisce il punto di riferimento per il coordinamento di questi progetti al fine di risolvere i conflitti e ottenere una efficacia globale dal profilo dei principi dello sviluppo territoriale competitivo e sostenibile. Esso non si sostituisce alle diverse politiche settoriali, cui compete la formulazione delle proposte e dei progetti concreti, ma è il supporto pianificatorio per la loro concretizzazione.</p> <p>Il Piano Direttore dovrà sostenere in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'attuazione dei Piani regionali dei trasporti (Luganese, Bellinzonese, Mendrisiotto, Regione Tre Valli, Locarnese e Vallemaggia); - lo sviluppo di poli e aree di crescita economica, individuando la combinazione opportuna di infrastrutture, servizi e misure di promozione economica; - l'utilizzo razionale delle aree di attività esistenti e già insediate dai grandi centri di vendita e di svago, autorizzando i nuovi insediamenti sulla base dell'allacciamento alla rete dei trasporti, segnatamente di quelli pubblici; - la realizzazione dei Piani di utilizzazione per i comprensori strategici (Monte Generoso, Breggia, Valle della Motta, Piano di Magadino, Valle Verzasca, Vallemaggia); - la rivitalizzazione dei corsi d'acqua e la fruizione delle rive dei laghi; - il raggiungimento di una migliore sicurezza delle persone e delle cose tramite la gestione del patrimonio forestale (selvicoltura nei boschi protettivi) e dei corsi d'acqua come pure tramite opere di premunizione contro gli eventi naturali (processi gravitativi e idrologici); - l'approfondimento, d'intesa con le Autorità locali e con il concorso del settore turistico e delle Associazioni interessate, dei progetti per la creazione in Ticino di parchi naturali, di cui almeno uno di rilevanza nazionale; - una nuova politica integrata del paesaggio, che possa tutelare e valorizzare meglio questa importante risorsa del territorio cantonale ai fini di una migliore qualità di vita e di una organica ed attrattiva offerta turistica. <p>Il paesaggio, nelle sue componenti antropiche e naturali, costituisce infatti un elemento fondamentale del patrimonio del Cantone. La politica del paesaggio, recependo i nuovi indirizzi a livello nazionale ed internazionale, deve poter coordinare e quindi indirizzare in modo più efficace ed efficiente gli interventi e le risorse già oggi attivati nei diversi settori che operano sul territorio (natura, beni monumentali e nuclei insediativi, agricoltura, foreste, rinaturazione corsi d'acqua, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> - la politica delle aggregazioni comunali, il rafforzamento degli agglomerati ed il loro inserimento nella rete urbana svizzera e transfrontaliera nonché la ricerca di sinergie con le aree periferiche. <p>Durante il primo biennio della legislatura sono stati allestiti una serie di <u>studi di base</u> per la <u>revisione del Piano Direttore</u> ed è stata svolta la consultazione sui nuovi obiettivi pianificatori e sul modello d'organizzazione territoriale. La consultazione ha avuto un'eco positivo sui principi e sugli indirizzi prospettati. Nel contempo ha evidenziato la necessità di operare con più chiare priorità, con concretezza e con gli opportuni coordinamenti, in particolare con la politica delle aggregazioni, con la politica regionale e con quella finanziaria.</p>	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 3	Ambiente
<p>Nel settore ambientale sulla base della legislazione federale e cantonale in materia occorrerà dare continuità all'azione intrapresa a contare dai primi anni 80. Il documento programmatico di riferimento è costituito dal Rapporto "L'ambiente in Ticino (stato ed evoluzione / provvedimenti)".</p> <p>I settori per i quali sono necessari sforzi maggiori sono: la protezione dell'aria, la lotta al rumore per la ricostituzione di un paesaggio sonoro di qualità, la riduzione dei consumi di energie non rinnovabili e il clima. L'integrazione delle politiche in materia di pianificazione del territorio e di protezione dell'ambiente dovrà essere rafforzata.</p> <p>Tra le esigenze di maggiore attualità si richiamano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gestire le situazioni di smog estivo e invernale; • aggiornare il Piano di risanamento dell'aria; • attuare i provvedimenti di risanamento sulla base del catasto siti contaminati (Ositi); • procedere con il risanamento dei sedimenti inquinati ex Miranco (Stabio) ed ex Russo (Pollegio); • rivedere il settore dei rischi aggiornando il concetto chimico cantonale e i rapporti con la FTCCP; • promuovere gli impianti fotovoltaici allacciati alla rete elettrica, i riscaldamenti a legna e il risanamento degli edifici; • introdurre una tassa di circolazione basata su criteri che tengano conto delle prestazioni ambientali e energetiche dei veicoli; • completare gli allacciamenti delle canalizzazioni dell'Alto Malcantone, di Brusino e di Gandria, rispettivamente il potenziamento degli IDA di Cadro, Croglio, Chiasso e Biasca; • riorganizzare i Consorzi per la depurazione delle acque; • allestire il Rapporto sul risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo ai sensi degli art. 80 e seg. LPAc. <p>Avuto riguardo della necessità di trovare una soluzione duratura al problema dello smaltimento RSU prodotti in Ticino (come pure nel Moesano) il Consiglio di Stato intende mantenere e concretizzare il proprio orientamento. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • collaborare con l'Azienda Cantonale dei Rifiuti (ACR) nel compito di organizzare e attuare lo smaltimento dei rifiuti del Cantone Ticino e del Moesano, di realizzare l'impianto di termodistruzione dei RSU a Giubiasco garantendo la gestione con le necessarie strutture; • procedere allo scioglimento di ESR, CIR e CNU (parzialmente); • realizzare la tappa scorie della Valle della Motta; • continuare a collaborare, fino all'entrata in funzione dell'impianto cantonale con l'ESR, il CIR e il CNU, l'Autorità federale e i Cantoni Zurigo e Turgovia per assicurare lo smaltimento dei rifiuti ticinesi alle migliori condizioni tecniche, ambientali ed economiche; • incentivare quantitativamente e qualitativamente le raccolte separate dei rifiuti; • pianificare la sostituzione del forno d'incenerimento dei fanghi di depurazione del Sottoceneri presso l'IDA di Bioggio; • adeguare il PGR per il Settore discariche per materiali inerti, per coprire i fabbisogni dell'edilizia fino al 2020. 	

Obiettivo n. 6	Ticino da vivere
Scheda n. 4	Promozione delle attività sportive
<p>In ambito sportivo l'Autorità cantonale intende, in applicazione del principio della sussidiarietà, consolidare il suo impegno per favorire la promozione e lo sviluppo dello sport in ambito giovanile, creare condizioni e stimoli ideali per migliorare l'attitudine al movimento di tutta la popolazione (come fattore di benessere, di salute, di prevenzione e d'integrazione sociale) e affinare la messa a disposizione delle infrastrutture sportive scolastiche per le attività sportive extrascolastiche. D'altro canto l'Autorità cantonale intende pure rafforzare la collaborazione nell'organizzazione di manifestazioni sportive a carattere nazionale e internazionale nonché lo sviluppo di progetti per favorire la scolarizzazione degli sportivi di élite.</p> <p>Inoltre - alla luce della nuova concezione di Gioventù e Sport 2000 - l'obiettivo del quadriennio per G+S è di mantenere, nonostante i previsti minor contributi federali, l'attuale livello qualitativo e quantitativo nell'ambito della formazione e della promozione dello sport fra i giovani.</p>	

Obiettivo n. 7	Mobilità
Scheda n. 1	Organizzazione e gestione efficace della mobilità in generale
<p>La mobilità è una componente della libertà. Come tale, idealmente, non sopporta restrizioni, se non quando la massimizzazione del suo esercizio comporta effetti negativi per la collettività. La mobilità non è fine a se stessa, ma è funzione di una strategia di sviluppo economico e territoriale.</p> <p>La buona organizzazione della mobilità è condizione per un alto livello della qualità della vita del Paese, per l'alta qualità dei servizi, per la sua attrattività economica e per il raggiungimento degli obiettivi della protezione dell'ambiente.</p> <p>La politica della mobilità si ispira all'integrazione delle diverse modalità di trasporto (aereo, treno, bus, autovetture, ciclisti, pedoni) incentivandone le complementarietà.</p> <p>L'opera innovatrice promossa negli anni '90 nel campo della politica della mobilità va ulteriormente rafforzata e attuata attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione progressiva dei progetti e delle proposte inserite nei <u>5 Piani regionali dei trasporti</u> approvati. A tale scopo vanno messe a disposizione adeguate risorse finanziarie; - lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di carattere interregionale necessari per l'inserimento del Cantone nella rete delle città svizzere, transfrontaliere ed europee; - il miglioramento del coordinamento e delle sinergie tra la politica dei trasporti e quella dell'organizzazione territoriale. <p>Linee d'azione per la legislatura</p> <p>Il Ticino può migliorare le condizioni della mobilità e supporto degli obiettivi superiori relativi allo sviluppo economico e territoriale e alla tutela dell'ambiente attraverso una politica integrata dei trasporti che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) per i <u>collegamenti stradali</u> garantisca la fluidità del traffico sull'asse autostradale e in particolare alle barriere nord (galleria del San Gottardo) e sud (dogana turistica e commerciale di Chiasso); 2) per i <u>collegamenti ferroviari</u>, sostenga la realizzazione della nuova linea ferroviaria attraverso l'asse del San Gottardo, a cui va associata l'attuazione del nuovo sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO); 3) per i <u>servizi pubblici su gomma</u> confermi lo sforzo per il recupero dei ritardi strutturali, soprattutto negli agglomerati, e garantisca un'offerta minima nelle regioni periferiche; 4) per i <u>collegamenti aerei</u>, consenta un'offerta a supporto delle destinazioni e dei mercati altrimenti non raggiungibili; 5) per i <u>collegamenti informatici</u>, (autostrade dell'informazione) ponga sullo sviluppo e sulla diffusione delle nuove tecnologie quale strumento complementare agli scambi commerciali. <p><u>A livello realizzativo</u>, l'accento dovrà essere portato in generale sulla messa in cantiere delle opere nuove e delle relative misure fiancheggiatrici (gruppi funzionali) previste dai Piani regionali dei trasporti, attribuendo la priorità a quelle con il miglior rapporto valore-utilità/costi.</p>	

Obiettivo n. 7	Mobilità
Scheda n. 2	Traffico pesante
<p>A partire dal 1° gennaio 2005 è stato completamente liberalizzato il transito degli autocarri con un peso totale di 40 ton. La particolare situazione congiunturale e le misure messe in atto dalla Confederazione (maggiori controlli stradali – sistema di dosaggio – divieto di circolazione festivo e notturno) hanno verosimilmente scongiurato un ulteriore incremento del traffico pesante. Di fatto esso è diminuito.</p> <p>La situazione permarrà però critica fino all'entrata in servizio delle gallerie ferroviarie di base del Lötschberg (2007), del San Gottardo (2015/16) e del Monte Ceneri (2015/16).</p> <p>La posizione geografica centrale dell'itinerario del San Gottardo e la conseguente forte attrattività per i traffici nord-sud espongono il Cantone a rischi reali per quanto riguarda l'assorbimento del traffico, specie di quello pesante in transito, e per la qualità dell'aria.</p> <p>La politica del trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia adottata a livello federale risulta determinante per evitare il congestionamento della A2 e va pertanto sostenuta e ulteriormente rafforzata. Di grande importanza sarà in questo ambito l'annunciata adozione di una nuova Legge sul traffico merci (2006/2007) in sostituzione della vigente Legge sul trasferimento del traffico (1999).</p> <p>Va peraltro promosso un sistema di gestione del traffico pesante in sintonia con le capacità stradali esistenti, che ponga un'attenzione particolare alle necessità dell'economia regionale e che sia in grado di contenere l'impatto sull'ambiente.</p> <p>Tale sistema di gestione prevede la creazione di almeno un'area "multiservizi" (controllo e parcheggio) nel Ticino per gestire i mezzi pesanti presenti sulla rete autostradale ticinese e diretti a nord. Aree analoghe sono previste oltre Gottardo per il traffico pesante diretto a sud. Gli studi preliminari di fattibilità hanno indicato l'area ex Monteforno a Bodio/Giornico idonea allo scopo: per tale soluzione è in corso la progettazione di massima.</p> <p>Un'attenzione particolare va pure attribuita anche al progetto per l'introduzione di una Borsa dei transiti alpini. Gli studi condotti dal Dipartimento federale competente e presentati nel 2005 ne dimostrerebbero la fattibilità e l'efficacia. Meritano un approfondimento e una discussione con tutte le parti in causa.</p>	

Obiettivo n. 7	Mobilità
Scheda n. 3	Misure nei a) trasporti pubblici, b) traffico motorizzato, c) traffico lento (ciclisti e pedoni)
a)	<ul style="list-style-type: none"> ● sostegno alla messa in esercizio della galleria ferroviaria di base del Ceneri in contemporanea con la galleria di base del San Gottardo; ● sostegno al completamento del progetto AlpTransit con l'aggiramento di Bellinzona e con il collegamento tra Lugano e Milano attraverso un tracciato che integri l'area Como/Chiasso; ● realizzazione a tappe del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO) che colleghi con orario cadenzato semiorario, in modo rapido e diretto gli agglomerati ticinesi con quelli di Como e Varese/Malpensa; ● miglioramento dei punti di interscambio e delle stazioni esistenti del sistema ferroviario regionale TILO (Tenero, Lugano, Arbedo-Castione) e progettazione rispettivamente realizzazione di nuovi in funzione del rapporto costi/benefici (Riazzino, Minusio, Mendrisio-S. Martino); ● progettazione e realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Lugano-Mendrisio-Varese-Malpensa, con la partecipazione finanziaria del Cantone; ● introduzione dell'orario cadenzato ogni 15' sulla Ferrovia Lugano-Ponte Tresa; ● preparazione dell'introduzione della Comunità tariffale integrale Ticino e Moesano (orizzonte 2008); ● introduzione del nuovo materiale rotabile del sistema ferroviario regionale TILO, da attuare a partire dal 2007/2008; ● progressivo miglioramento della rete dei trasporti urbani e regionali; ● adeguamento delle infrastrutture aeroportuali di Lugano-Agno e aggiornamento di quelle di Locarno;
b)	<ul style="list-style-type: none"> ● salvaguardia della funzionalità e sicurezza dell'autostrada quale spina dorsale del sistema viario ticinese e Porta sud della Svizzera, in particolare sostenendo un efficace sistema di gestione del traffico pesante al San Gottardo (cfr. Obiettivo n. 7, Scheda n. 2); ● realizzazione della galleria Veduggio-Cassarate (parte strada nazionale e parte strada principale) e delle misure fiancheggiatrici; ● controllo e gestione dei veicoli pesanti tramite la realizzazione di un centro di competenza e stoccaggio sui sedimi ex Monteforno a Bodio – Giornico; ● completazione dell'opera autostradale a livello di protezione fonica e di funzionamento degli allacciamenti (Lugano Nord e Sud, Melide-Bissone, Mendrisio) e introduzione di nuovi strumenti di gestione del traffico (telematica) e del patrimonio (conservazione dei manufatti, delle pavimentazioni e delle infrastrutture elettromeccaniche); ● adeguare i livelli di sicurezza in caso di incendio nelle gallerie secondo gli aggiornamenti normativi (Mappo-Moretina, Melide-Grancia); il concetto di sicurezza deve diventare parte integrante della gestione stradale; ● gestione del fenomeno delle esondazioni del lago Verbano consolidando i progetti per dei collegamenti stradali esistenti e alternativi sicuri e sufficienti per il Locarnese; avuto riguardo del rapporto costi/benefici; ● potenziamento della "Porta Sud" del sistema viario nazionale con la preparazione della realizzazione della SP 394 Stabio Est - Gaggiolo; ● continuazione del Progetto Transito Chiasso;

- promozione dell'inserimento nella rete delle strade nazionali dei collegamenti SP 394 Stabio Est – Giaggiolo, A2-A13 del Locarnese alla N2 (con progettazione di massima) e semisvincolo A2 Bellinzona;
 - coordinamento dei posteggi negli agglomerati urbani;
 - implementazione dell'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana (OASI) per completare le informazioni sullo stato dell'inquinamento atmosferico e fonico causato dal traffico autostradale;
 - monitoraggio dell'evoluzione del traffico nord-sud su gomma e su rotaia;
- c) riorientare, per quanto possibile, la programmazione della conservazione delle infrastrutture stradali.

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 1	Politica della famiglia e dei minorenni
<p>Il consolidamento della Legge sugli assegni familiari (revisione giugno 2002) e la nuova Legge per le famiglie (Lfam: adottata il 15 settembre 2003) sono la base per promuovere una politica moderna di sostegno alle famiglie con figli, di incentivi per conciliare meglio lavoro e cura dei figli e di protezione dei minorenni.</p> <p>I lavori di preparazione all'entrata in vigore della Lfam sono conclusi; l'adozione del regolamento di applicazione permetterà la messa in vigore della legge il gennaio 2006.</p> <p>Caratteristiche della riforma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riorganizzazione dei servizi statali preposti al settore delle famiglie e dei minorenni. • Prestazioni di sostegno alle famiglie, protezione dei minorenni, come pure incentivi a enti e associazioni che operano a favore di famiglie e minorenni. • Coordinamento dei servizi di sostegno alle famiglie e ai minorenni (art. 3, lett. e Lfam). • Organizzazione dei provvedimenti di protezione (capitolo 2 Lfam), in particolare valorizzando l'affidamento familiare e il sostegno agli adolescenti in difficoltà. • Riorganizzazione dei flussi di finanziamento fra Cantone e Comuni. 	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 2	Politica degli anziani
<p>L'aumento delle persone con oltre 80 anni di età e l'aumento della speranza di vita comportano maggiori bisogni e la necessità di favorire una buona qualità di vita per tutti gli anziani.</p> <p>La valutazione della Legge sull'aiuto e la cura a domicilio conferma la validità della politica degli anziani: valorizzare la solidarietà familiare, migliorare ancora i servizi di cura a domicilio per evitare ospedalizzazioni improprie.</p> <p>Iniziative in corso: Centri diurni che assicurino prestazioni terapeutiche, offerta di soggiorni temporanei, consolidamento delle quattro case per anziani ad alto contenuto sanitario.</p> <p>Nei prossimi anni occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzare posti supplementari nelle case per anziani tenuto conto della pianificazione ospedaliera, con particolare attenzione al contenimento dei costi d'investimento e d'esercizio; • migliorare la gestione coordinata dei posti liberi e delle domande di ammissione in istituti per anziani; • generalizzare nel 2006, contratti di prestazione e contributo globale. 	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 3	Integrazione degli invalidi
<p>I diritti dei disabili, sanciti dalla nuova legge federale in materia, dovranno essere tradotti in concrete opportunità.</p> <p>Al disabile minorenne occorre garantire pari opportunità, riservare ambienti di vita sostitutivi della famiglia e della scuola, con terapie specialistiche.</p> <p>Per l'invalido adulto che vive a domicilio il Cantone contribuisce con l'aiuto diretto al mantenimento a domicilio, con il finanziamento di progetti volti all'eliminazione delle barriere architettoniche e/o all'acquisto di mezzi ausiliari e con l'intervento dei servizi di cura a domicilio. Per la nuova perequazione Confederazione-Cantoni che prevede il trasferimento ai Cantoni delle competenze e degli oneri in materia di strutture per invalidi (2008), è al lavoro un gruppo DSS-DECS-Enti.</p> <p>Presso il Centro di formazione professionale e sociale di Gerra Piano nel 2006 prende avvio il Centro di accertamento professionale (CAP) della Svizzera italiana, finanziato dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS).</p> <p>Il Cantone cercherà di prevenire, per quanto possibile, sia il ricorso alle rendite d'invalidità quando il problema è l'esclusione dal mercato del lavoro (cfr. Schede 4 e 5), sia il ricorso al collocamento in Istituti per invalidi.</p> <p>Introduzione dei contratti di prestazione.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 4	Promozione dell'inserimento professionale di categorie a rischio elevato d'esclusione dal mercato del lavoro
<p>Le condizioni del mercato del lavoro aumentano il rischio di danni alla salute (soprattutto psichica) e la tendenza a ricorrere alle prestazioni dell'assicurazione invalidità. Aumenta il rischio di esclusione sociale, poiché l'integrazione si fonda ancora sull'esercizio di una professione, e cresce la pressione sui servizi di collocamento, di invalidità, d'assistenza, d'integrazione e sulle spese sociali.</p> <p>Occorre quindi sostenere maggiormente il reinserimento professionale dei disoccupati di lunga durata, delle persone con scarsa formazione, delle persone in situazioni personali e sociali precarie, delle persone con problemi di salute e invalidità parziale.</p> <p>S'intendono percorrere due vie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coordinamento più efficace dei servizi che operano nell'area dell'inserimento, dell'orientamento e del collocamento, nell'ambito del Progetto di Collaborazione Interistituzionale promosso a livello federale dal Seco e dall'UFAS e coordinato in Ticino dalla Divisione dell'azione sociale. • collaborazione con la Fondazione IPT ("Intégration pour tous") già attiva in Romandia con il sostegno di numerose imprese del settore privato, dei Cantoni e dei Comuni. 	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 5	Assicurazione invalidità
<p>L'assicurazione invalidità (AI) è, dal profilo legislativo, di competenza federale; i cantoni possono però assumere un ruolo importante e propositivo nella sua applicazione.</p> <p>Nell'assicurazione invalidità le misure di inserimento devono prevalere sulle rendite. L'intervento sul territorio deve essere migliorato e potenziato usufruendo soprattutto dei collocatori. L'assicurazione invalidità è confrontata con i cambiamenti del mondo del lavoro: la precarietà economica e sociale viene assorbita dall'assicurazione invalidità. Per la valutazione delle patologie invalidanti di natura psichica verrà creato un Centro di competenza per la medicina assicurativa che eseguirà l'attività peritale psichiatrica per l'Ufficio cantonale AI.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 6	Partecipazione al premio dell'assicurazione contro le malattie
<p>La LAMal prevede un premio fisso indipendente dal reddito. La legge stabilisce tuttavia la partecipazione al premio (riduzione) entro certi limiti di reddito. Finora è stato utilizzato il criterio del reddito imponibile cantonale, un criterio fiscale si rivela viepiù inadeguato per l'erogazione di prestazioni sociali.</p> <p>È all'esame il superamento del criterio fiscale di reddito imponibile cantonale per orientarsi verso un'unità 'di misura' più conforme alla situazione finanziaria reale del beneficiario. La volontà di migliorare l'intervento sociale, al fine di promuovere una politica sociale ancora più equa e mirata ai bisogni, costituisce la premessa per rivedere la riduzione del premio.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 7	Innovazione e contrattualizzazione del sostegno a istituti e servizi di organizzazioni private senza scopo di lucro, di Comuni, e di enti autonomi di diritto pubblico
<p>A fine 2005 si conclude il primo quadriennio di applicazione del contratto di prestazione tra lo Stato e l'EOC. I risultati raggiunti in questo periodo sono molto positivi. Il contratto è riproposto anche per il periodo 2006-2009. È stato introdotto il finanziamento per caso invece che per giornata di degenza.</p> <p>Contrattualizzazione anche per i centri residenziali e le antenne per tossicodipendenti.</p> <p>Passaggio dalla copertura del deficit al contratto di prestazione anche nei settori di anziani, invalidi, minorenni ed assistenza/cura a domicilio.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 8	Riorientamento dell'offerta e dei consumi sanitari
<p>I margini di manovra a livello cantonale per incidere sull'offerta sanitaria dipendono dalla LAMal e in particolare dalla pianificazione delle strutture di cura residenziali e ospedaliere.</p> <p>Saranno quindi da considerare i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riorientamento dell'offerta ospedaliera acuta verso: (a) i bisogni emergenti legati all'invecchiamento della popolazione, (b) il contenimento delle prestazioni inappropriate in particolare chirurgiche ed invasive e (c) il promovimento della qualità delle prestazioni e della sicurezza per gli utenti; • contenimento della diffusione dell'alta tecnologia, in particolare di quella il cui esercizio genera costi particolarmente elevati; • indirizzo dell'attività degli istituti ospedalieri acuti, pubblici e privati, tramite mandati e contratti di prestazione; • promozione di collaborazioni a livello intercantonale per la diagnosi e la cura (concentrazione delle alte specialità); • riorientamento dell'offerta di fornitori . <p>Inoltre il settore sanitario è caratterizzato dall'asimmetria informativa, dalla complessità e dall'incertezza nonché da conflitti di interessi a tutti i livelli, motivo per cui i soli incentivi economici non sono in grado di assicurare l'autoregolazione del mercato. Per promuovere un più adeguato e responsabile consumo di prestazioni occorre garantire l'accesso ad una migliore informazione almeno del cittadino ed accrescere la sua consapevolezza circa i benefici e i rischi delle prestazioni.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 9	Carta sanitaria
<p>La priorità di un sistema sanitario è il miglioramento della coordinazione dei diversi attori sanitari, tramite uno scambio più efficace ed efficiente delle informazioni riguardanti i pazienti ed il sistema sanitario medesimo.</p> <p>Con questo obiettivo, da un anno, il progetto Rete sanitaria ha dato avvio alla fase sperimentale della Carta sanitaria. Più di 1000 persone, tra pazienti e operatori sanitari stanno sperimentando l'impiego di questo moderno strumento nella zona urbana di Lugano. Il ricorso alle nuove tecnologie di gestione dell'informazione e della comunicazione (ICT) in ambito sanitario, così come in altri settori, permette di ridurre la frammentazione del sistema sanitario migliorando sensibilmente la sicurezza dei pazienti, sia nella gestione dei dati sia nella presa a carico.</p> <p>L'esperienza pilota ticinese ha a tal punto influenzato il dibattito nazionale che, nell'ambito della seconda revisione della LAMal, il parlamento federale ha deciso l'introduzione di una tessera d'assicurato a partire dal 1° gennaio 2008. Oltre a facilitare le procedure amministrative, questa potrà contenere anche dati sanitari, se il paziente lo riterrà opportuno.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 10	Una politica sanitaria fondata sui determinanti della salute
<p>Un sistema sanitario di buona qualità, equamente accessibile e finanziariamente sostenibile, rappresenta un obiettivo essenziale.</p> <p>Una politica sanitaria moderna deve considerare che l'ambiente, la condizione socioeconomica, il grado di integrazione sociale, il livello di istruzione influenzano lo stato di salute di una popolazione più delle cure sanitarie che hanno essenzialmente un obiettivo, anche se importante, di tipo "riparatore". Occorre quindi promuovere condizioni di vita favorevoli al mantenimento di un buono stato di salute.</p> <p>Offrire alle persone pari opportunità in questo settore significa agire sui fattori che determinano la salute, in particolare su quelli socio-economici, affinché si riducano le disuguaglianze in termini di durata della vita.</p> <p>Di conseguenza s'intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mettere in atto e valutare la fattibilità della procedura sperimentale approvata che mira a valutare l'impatto potenziale, sulla salute dei cittadini, delle nuove leggi o di altre importanti decisioni prese nell'ambito delle politiche settoriali dello Stato (valutazione impatto sulla salute); • continuare a sviluppare collaborazioni intersettoriali, nel quadro delle politiche pubbliche, al fine di migliorare la qualità di vita dei gruppi di popolazione a rischio. 	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 11	Lavoro e benessere socio-sanitario
<p>Il lavoro e le condizioni in cui esso è svolto influenzano il benessere socio-economico individuale e familiare definendo lo statuto sociale della persona e conseguentemente la sua integrazione nella società. Il lavoro costituisce dunque un determinante fondamentale del benessere sanitario.</p> <p>Oltre ad infortuni e malattie professionali, emergono "nuovi rischi" che peggiorano la qualità di vita e aumentano il consumo di prestazioni sanitarie.</p> <p>Lo stato di salute influenza a sua volta le attività produttive attraverso aumento di assenteismo, turnover, conflittualità interpersonale e tra le parti sociali, minando la qualità di vita e la sicurezza sul lavoro. Si è costituito un laboratorio sulle patologie del lavoro che dovrà analizzare le caratteristiche dei disturbi di origine lavorativa e proporre interventi preventivi, curativi e di reinserimento sociale.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 12	Promozione della salute mentale
<p>La salute mentale della popolazione può essere considerata lo specchio del funzionamento della società. I disturbi psichici possono causare una incapacità lavorativa e di guadagno permanente, caricando l'assicurazione invalidità. L'OSC ha aperto un Laboratorio di psicopatologia del lavoro presso la direzione del settore Sottoceneri che permetterà di incrementare le conoscenze in questo specifico campo. Inoltre si è proseguito nella creazione di una Fondazione che si occupi dell'attività peritale per l'Ufficio AI assumendosi tutti i mandati che l'AI attribuisce in campo psichiatrico. Questa iniziativa ha lo scopo di uniformare l'applicazione della LAI e la creazione di un'unità di dottrina in questa delicata attività.</p>	

Obiettivo n. 8	Salute e benessere
Scheda n. 13	Dipendenze e salute
<p>La realtà delle dipendenze è in costante cambiamento e deve essere attentamente seguita per conoscere il fenomeno nella sua portata reale e individuare tempestivamente le risposte adeguate.</p> <p>Gli obiettivi della politica cantonale nel campo delle dipendenze sono principalmente tre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diminuire tra i giovani il consumo di tabacco, alcol, canapa e di altre sostanze psicoattive. • Ridurre gli effetti negativi del consumo di sostanze che possono dare dipendenza quali il tabacco, l'alcol e le altre droghe. • Sviluppare un programma adeguato di formazione e di intervento per chi si occupa di prevenzione, terapia (medici, psicologi) e consulenza (operatori sociali) nel campo della dipendenza patologica dal gioco. <p>L'azione del Cantone riprende la politica federale dei quattro pilastri: prevenzione, terapia, riduzione del danno e repressione. Il Piano cantonale degli interventi e i documenti annessi elaborati dal Gruppo esperti in materia di tossicomanie e discussi dal Gran Consiglio ne costituiscono il punto di riferimento.</p> <p>I servizi e i centri terapeutici sul territorio dovranno assicurare agli utenti una qualità dell'offerta conforme agli standard internazionali (devono essere in particolare rispettati i principi di efficacia, adeguatezza ed economicità).</p>	

Obiettivo n. 9	Famiglie
Scheda n. 1	Salvaguardare e incentivare il reddito del ceto medio
<p>La politica per le famiglie persegue un obiettivo fondamentale: salvaguardare e promuovere l'autonomia economico-finanziaria, e quindi il benessere, dei cittadini. Questa politica vuole fare in modo che le persone attive che oggi dipendono dai sussidi dello Stato escano da questa condizione - e ritrovino quanto prima l'autonomia economico-finanziaria – ed evitare che un numero crescente di cittadini e in particolare di famiglie del ceto medio sia costretto a chiedere sussidi allo Stato per avere a sua disposizione sufficienti risorse.</p> <p>Con gli strumenti di politica sociale si sopperisce alla mancanza di reddito, con l'obiettivo che la condizione di precarietà sia temporanea e non diventi permanente. Con gli strumenti di politica fiscale si tende a salvaguardare l'autonomia economico-finanziaria dei cittadini e delle famiglie.</p> <p>Nella legislatura passata Governo e Parlamento hanno attuato il terzo e il quarto pacchetto di sgravi fiscali, con misure a beneficio in particolare delle famiglie con figli (maggiori deduzioni). Inoltre va tenuto presente che il 1. gennaio 2003 sono entrate in vigore a livello comunale le misure del primo pacchetto di sgravi fiscali del 1996 (riduzione delle aliquote per i redditi medi).</p> <p>Nell'attuale quadriennio il Consiglio di Stato intende muoversi nelle seguenti direzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) studio per la riforma della fiscalità con attenzione particolare ai contribuenti del ceto medio (diminuzione degli scaglioni di reddito, attenuazione della progressione della scala delle aliquote nella parte centrale); 2) studio per la riforma della fiscalità al fine di realizzare un miglior coordinamento tra fiscalità e socialità (modello dell'imposta negativa sul reddito, tenendo conto dei condizionamenti federali); 3) a dipendenza delle decisioni federali dopo la votazione popolare del 16 maggio 2004 (bocciatura del pacchetto fiscale CH), adeguamento della Legge tributaria alla futura fiscalità della coppia e della famiglia; 4) applicazione delle nuove stime immobiliari in tutti i Comuni nel rispetto del principio della neutralità finanziaria per lo Stato e per il contribuente (le nuove stime sono state messe in vigore il 1. gennaio 2005). 	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 1	Polizia: miglioramento continuo per affrontare ogni nuova sfida
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Per quanto concerne l'attività del Corpo della Polizia cantonale, il Consiglio di Stato intende operare per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Affinamento e perfezionamento funzionale dei reparti di polizia mobile; • Revisione della Lpol per la definizione dei rapporti di collaborazione con le polizie comunali e la gestione in comune delle competenze di prossimità; • Riduzione degli effettivi della Polizia Cantonale a 601 unità entro il 31 dicembre 2007; • Adeguamento della convenzione di collaborazione con il Corpo delle guardie di confine alla luce dell'entrata in vigore degli accordi di Schengen e Dublino; • Promozione della formazione interna al Corpo di Polizia per assicurare le conoscenze specialistiche richieste dalle nuove sfide sul fronte della criminalità; • Realizzazione, compatibilmente alle disponibilità finanziarie, delle infrastrutture delle sedi logistiche necessarie per dare alla Polizia dei centri di condotta e d'intervento moderni e efficienti (nuovo Comando, centrale cantonale di allarme, nuova rete radio cantonale di sicurezza); • Promozione di nuove strutture miste di polizia di prossimità (gendarmeria territoriale e polizia comunale) mediante la stipulazione di nuove convenzioni con i comuni interessati; • Introduzione progressiva della pianta organica della polizia; • Riesame dei compiti della polizia cantonale e loro riclassificazione secondo una graduatoria di priorità (assolutamente necessario, necessario, opportuno, trasferibile a terzi, possibile abbandono) • Ricerca di sinergie con altri servizi dell'AC per compiti di supporto <p>Obiettivi legislativi</p> <p>Modifica della Legge sulla polizia per definire compiti e competenze dei servizi di Polizia che operano nel territorio (Polizia cantonale e Polizie comunali).</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 2	Un apparato giudiziario efficace
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Nel corso della passata legislatura Parlamento e Governo hanno compiuto sforzi importanti per dare alla Giustizia ticinese le risorse necessarie. I risultati sono positivi e quasi in ogni ambito la Giustizia ticinese ha potuto accelerare i tempi delle procedure e smaltire parte dei ritardi accumulati nel passato. Per quanto concerne la legislatura non sono prevedibili, né finanziariamente sostenibili, ulteriori importanti potenziamenti (fatta eventuale eccezione per il Tribunale amministrativo e la magistratura dei minorenni). Si tratterà invece di chiedere ai magistrati la collaborazione necessaria per equilibrare le risorse attribuite, tenendo conto dei carichi di lavoro talvolta fluttuanti soprattutto fra le diverse Camere del Tribunale di appello. Per quanto riguarda ulteriori riforme legislative, le stesse dovranno tenere conto della messa a punto, a livello federale, dei nuovi Codici di procedura unificati.</p> <p>Concretamente si intendono perseguire i seguenti obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attuazione concreta, dopo che la relativa modifica della Costituzione cantonale è già stata approvata, dall'integrazione del Tribunale della pianificazione del territorio nel Tribunale cantonale amministrativo. Per quanto concerne le risorse umane, ma anche gli aspetti procedurali, la soluzione dovrà tener conto del fatto che a medio termine dovrà essere assicurata, per ogni decisione di diritto amministrativo, un'istanza di ricorso cantonale; • Collaborazione con la Confederazione per la realizzazione del Tribunale penale federale segnatamente per gli aspetti di natura logistica; • Completamento del progetto per la pubblicazione depersonalizzata in Internet delle sentenze pronunciate dalle Autorità giudiziarie e delle decisioni emanate dalle Autorità amministrative; • Adeguamento dell'organico della Magistratura dei minorenni, segnatamente mediante l'istituzione della funzione di sostituto magistrato dei minorenni; • Definizione, in accordo con il Consiglio della Magistratura, di parametri e modalità per verificare, anche in rapporto al loro costo, la gestione e il funzionamento degli apparati giudiziari, e revisione, alla luce delle esperienze acquisite negli ultimi dieci anni, di alcune norme che disciplinano il funzionamento del Consiglio della Magistratura. • Creazione delle premesse logistiche e informatiche per un miglioramento nella gestione del Ministero pubblico. <p>Obiettivi legislativi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Modifica della Legge organica giudiziaria civile e penale per l'integrazione del Tribunale della pianificazione del territorio nel Tribunale cantonale amministrativo; • Modifica della Legge organica giudiziaria civile e penale e della Legge di procedura per le cause amministrative per l'estensione, in linea di principio, della facoltà di ricorso a un'Autorità giudiziaria contro tutti gli atti della pubblica Amministrazione. 	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 3	Esecuzione pene e misure: nuove strutture e nuovi obiettivi
<p>Obiettivi operativi</p> <p>La modifica del Codice penale svizzero impone una riflessione approfondita sulle attività del Cantone nell'ambito dell'esecuzione delle pene. In base a quanto già evidenziato da rapporti richiesti dal Consiglio di Stato e dal Dipartimento, si possono indicare i seguenti obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Messa in funzione del Carcere giudiziario e avvio della ristrutturazione del Carcere della Stampa; • Messa a disposizione, eventualmente mediante accordi con altri Cantoni, di strutture carcerarie per minorenni; • Creazione delle premesse per poter attuare le alternative alla carcerazione previste dal nuovo Codice penale svizzero e applicare tale riforma. <p>Obiettivi legislativi</p> <p>Modifica della Legge organica giudiziaria civile e penale, del Codice di procedura penale e della Legge sull'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza per gli adulti per adeguare il diritto cantonale alla riforma del Codice penale svizzero.</p> <p>Adesione al Concordato sull'esecuzione della detenzione penale dei minori nei Cantoni romandi (e parzialmente nel Cantone Ticino).</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 4	Stranieri: controllo e integrazione
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Nell'ambito dell'attività rivolta alle comunità straniere presenti sul nostro territorio, il Consiglio di Stato intende muoversi in tre direzioni principali. Procedere, in primo luogo, a una riorganizzazione delle attività della Sezione dei permessi e dell'immigrazione, realizzare, in accordo con la Confederazione, con i Comuni e con le associazioni private, una politica attiva d'integrazione nei confronti delle comunità straniere che risiedono stabilmente in Svizzera e gestire con particolare attenzione alla questione della sicurezza la presenza in Ticino degli asilanti e delle comunità nomadi nel nostro Paese.</p> <p>Possono essere indicati i seguenti obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adozione, in accordo con la Polizia cantonale, di misure organizzative e procedurali per aumentare l'efficacia dei controlli e delle misure contro le attività economiche clandestine; • Individuazione di un centro stabile per i NEM; • Rafforzamento dei provvedimenti previsti dalla Legge federale sulle misure coercitive; • Offerta di occasioni di occupazione per richiedenti l'asilo; • Realizzazione degli obiettivi contenuti nel Documento programmatico, approvato dal Consiglio di Stato e dalla Commissione per l'integrazione degli stranieri e per la lotta contro il razzismo; • Definizione di un progetto ridimensionato per la gestione elettronica dei documenti (GED); <p>Obiettivi legislativi</p> <p>La realizzazione degli obiettivi sopra citati non necessita di principio di modifiche legislative importanti.</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 5	Protezione della popolazione
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Il Concetto della Legge federale in materia di protezione della popolazione impone ai Cantoni una riforma delle attività e delle strutture. Il Cantone parte da una posizione privilegiata poiché ha percorso i tempi dandosi un'organizzazione affidabile sul piano regionale e ha creato le premesse per la nascita di uno spirito di cooperazione tra i principali enti del soccorso d'urgenza.</p> <p>Questo processo richiederà la necessità di consolidare ed istituzionalizzare le collaborazioni avviate, con l'obiettivo principale di mantenere la capacità operativa mettendo maggiormente a frutto le esistenti sinergie.</p> <p>Questi gli obiettivi operativi che si intendono perseguire nel corso della legislatura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Introdurre e concretizzare la nuova ripartizione delle competenze richieste dalla legislazione federale; • Rivedere la pianificazione delle costruzioni tenendo conto dei nuovi principi federali; • Ristrutturare ed adattare l'organizzazione a livello cantonale; • Ottimizzare la collaborazione tra le Regioni di Protezione civile e tra gli enti partner del soccorso; • Creare gruppi di coordinamento per assicurare: <ul style="list-style-type: none"> - l'acquisto, la gestione e l'impiego razionale dell'equipaggiamento e del materiale d'intervento; - la pianificazione e l'esecuzione dell'istruzione e dell'esercitazione; - la messa in comune di risorse logistiche (ad esempio il Centro d'istruzione di Rivera); • Responsabilizzare maggiormente le Autorità politiche regionali (locali) per i compiti preventivi ma anche operativi in caso d'emergenza; • Avviare i cicli di formazione alla condotta (alla gestione) dei casi di necessità da parte dei Comuni; • Creare una Commissione che affronti e coordini gli aspetti di analisi preventiva dei principali rischi/pericoli con i quali è confrontato il nostro Cantone. <p>Obiettivi legislativi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Approvazione ed introduzione della nuova Legge sulla protezione civile e della Legge sulla protezione della popolazione e per lo stato di necessità; • Nuovo regolamento sul servizio sanitario coordinato. 	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 6	Sicurezza nella mobilità
<p>Obiettivi operativi</p> <p>La sicurezza nella mobilità è fondamentale in una società che vede la maggioranza dei suoi componenti compiere giornalmente molti spostamenti.</p> <p>In questo settore lo Stato ha compiti importanti, ma non è l'unico attore, soprattutto per quanto riguarda il settore della prevenzione degli incidenti e della sensibilizzazione.</p> <p>Nel corso della corrente legislatura, per quanto riguarda i compiti dell'Ente pubblico, si possono individuare i seguenti settori di intervento, con i relativi obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione in materia di sicurezza stradale: continuazione dell'attività nell'ambito del programma "Strade più sicure" che, attraverso una vasta collaborazione tra pubblico e privato, mira alla realizzazione di misure concrete a favore della sicurezza stradale; • Collaudi dei veicoli: realizzazione delle nuove piste di collaudo, al fine di adeguarsi alle normative federali emanate in seguito alla firma dei trattati Bilaterali (collaudo annuale dei veicoli pesanti) e garantire il rispetto dei termini di collaudo dei veicoli leggeri; • Controlli mirati sul rispetto delle norme di circolazione; • Creazione - a titolo di prova - di stazioni fisse per il rilevamento della velocità; • Migliore informazione dell'utenza in relazione a importanti modifiche di legge (es. abbassamento tasso alcolemico, nuovo sistema per revoche, licenza in due fasi); • Introduzione di corsi atti a rafforzare l'aspetto rieducativo insito nelle decisioni di revoca della licenza (art. 17 cpv. 1 e 2 LCS). <p>Obiettivi legislativi</p> <p>La realizzazione degli obiettivi sopraccitati non richiede modifiche legislative.</p>	

Obiettivo n. 10	Ticino regione sicura
Scheda n. 7	Servizi efficienti in risposta ai bisogni del cittadino
<p>Obiettivi operativi</p> <p>Sicurezza, in una società moderna, significa disporre anche di informazioni affidabili, sicure. Va pertanto prestata attenzione anche all'evoluzione di quei servizi che operano per raccogliere e gestire le informazioni relative alle persone, alle società, alle attività economiche, ai trapassi di proprietà, ecc.</p> <p>Questi gli obiettivi operativi che si intendono perseguire nel corso della legislatura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel settore degli Uffici esecuzione e fallimenti occorre prestare attenzione all'attuazione della revisione del programma informatico che gestisce tutte le pratiche; solo in tal modo potrà essere tenuto il passo con l'aumento del numero delle procedure; • Per il registro fondiario sarà necessario consolidare la tenuta dello stesso in forma elettronica introducendo la possibilità per i notai, i Comuni e gli istituti bancari, di accedere direttamente ad una parte dei dati; • Per il settore dello Stato civile occorre proseguire con la riorganizzazione, prevista dal diritto federale, in particolare organizzando i corsi di formazione del personale per la preparazione agli esami federali, in vista del conseguimento del brevetto per ufficiali dello stato civile. Bisogna inoltre proseguire nel programma di ripresa dei dati, secondo quanto concordato nell'ambito della Conferenza delle autorità di vigilanza sullo stato civile. <p>Obiettivi legislativi</p> <p>Sono da proporre le modifiche legislative legate all'introduzione delle unioni domestiche registrate di coppie omosessuali.</p>	

3. Scelte di politica finanziaria e Piano finanziario 2004-07

3.1 Premessa

Il preventivo 2006 conferma per il secondo anno consecutivo l'importante sforzo compiuto da Governo e Parlamento per contenere le uscite correnti e per correggere il peggioramento dei risultati finanziari avvenuto tra il 2001 ed il 2004: già nel 2005 è stato avvertito un leggero miglioramento della situazione finanziaria; il preventivo 2006 produce un ulteriore miglioramento conformemente agli obiettivi del secondo aggiornamento del Piano finanziario 2004-2007, con un disavanzo d'esercizio di poco inferiore ai 200 milioni di franchi ed un disavanzo totale di 243 milioni di fr. Permangono comunque attuali le preoccupazioni segnalate nel Piano finanziario d'inizio legislatura (cap. 3 "Scelte di politica finanziaria e Piano finanziario 2004-2007", pp. 79-92) poiché la situazione di autofinanziamento negativo accompagnerà, secondo la tendenza di Piano finanziario e nonostante l'adozione delle misure di riequilibrio intraprese con i due ultimi preventivi, la fine di questa legislatura e l'inizio della prossima. Il Cantone, secondo la tendenza, s'indebiterà pertanto per finanziare parte della propria attività corrente.

Rispetto agli obiettivi fissati nel Piano finanziario d'inizio legislatura ed al successivo aggiornamento dello scorso anno, questo secondo aggiornamento evidenzia una sensibile revisione delle stime:

- le uscite previste a fine legislatura, nonostante le misure di riequilibrio intraprese, sono superiori di circa 50 milioni di franchi rispetto a quanto previsto ad inizio legislatura e di 30 milioni di franchi rispetto a quanto previsto lo scorso anno;
- le entrate correnti compensano parzialmente le maggiori uscite, essendo anch'esse superiori a quanto previsto ad inizio legislatura in misura di 39 milioni di franchi;
- la situazione finanziaria, misurata dal risultato d'esercizio, è migliore ma unicamente per effetto dell'ammortamento straordinario effettuato quest'anno grazie all'entrata straordinaria derivante dalla partecipazione cantonale sui proventi della vendita degli attivi liberi della Banca Nazionale Svizzera.

	2004	2005	2006	2007
Piano finanziario 2004-2007, dicembre 2003 secondo obiettivi CdS				
Uscite	2'391	2'427	2'463	2'500
Entrate	2'326	2'367	2'405	2'456
Risultato d'esercizio	-277	-279	-275	-258
Piano finanziario 2004-2007, dicembre 2004 secondo obiettivi CdS				
Uscite *)	2'464	2'482	2'499	2'517
Entrate *)	2'375	2'418	2'468	2'517
Risultato *)	-294	-273	-238	-205
Piano finanziario 2004-2007, tendenza dicembre 2005 (senza nuovi compiti)				
Uscite di tendenza *)	2'464	2'501	2'505	2'547
Entrate di tendenza *)	2'375	3'004	2'468	2'495
Risultato d'esercizio *)	-294	16	-194	-221

*) 2004: consuntivo; 2005: dato di preconsuntivo

L'aggiornamento non prende ancora in considerazione gli importanti mutamenti che saranno dettati dalla Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC), che nella migliore delle ipotesi potrebbe entrare in vigore l'1.1.2008. Per quanto riguarda gli obiettivi della NPC rinviamo al primo aggiornamento delle linee direttive e del piano finanziario 2004-2007, mentre per la spiegazione dei motivi che non ci permettono ancora di considerarla nella tendenza per gli anni 2008 e 2009 rimandiamo al capitolo 5.

Questo secondo aggiornamento del Piano finanziario 2004-2007 tiene evidentemente conto degli effetti e delle decisioni prese dal Governo riguardo all'incasso straordinario ricevuto dal Cantone sul provento della vendita degli attivi liberi della BNS. Per i dettagli rimandiamo al recente messaggio del Consiglio di Stato relativo alla richiesta di un credito di 280 mio di fr. da destinare ad un ammortamento straordinario nel 2005.

3.2 L'evoluzione finanziaria per il quadriennio 2004-2007

La stima della tendenza finanziaria per gli anni 2004-2007, senza compiti nuovi e senza misure di risparmio, è presentata nella tabella 1 dell'allegato 2 e riassunta nella tabella seguente.

Stima dell'evoluzione della situazione finanziaria 2004-2007tendenza senza compiti nuovi, aumento entrate e misure di contenimento, in mio fr.

	2004	P 2005*	P 2006	PF 2007
Uscite correnti	2'464	2'486	2'505	2'547
Entrate correnti	2'375	2'419	2'468	2'495
Risultato d'esercizio	-294	-276	-194	-221
Autofinanziamento	-89	-67	-37	-52
Grado d'autofinanziamento, in %	neg.	neg.	neg.	neg.
Investimenti netti	217	221	206	238
Disavanzo totale	-306	-288	-243	-290
Debito pubblico	1'397	1'082	1'325	1'615
Capitale proprio/Disavanzo riportato	-4	12	-181	-402

(*) Evoluzioni debito pubblico e capitale proprio 2005-2007; calcolate in base ai risultati previsti dal preconsuntivo 2005

L'evoluzione di tendenza prospettata in base alla legislazione attuale senza considerare nuovi obiettivi, nonostante sia migliore rispetto a quella prospettata ad inizio legislatura e nel dicembre scorso, mostra ancora una situazione di autofinanziamento negativo per fine legislatura. Le proiezioni confermano dunque che le manovre di riequilibrio decise nel 2004 con il Preventivo 2005 e quest'anno con il pacchetto di misure appena accettato dal Parlamento sono ancora insufficienti per sanare l'attuale situazione deficitaria dei conti cantonali. Solo per ritrovare un autofinanziamento positivo, situazione che comunque, è utile ricordarlo, non garantisce l'equilibrio finanziario a medio termine, saranno richieste ulteriori misure di contenimento delle uscite.

Gli aspetti finanziari che maggiormente preoccupano sono ancora quelli espressi ad inizio legislatura, anche se l'entrata straordinaria legata alla vendita dell'oro della BNS li rende transitoriamente meno evidenti:

- l'autofinanziamento rimarrà negativo fino al 2007 e senza correzioni potrebbe nuovamente peggiorare all'inizio della prossima legislatura. Il Cantone dovrà dunque indebitarsi, non solo per finanziare i propri investimenti, ma pure per finanziare delle spese correnti, come gli interessi ed una parte di beni e servizi.;

- il disavanzo riportato, nonostante l'entrata straordinaria legata all'incasso della quota sulla vendita dell'oro della BNS, toccherà i 400 mio di fr. a fine legislatura;
- un debito pubblico che dopo una flessione nel 2005 supererà nuovamente i 1.6 miliardi di franchi a fine 2007.

Una nota positiva riguarda comunque il freno posto alla divaricazione tra uscite correnti ed entrate correnti ed in particolare lo sforzo compiuto nei due ultimi anni per contenere l'evoluzione delle uscite.

3.3 Obiettivi finanziari per il periodo 2004-2007

L'uscita dall'emergenza finanziaria, quale premessa per poter dare concretezza agli obiettivi programmatici delle Linee direttive congruenti con i progetti di intervento indicati nel Rapporto sugli indirizzi, in base ai dati oggi conosciuti e alle stime delle tendenze per i prossimi quattro anni, non potrà essere conseguita nel periodo 2004-2007. Solo un'evoluzione economica sensibilmente più favorevole di quella oggi stimata per i prossimi anni potrà migliorare le prospettive finanziarie e accelerare l'uscita dall'emergenza finanziaria.

Sulla base del lavoro svolto per i Preventivi 2005 e 2006 e dei miglioramenti che esso ha apportato alle tendenze finanziarie rilevate nel primo rapporto sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2004-2007 del dicembre 2003, il Consiglio di Stato conferma gli obiettivi di politica finanziaria, per l'esigenza sia di superare l'emergenza almeno a medio termine, sia di creare sufficienti spazi per l'attuazione di misure attive funzionali agli obiettivi programmatici di legislatura.

Obiettivi di politica finanziaria per il quadriennio 2004-2007 - aggiornamento	
A.	Raggiungimento di un autofinanziamento almeno pari a 0 nel 2007
B.	Il raggiungimento dell'obiettivo riguardante l'autofinanziamento deve essere garantito tramite il contenimento delle uscite correnti
B.	La spesa per nuovi compiti non deve in ogni caso compromettere l'obiettivo A. I nuovi compiti sono quindi realizzabili solo se vengono liberati spazi finanziari, pari al costo dei nuovi compiti, con misure di contenimento delle uscite che abbiano pari effetto sul risultato d'esercizio

Il Consiglio di Stato ribadisce che occorre quanto prima riportare il Cantone in situazione di autofinanziamento positivo: non è infatti immaginabile finanziare per più anni parte della spesa corrente facendo capo a prestiti. L'obiettivo del "piccolo equilibrio" è dunque l'obiettivo minimo che occorrerà raggiungere nel 2007, soprattutto in considerazione del fatto che con il Preventivo 2005 il Governo ha proposto di aumentare imposte ed altre entrate con effetto duraturo per un importo complessivo di circa 60 milioni di franchi annui (imposta alla fonte, reintroduzione integrale dell'imposta di bollo, imposte di circolazione e navigazione, tasse varie e partecipazioni di enti terzi: cfr. messaggio n. 5589 tabella pag. 43). È opportuno ricordare che con un autofinanziamento pari a zero l'onere netto per investimenti non ha alcuna copertura finanziaria con mezzi propri del Cantone, ma deve essere interamente coperto con prestiti. In una situazione finanziaria equilibrata l'autofinanziamento deve essere pari almeno al 70%. Considerando che nel 2007 il Piano finanziario aggiornato prevede investimenti netti per 238 milioni di franchi annui, occorrerebbe pertanto avere un autofinanziamento di almeno 166 milioni di franchi. Tale obiettivo, almeno fino alla fine del 2007, appare irraggiungibile.

L'obiettivo del "piccolo equilibrio", almeno stando ai dati di tendenza, dovrà essere garantito tramite il contenimento delle uscite ai livelli di preventivo 2006. L'ammontare delle uscite correnti sarà così in linea con l'obiettivo stabilito nel Piano finanziario del dicembre 2003 e con quello del primo aggiornamento.

Con gli obiettivi aggiornati come indicato nella tabella precedente si avrà la seguente evoluzione finanziaria:

Obiettivi finanziari 2004-2007 tendenza <u>con nuovi</u> compiti, in mio fr.				
	2004	P 2005	P 2006	PF 2007
Decisioni politiche				
Autofinanziamento pari a 0 nel 2007	-89	-67	-37	0
Obiettivi finanziari				
Risultato d'esercizio	-294	-276	-194	-169
Grado d'autofinanziamento, in %	neg.	neg.	neg.	0
Investimenti netti	217	221	206	238
Disavanzo totale	-306	-288	-243	-238
Debito pubblico *	1'397	1'082	1'325	1'563
Capitale proprio / Disavanzo riportato *	-4	12	-181	-350

(*) Evoluzioni debito pubblico e capitale proprio 2005-2007; calcolate in base ai risultati previsti dal preconsuntivo 2005

3.4 Confronto tra obiettivi e stima dell'evoluzione della tendenza

Le tendenze in base al Piano finanziario aggiornato indicano che le uscite correnti, senza interventi di contenimento, ammonterebbero a 2'547 milioni di franchi nel 2007. I nuovi compiti comportano un onere corrente stimato in 7.1 milioni di fr. nel 2007. Con l'aggiunta dei nuovi compiti e senza misure di risparmio, le uscite correnti sarebbero pari a 2'553 milioni di franchi nel 2007.

Scostamento tendenza <u>con</u> nuovi compiti rispetto agli obiettivi	
	PF 2007
A. Scostamento tendenza autofinanziamento rispetto all'obiettivo	52
B. Compiti nuovi (maggior spese / minor ricavi)	7
C. Necessità di correzione sulle uscite correnti (A+B)	59

Per rispettare l'obiettivo di un autofinanziamento nullo nel 2007, sarà pertanto necessario un ulteriore intervento di contenimento della spesa pari a 59 mio di fr. (contro i 71 mio di fr. previsti nell'aggiornamento del piano finanziario dello scorso anno).

L'attuazione degli obiettivi finanziari di legislatura consentirà di contenere sotto i 200 mio di fr. il disavanzo d'esercizio nel 2007 e, anche se in misura limitata, l'aumento del debito pubblico.

Non sarà invece possibile conseguire l'obiettivo del pareggio del conto di gestione corrente, come stabilisce la Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato. Il disavanzo riportato potrebbe aumentare attorno ai 400 mio di fr. nel 2007. Va considerato che per rispettare la Legge sulla gestione finanziaria, nel quadriennio 2008-2011 il Cantone dovrà conseguire risultati d'esercizio positivi per un importo pari al disavanzo cumulato a fine 2007, il che vuol dire circa 100 milioni di franchi in media all'anno.

Questa situazione e queste prospettive richiedono da parte del Consiglio di Stato, del Gran Consiglio, dei partiti e delle forze economiche e sociali un impegno accresciuto per il futuro del Ticino, dando seguito con coerenza al clima di collaborazione creato attorno al Preventivo 2005. Per il Consiglio di Stato si tratta di obiettivi minimi, al di sotto dei quali non è pensabile collocarsi senza gettare le premesse di un pericoloso degrado della situazione finanziaria e di un indebolimento importante del Ticino quale regione svizzera ed europea.

4. Situazione finanziaria attuale e incidenza sulla tesoreria dello Stato

Il presente documento è l'aggiornamento del testo contenuto nel primo aggiornamento delle Linee direttive e Piano finanziario 2004-2007, dicembre 2004.

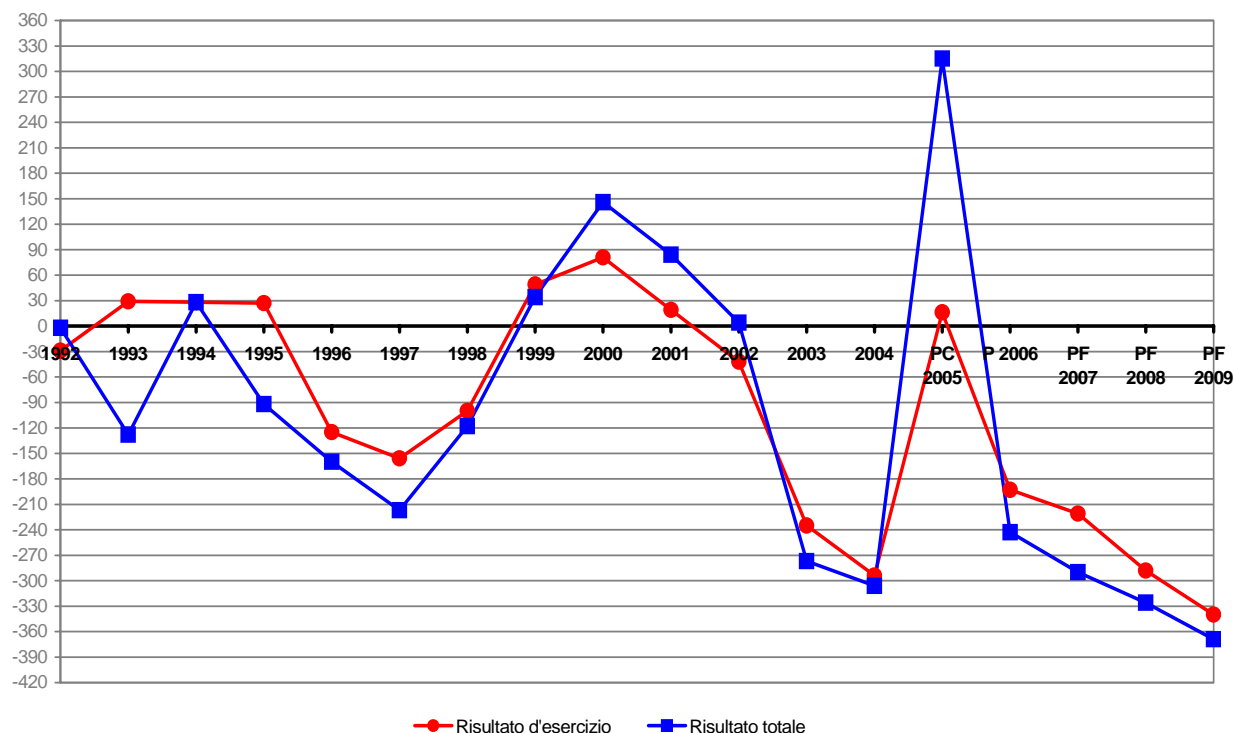
I fattori strettamente legati alla tesoreria, quindi non politici, che concorrono a definire un quadro negativo sulle disponibilità finanziarie a medio-lungo termine e che succintamente vogliamo commentare sono:

1. I pesanti disavanzi di esercizio e totali
2. L'evoluzione del debito pubblico e la propensione all'indebitamento
3. L'autofinanziamento negativo
4. L'evoluzione degli oneri finanziari
5. La situazione del mercato del denaro
6. Il rating del Cantone Ticino
7. L'evoluzione dei prestiti
8. Il fabbisogno futuro: disavanzi e rimborsi
9. Il rischio di operazioni contabili "virtuali" o "creative"

Qui di seguito, in modo riassuntivo, sono sviluppati e commentati con l'aiuto di grafici i 9 punti elencati sopra. Le spiegazioni che seguono considerano i dati di preconsuntivo 2005 (compreso anche l'ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi deciso con messaggio 5711 del 19.10.2005), il Preventivo 2006, e la tendenza senza obiettivi finanziari per il periodo 2007-2009.

4.1 I pesanti disavanzi di esercizio e totali

Evoluzione risultato d'esercizio e risultato totale 1992-2009, in milioni di franchi

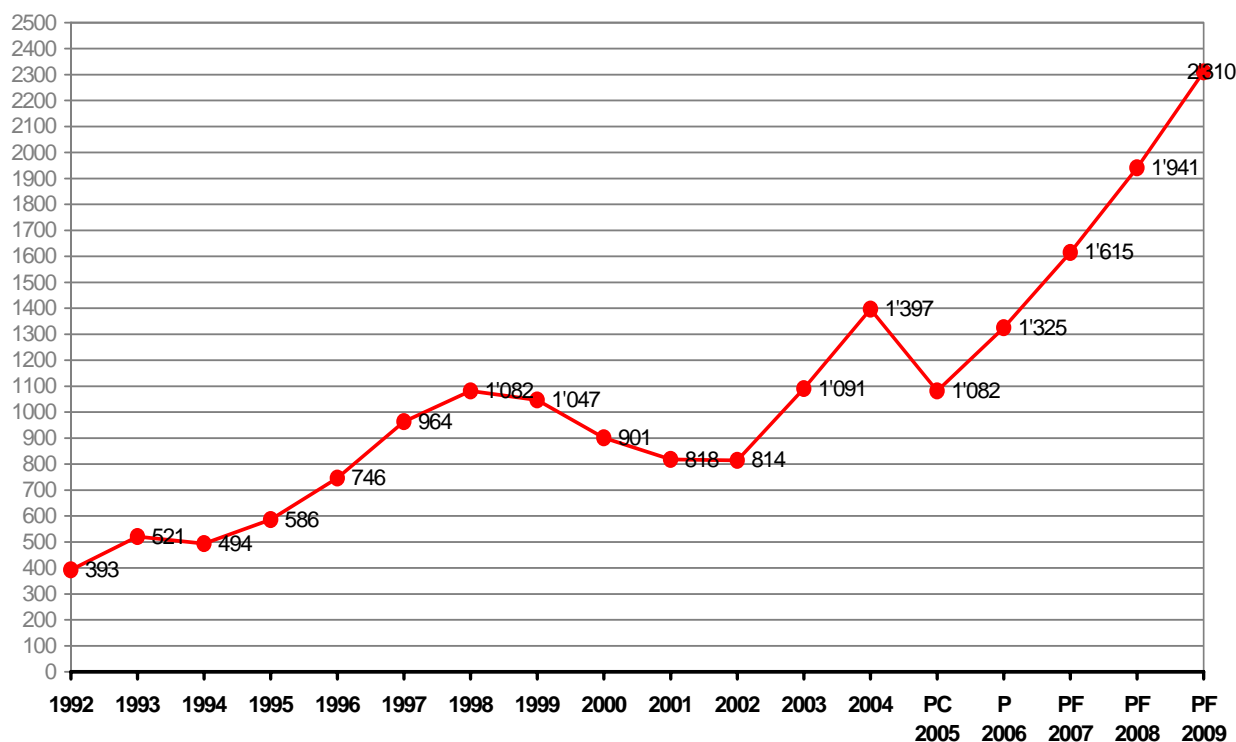


L'ultimo esercizio chiuso con un risultato d'esercizio positivo risale al 2001. Dal 2002 si assiste ad un rapido e preoccupante peggioramento della situazione, culminato con un disavanzo record nel 2004 di - 294 milioni di franchi. Il P.2005 è positivo unicamente grazie all'entrata dell'oro, pertanto il risultato d'esercizio passa da - 276 milioni di franchi a + 16 milioni di franchi (tenuto in considerazione l'ammortamento supplementare), il Preventivo 2006 segna ancora un risultato di -193 milioni di franchi. Le previsioni per il 2007, 2008 e 2009 sono formulate a partire dai dati del secondo aggiornamento delle Linee direttive e Piano finanziario 2004-2007).

L'evoluzione a medio-lungo termine evidenziata nel grafico appare sempre preoccupante, ritenuto che sull'arco di 18 esercizi contabili (1992-2009) si registreranno verosimilmente solo 7 esercizi con un risultato corrente positivo, di cui uno dovuto ad un evento straordinario ed irripetibile. Ciò potrebbe comportare il non rispetto dell'obiettivo di pareggio di bilancio a medio termine previsto dalla Legge sulla gestione finanziaria dello Stato.

4.2 L'evoluzione del debito pubblico e la propensione all'indebitamento

Evoluzione debito pubblico 1992-2009, in milioni di franchi



Quale diretta conseguenza degli importanti disavanzi totali segnalati nel grafico del punto precedente, si prevede una netta impennata del debito pubblico, già peraltro iniziata nel 2003. Rispetto al 2002, l'indebitamento potrebbe infatti raddoppiare in soli cinque anni (da 814 milioni di franchi nel 2002 a 1'615 milioni di franchi nel 2007, pari ad una crescita del 98.4 %). La crescita è stata attenuata dall'entrata straordinaria, ma la tendenza non è cambiata, fatta eccezione appunto per il 2005. Le variazioni annuali del debito sono presentate qui di seguito.

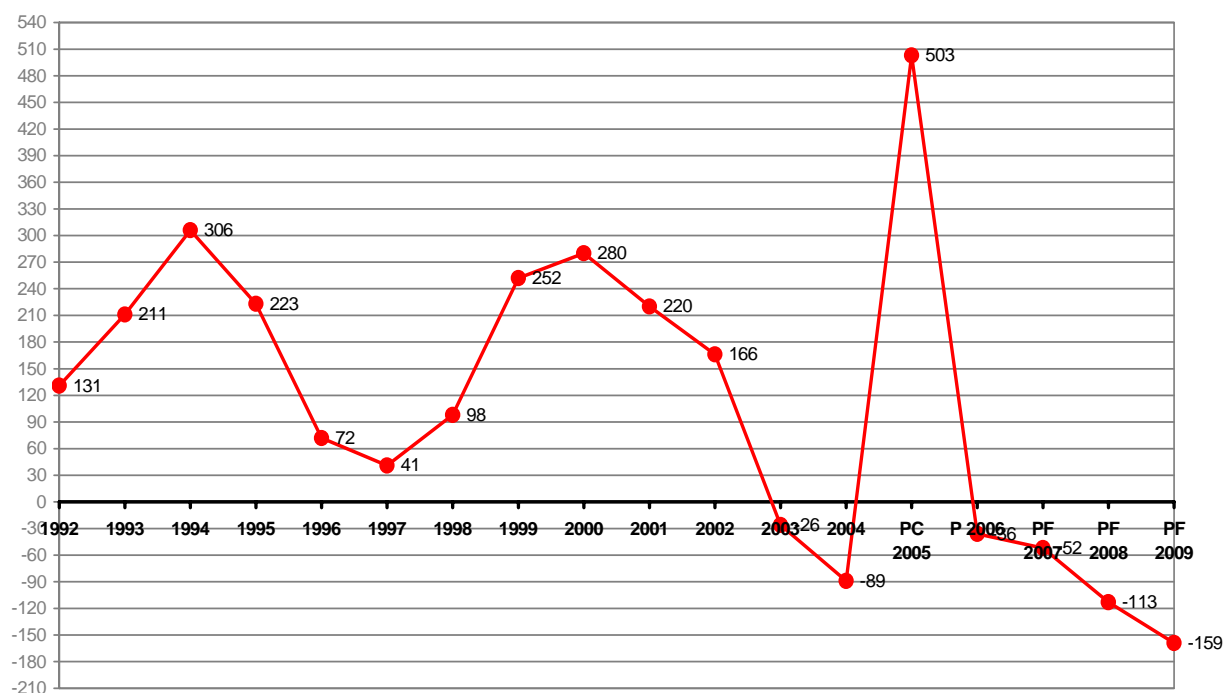
	Debito pubblico	Variazione in fr.	Variazione %
1992	393		
1993	521	128	32.6
1994	494	-27	-5.2
1995	586	92	18.6
1996	746	160	27.3
1997	964	218	29.2
1998	1'082	118	12.2
1999	1'047	-35	-3.2
2000	901	-146	-13.9
2001	818	-83	-9.2
2002	814	-4	-0.5
2003	1'091	277	34.0

2004	1'397	306	27.5
PC.2005	1'082	-315	-22.5
P.2006	1'325	242	22.4
PF 2007	1'615	290	21.9
PF 2008	1'941	326	20.2
PF 2009	2'310	369	19.0

Questa tendenza, determinata dalla prevista politica di finanziamento pubblico incentrata sull'aumento del debito decisa in questa legislatura, non potrà verosimilmente essere invertita nel medio termine, influenzando di fatto pesantemente la politica finanziaria delle prossime legislature.

4.3 L'autofinanziamento negativo

Evoluzione autofinanziamento 1992-2009, in milioni di franchi



Per la seconda volta dall'introduzione del nuovo piano contabile armonizzato, il Ticino si trova nel gruppo di Cantoni che registrano un autofinanziamento negativo: nel 2003 con i Cantoni di Ginevra, Vaud, Svitto e Zurigo; nel 2004 (dati di preventivo) con i Cantoni di Ginevra, Glarona e Svitto.

Il Piano finanziario 2004-2007, nemmeno con le misure di risanamento, prevede un rientro verso valori d'autofinanziamento positivi, fatta eccezione per l'evento straordinario 2005. Ciò significa che il Cantone deve e dovrà finanziare con mezzi

esterni non soltanto gli investimenti ma anche una quota delle spese di gestione corrente. Ne consegue una situazione estremamente pericolosa, spesso sottovalutata nelle sue conseguenze dirette sui principi fondamentali di parsimonia e di economicità della spesa alla base di una sana gestione finanziaria. L'assuefazione al debito e all'autofinanziamento negativo potrebbe causare una situazione particolarmente negativa dal punto di vista della tesoreria.

La tabella seguente mostra il netto e progressivo peggioramento degli altri indicatori finanziari abitualmente considerati nei commenti ai preventivi ed ai consuntivi.

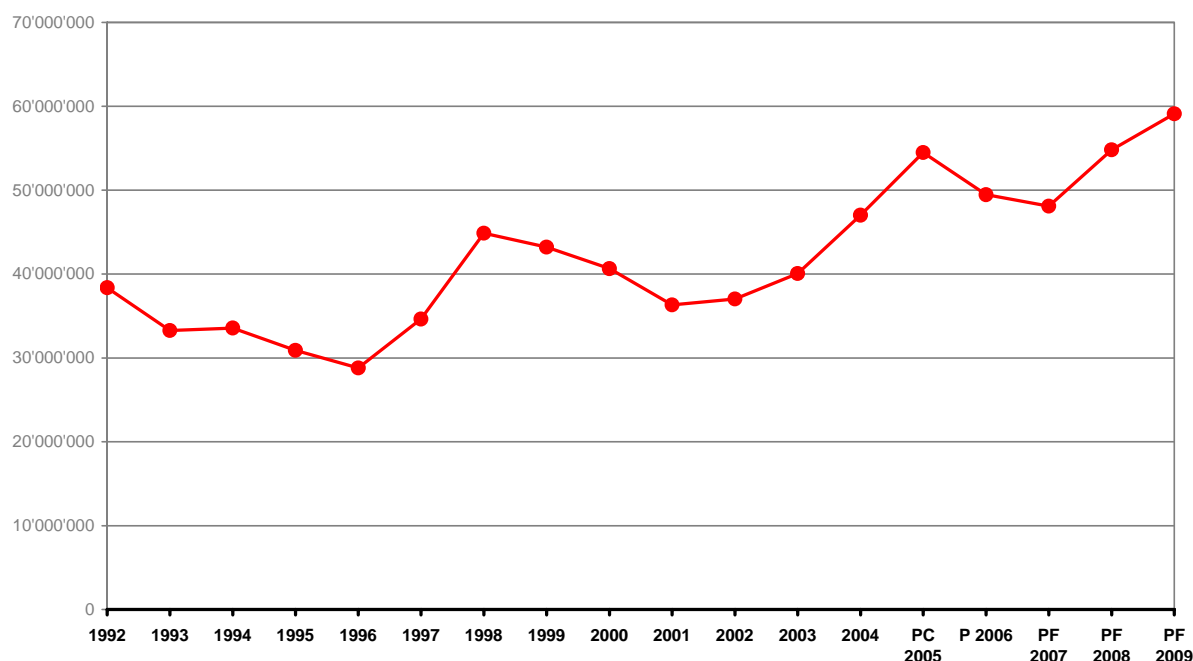
Indicatori della situazione finanziaria, 1994- 2009

ANNO	INDICATORI								
	DI GESTIONE CORRENTE				DEGLI INVESTIMENTI			DI BILANCIO	
	Grado copertura spese correnti	Capacità d'autofinanziamento	Quota degli interessi	Quota degli oneri finanziari	Grado d'autofinanziamento	Grado d'indebitamento supplementare	Quota d'investimento	Capitale proprio	Quota di capitale proprio
	Giudizio:	Giudizio:	Giudizio:	Giudizio:	Giudizio:	Giudizio:	Giudizio:		Giudizio:
	buono > 0	buono > 10	2 < sopportabile < 5	3 < sopportabile < 15	Buono > 70	*	*	in 1000 fr.	buono > 20
1994	1.43	14.75	-0.39	8.21	109.99	-9.99	21.82	773'284	40.64
1995	1.38	11.12	-0.55	9.22	70.71	29.29	23.60	800'425	42.19
1996	-6.05	3.65	-0.27	9.80	30.85	69.15	19.14	675'073	35.39
1997	-7.25	2.02	0.20	10.01	15.70	84.30	18.40	518'848	27.46
1998	-4.69	4.75	0.56	10.22	45.21	54.79	16.60	418'520	21.09
1999	2.25	11.32	0.17	9.30	115.90	-15.90	16.87	467'259	23.53
2000	3.71	12.30	-0.22	8.51	209.12	-109.12	14.10	548'322	27.95
2001	0.84	9.57	-0.75	7.99	161.38	-61.38	15.16	567'357	29.02
2002	-1.77	7.06	-0.89	7.97	102.28	-2.28	15.59	525'127	26.72
2003	-9.42	-1.12	-0.42	8.78	-10.14	110.14	16.57	290'095	14.88
2004	-11.32	-3.87	-0.10	8.77	-41.16	141.16	13.99	-4'075	-0.20
PC 2005	0.56	17.17	-0.30	9.19	267.06	-168.06	12.78	13'317	n.d.
P.2006	-7.50	-1.52	-0.34	6.22	-17.69	117.69	14.68	-181'156	n.d.
PF 2007	-8.39	-2.13	-0.37	6.63	-21.62	121.62	13.20	-402'206	n.d.
PF 2008	-10.56	-4.59	-0.11	7.05	-52.74	152.74	13.20	-690'032	n.d.
PF 2009	-12.06	-6.36	0.05	7.33	-75.50	175.50	12.66	-1'030'073	n.d.

Nota: *questi due indicatori devono essere visti in relazione agli altri indicatori, in particolare con il Grado d'autofinanziamento.

4.4 Evoluzione degli oneri finanziari

Spese per interessi prestiti a media e lunga scadenza e cassa pensione 1992-2009

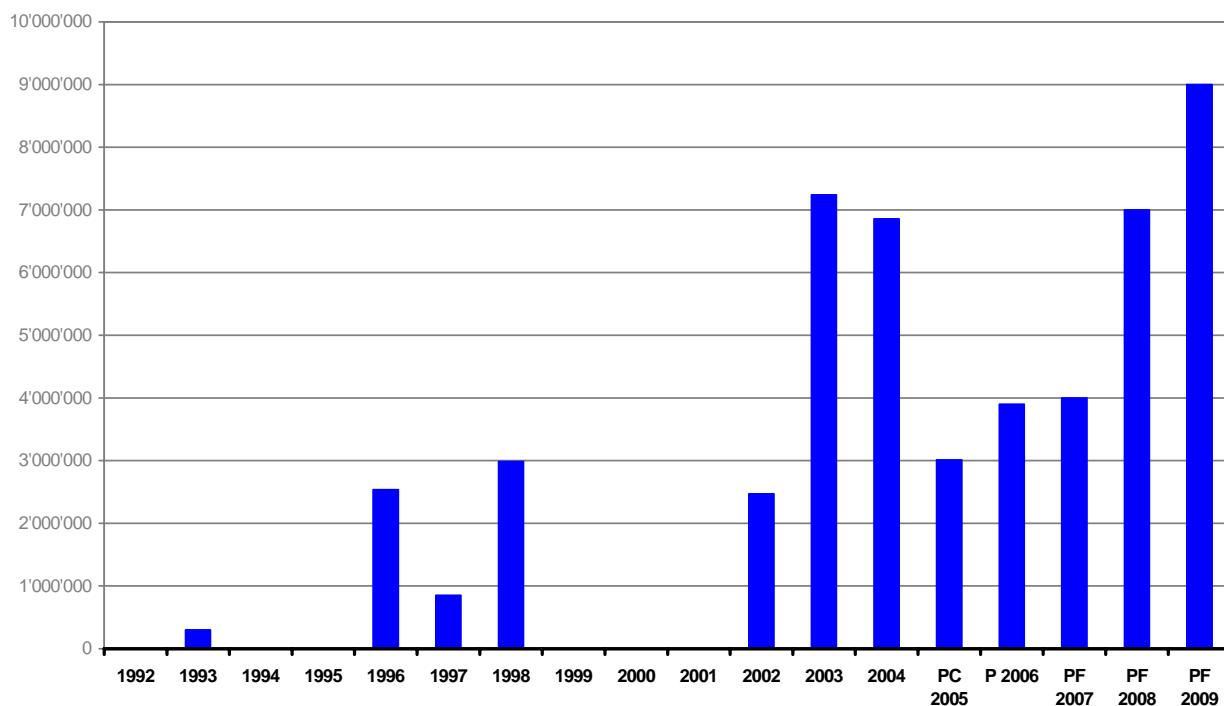


La forte propensione all'indebitamento a partire dal 2003 ha quale conseguenza l'aumento degli oneri finanziari, ed in modo specifico degli interessi pagati sui prestiti obbligazionari e su quelli contratti con la Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato.

Il Cantone, dopo un periodo in cui ha potuto procedere al rimborso di alcuni prestiti (1999, 2000 e 2001 per un totale di 150 milioni di franchi), ha infatti ripreso a coprire i propri fabbisogni di liquidità ricorrendo al mercato dei capitali: nuovi prestiti sono stati contratti alla fine del 2002 per 200 milioni di franchi, nel 2003 per 400 milioni di franchi, nel 2004 per 450 milioni di franchi e nel 2005 per 200 milioni di franchi. Le emissioni di questi nuovi prestiti a lungo termine sono fortunatamente avvenute in un periodo di tassi d'interesse favorevoli (vedi capitolo successivo), ciò che ha consentito di contenere l'aumento delle spese per interessi, comunque passate da 36.3 milioni di franchi nel 2001 a 49.5 milioni di franchi previsti per il P.2006.

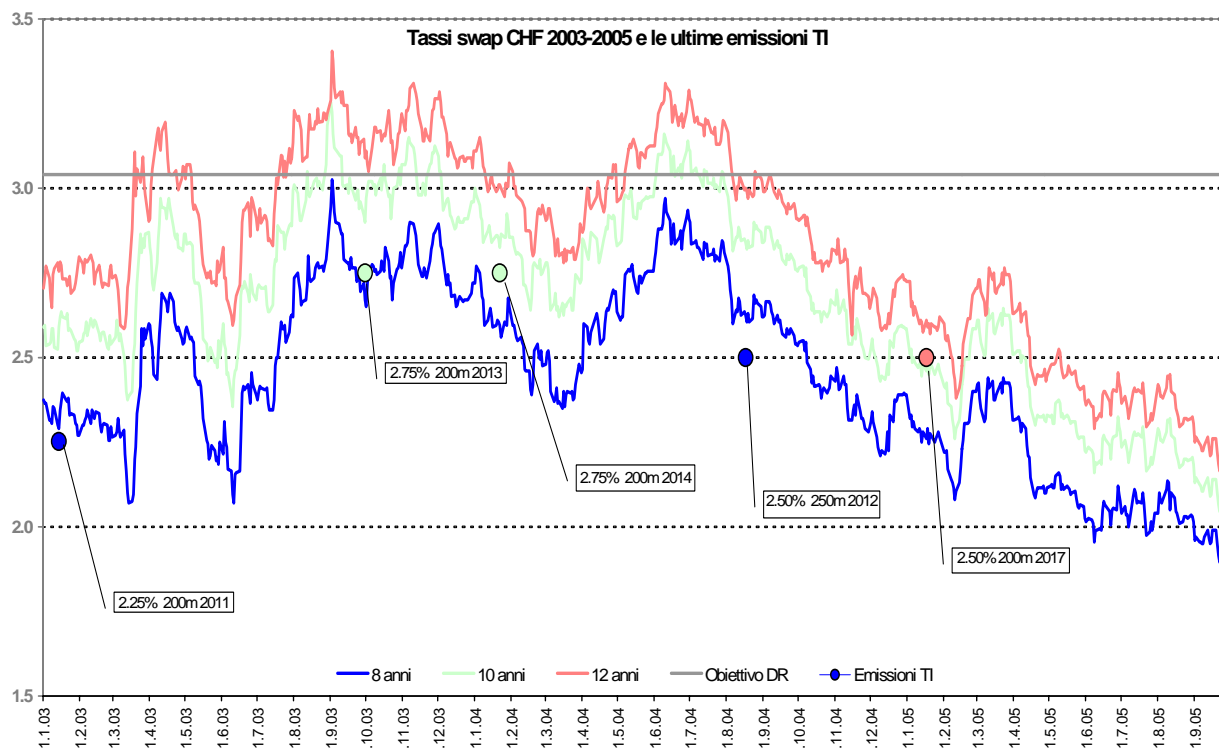
Ogni nuovo prestito implica inoltre il pagamento d'importanti spese d'emissione: il grafico seguente mostra la loro impennata a partire dal 2003.

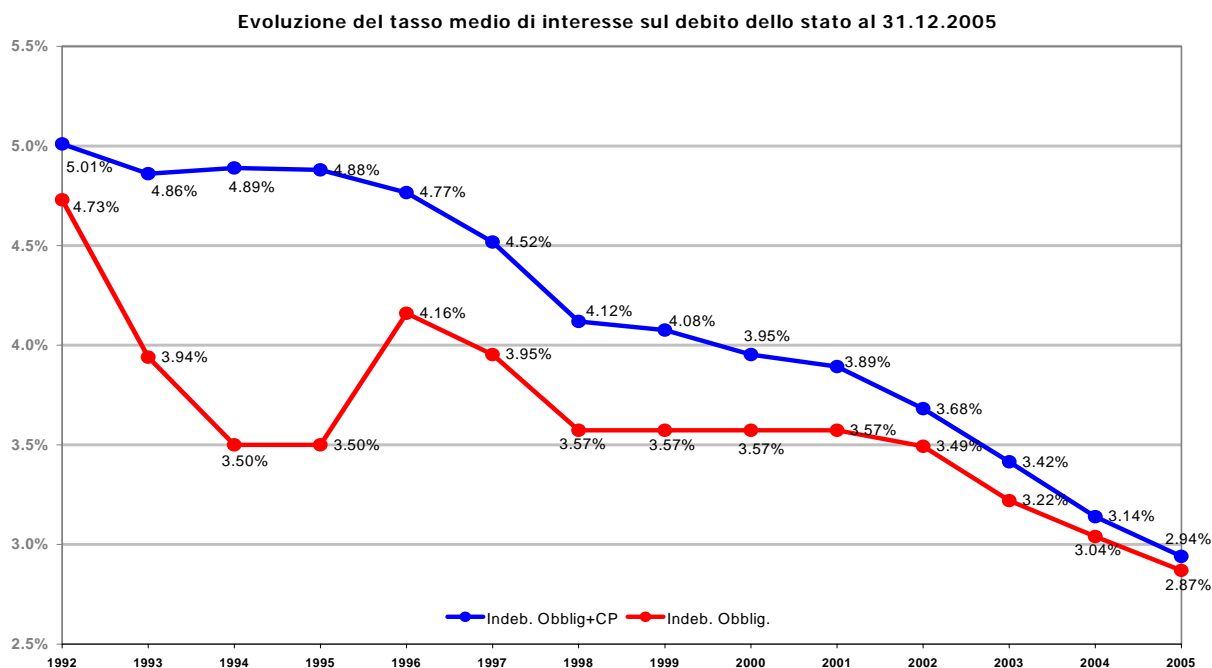
Spese emissione prestiti 1992-2009



4.5 La situazione sul mercato del denaro

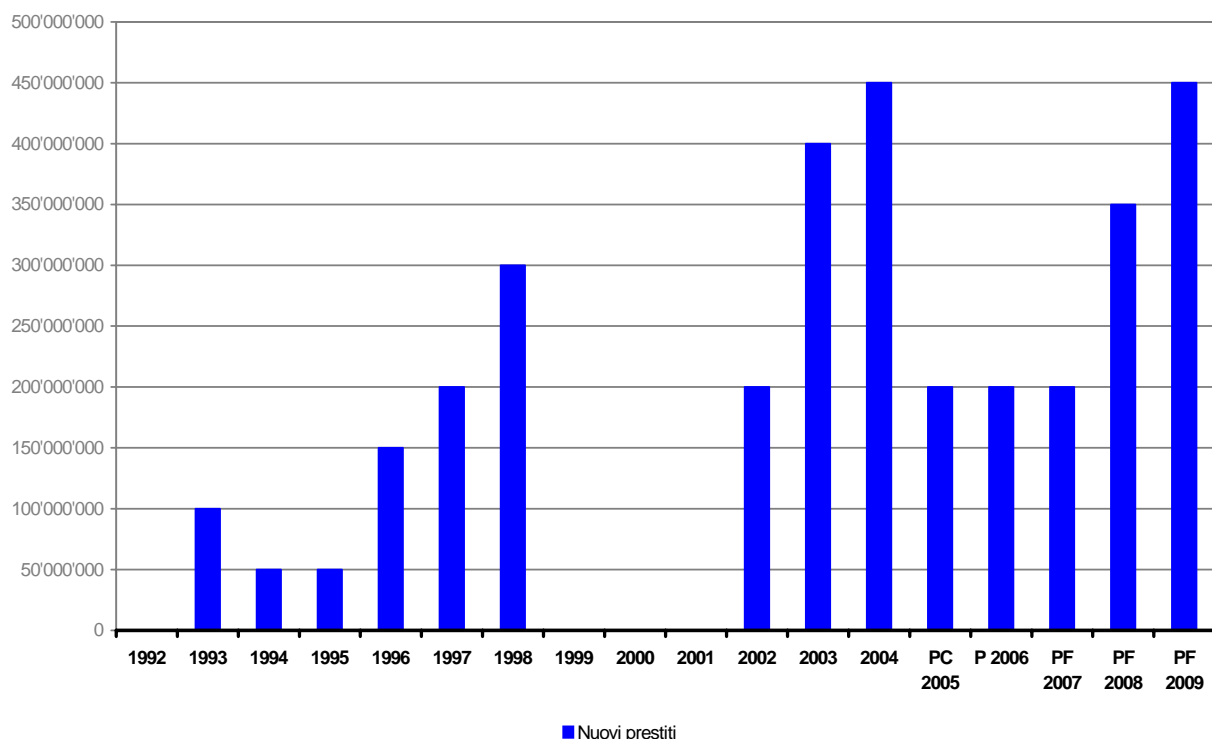
Le favorevoli condizioni sul mercato del denaro di questi ultimi anni hanno permesso al Cantone di ridurre il costo medio del proprio debito.





Gli istituti di credito sono comunque concordi nel ritenere che questa situazione non potrà protrarsi a lungo, infatti i tassi stanno mostrando segnali di crescita, con pesanti conseguenze sugli oneri finanziari (vedi punto precedente). Il finanziamento dei futuri disavanzi e dei rimborsi di prestiti che giungeranno prossimamente a scadenza potrebbe risultare estremamente oneroso. Considerando i fabbisogni di liquidità evidenziati qui di seguito la situazione appare ancora preoccupante.

Emissione nuovi prestiti



4.6 Il rating del Cantone Ticino

L'ultimo aggiornamento del rating cantonale (gennaio '05) edito dalla Zürcher Kantonalbank (ZKB), basato sui dati di consuntivo fino al 2003, attribuisce al Ticino un rating AA negativo (precedente AA). Malgrado la retrocessione di rango, che potrebbe rendere più onerose le future emissioni e più difficoltoso il reperimento di mezzi finanziari, il Cantone beneficia ancora di una buona posizione sul mercato, che gli consente di ottenere prestiti a condizioni molto favorevoli (come dimostrano i risultati degli ultimi prestiti obbligazionari).

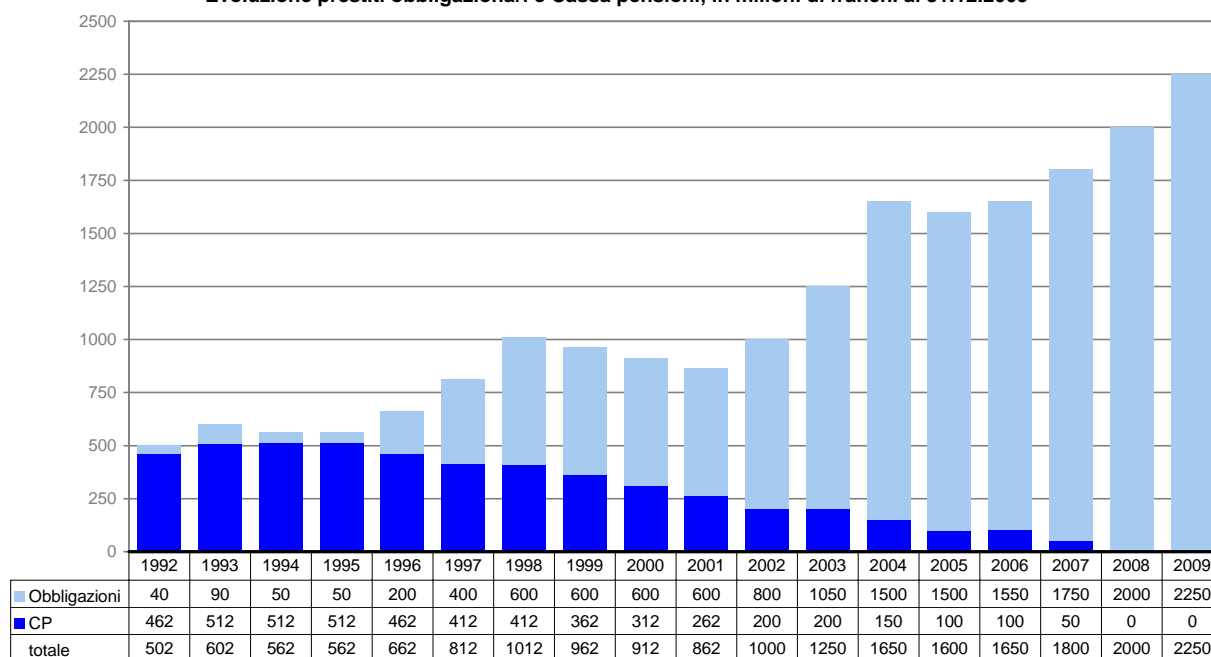
A titolo comparativo riportiamo la tabella riassuntiva riferita ai Cantoni presi in considerazione dallo studio della ZKB:

Cantone	Rating	Cantone	Rating
Argovia	AA+	Nidvaldo	AA+
Appenzello int.	AA+	Obvaldo	AA-
Appenzello est.	AA+	Sciaffusia	AA+
Basilea campagna	AA+	Soletta	AA-
Basilea città	AA	Svitto	AA+
Berna	AA-	S. Gallo	AA+
Friborgo	AA+	Ticino	AA -
Ginevra	A	Turgovia	AA
Glarona	AA-	Uri	AA-
Grigioni	AA-	Vallese	A
Giura	A	Vaud	A+
Lucerna	AA+	Zugo	AAA
Neuchatel	A	Zurigo	AAA

4.7 L'evoluzione dei prestiti

Il grafico seguente mostra come lo Stato faccia sempre più ricorso al mercato dei capitali per finanziare le proprie attività e le prestazioni offerte. Se nel 1994 i prestiti obbligazionari erano limitati a 50 milioni di franchi su un totale di 562 milioni di franchi, oggi la loro quota sul totale dei prestiti ha raggiunto il 90 % (1'500 milioni di franchi su un complessivo di 1'650 milioni di franchi). Le stime per i prossimi quattro anni confermano la tendenza ad un netto aumento dei prestiti obbligazionari.

Evoluzione prestiti obbligazionari e Cassa pensioni, in milioni di franchi al 31.12.2009

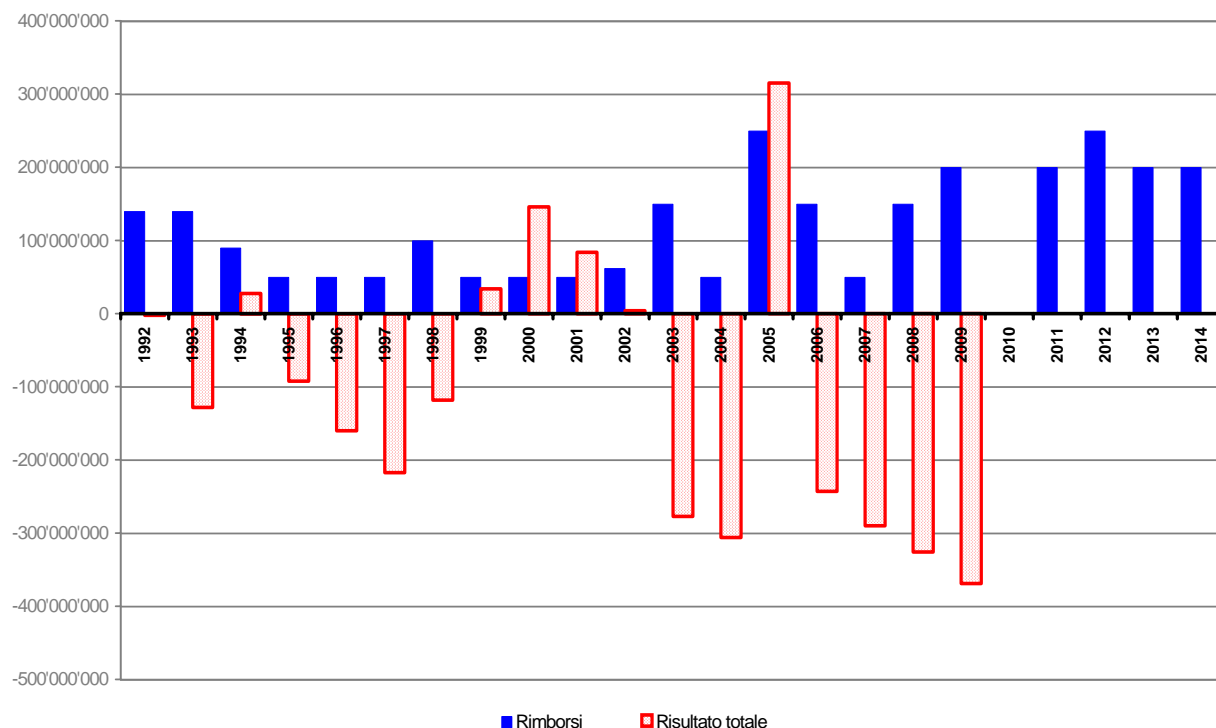


L'evoluzione nella struttura dei prestiti mostra dunque che il Cantone è oggi quasi completamente dipendente dal mercato dei capitali per i propri fabbisogni di liquidità. Ciò significa che il Cantone sarà estremamente vulnerabile al momento in cui il mercato avrà completamente "internalizzato" nel rating riguardante il Ticino il peggioramento della sua situazione finanziaria.

4.8 Il fabbisogno futuro: rimborsi e i disavanzi

L'importante ricorso al mercato dei capitali di questi ultimi anni pone il Cantone di fronte al problema della scadenza dei singoli debiti. Come mostra il grafico seguente, ogni anno occorrerà infatti rispettare ed onorare i termini previsti per il rimborso di prestiti precedentemente contratti.

Scadenze prestiti obbligazionari e Cassa pensioni, in milioni di franchi



Oltre al disavanzo annuale occorrerà pertanto finanziare l'estinzione di questi prestiti con nuove emissioni di volume sempre più importante, prestando particolare attenzione a non appesantire le restituzioni sui singoli anni a venire. A tale proposito è utile ricordare che difficilmente, se non a condizioni di emissione più sfavorevoli per il Cantone, il mercato assorbe prestiti superiori ai 300 milioni di franchi (l'ammontare medio di un prestito obbligazionario varia da 200 milioni di franchi fino ad un massimo di 300 milioni di franchi). L'assunzione di nuovi prestiti potrebbe diventare un'operazione più difficoltosa anche a causa del possibile peggioramento del nostro rating e di un'offerta di liquidità che potrebbe ridursi, con possibili alterazioni del flusso mensile della liquidità.

La concomitanza temporale tra prestiti che giungono a scadenza da un lato e nuovi fabbisogni di liquidità determinati da disavanzi totali sempre più importanti dall'altro pone dunque un problema tecnico/finanziario con importanti risvolti politici. Questa la ragione alla base del presente documento all'attenzione del Governo. Se il collocamento d'importanti capitali sul mercato dovesse infatti risultare problematico o troppo oneroso, il Cantone sarebbe confrontato con oneri finanziari viepiù crescenti che limiterebbero pesantemente la disponibilità per finanziare servizi e prestazioni.

4.9 Il rischio di operazioni contabili “virtuali” o “creative”

L'analisi finanziaria promossa osservando la liquidità, nell'ambito di ogni operazione di risanamento finanziario, richiede soluzioni concrete e incisive sulle finanze dello Stato. Si ribadisce in questo contesto la funzione centrale di una contabilità veritiera e fedele, basata sulla continuità e su criteri di valutazioni espliciti. Gli esempi di contabilità creativa che disattendono queste esigenze sono molteplici e ben documentati dalla letteratura sulle finanze pubbliche in realtà vicine alla nostra (Cantoni romandi, Stati membri UE); esempi recenti mostrano d'altronde quali sono stati gli effetti di questo tipo di comportamento nel settore privato (vedi caso Enron su tutti).

Anche da noi non sono mancati recenti suggerimenti o tentativi di abbellire i conti pubblici attraverso semplici operazioni contabili:

- *La politica d'ammortamento.* La tentazione di ridurre i tassi d'ammortamento applicati al patrimonio amministrativo è stata manifestata a più riprese all'interno dell'Amministrazione e anche proposta formalmente in Parlamento (es. P.2003). Il conseguente miglioramento del conto di gestione corrente sarebbe comunque solo contabile poiché il fabbisogno reale di finanziamento rimarrebbe lo stesso. D'altra parte, l'allentamento della politica d'ammortamento al solo scopo di ridurre i disavanzi d'esercizio rimanda al futuro la responsabilità di rimborsare il debito, oltre a compromettere la continuità nella gestione contabile degli ammortamenti e dunque la comparabilità nel tempo dei risultati d'esercizio. Se si considera inoltre il fatto che, fatta eccezione per il 2005, siamo in situazione di autofinanziamento negativo, appare ancora più evidente come l'operazione non possa far altro che peggiorare la situazione finanziaria dello Stato.
- *La separazione tra gestione corrente e gestione degli investimenti.* Il tentativo di trasferire spese di gestione corrente nel conto degli investimenti falsa la comparabilità nel tempo dei conti pubblici, senza aver alcun effetto positivo sul fabbisogno di finanziamento del Cantone. La recente direttiva adottata dal Consiglio di Stato che ha precisato i criteri di distinzione dei due conti ha fortunatamente introdotto un freno a questa pratica.
- *Lo spostamento di attività fuori budget.* La creazione di entità esterne all'amministrazione al fine di eludere i vincoli di bilancio è una delle misure più

tradizionali di contabilità creativa. Per quanto riguarda il nostro Cantone, recentemente vi è da segnalare il tentativo di ridurre le uscite dello Stato tramite il trasferimento di un compito e delle relative entrate ed uscite ad un'unità separata dall'Amministrazione: il Cantone dovrebbe comunque finanziare tramite contributo quanto finanziato direttamente finora. L'effetto sul disavanzo d'esercizio e sul fabbisogno di finanziamento sarebbe nullo.

- *La delimitazione temporale.* In alcuni casi si osserva come l'orizzonte temporale limitato del preventivo permetta di rispondere agli obiettivi finanziari stabiliti, e dilazionando semplicemente nel tempo gli impegni assunti. Ne risultano debiti latenti che disattendono il principio della veridicità della contabilità.

Il problema riguarda sia la gestione corrente sia quella degli investimenti. Il Cantone ha per esempio già oggi assunto importanti impegni per i risanamenti finanziari dei comuni vincolando somme importanti dei prossimi preventivi. Lo stesso vale per alcuni sussidi che, decisi oggi, avranno un concreto effetto finanziario solo nel futuro se il loro versamento è ritardato per tenere conto dei vincoli di bilancio imposti. La rateazione dei pagamenti (acconto seguito da conguaglio durante l'anno successivo) è un ulteriore esempio utilizzato nel passato per trasferire gli impegni da un anno all'altro.

Non di rado, giungono richieste di credito fondate su accordi di principio dati dall'esecutivo mesi o persino anni prima non previsti a piano finanziario. Questo metodo crea impegni fuori bilancio che si tramutano successivamente in oneri finanziari importanti.

Anche la riduzione dei versamenti alla riserva di un fondo quale misura di rientro per rispettare gli obiettivi di crescita della spesa fissati dal Consiglio di Stato appartiene a questa categoria. Il problema, risolto oggi in via transitoria e con una semplice scrittura contabile, si trova spostato nel tempo: per far fronte ai fabbisogni futuri di spesa già oggi prevedibili, il Cantone non potrà infatti contare sulle riserve precedentemente costituite. Per essere effettiva l'operazione dovrebbe essere accompagnata da decisioni che modifichino la dinamica di spesa del compito per cui sono costituite riserve. Cambiare oggi i criteri di valutazione contabile senza modifiche di contenuto equivale dunque a ridurre la veridicità dei conti e la comparabilità nel tempo. Notiamo inoltre che l'operazione, pur avendo un effetto

sul contenimento della spesa e sul risultato d'esercizio, non modifica il fabbisogno di finanziamento.

I contratti pluriennali con enti esterni ed i mandati di prestazione rappresentano un'ulteriore possibilità per vincolare anzitempo e fuori contabilità impegni futuri.

Il rispetto del preventivo. Recentemente si è potuto osservare come l'Amministrazione proponga misure di rientro su determinate spese pur sapendo che verosimilmente non troveranno conferma nei consuntivi. In prevalenza si tratta di spese obbligatorie che, come tali, anche se sottostimate possono sempre beneficiare di crediti supplementari. Il Consiglio di Stato ha chiesto maggiori sforzi per allestire dei preventivi di spesa più precisi e attendibili rispetto agli scorsi anni, soprattutto per quanto attiene a quelle voci di spesa che presentano regolarmente dei superamenti di credito, e nel contempo ha invitato i servizi ad adottare le misure necessarie al rispetto dei crediti di preventivo, evitando in questo modo i sorpassi di spesa. Questo fenomeno lo si riscontra sul totale delle uscite correnti, in sede di consuntivo costantemente superiori, a partire dal 2001 rispetto agli importi preventivati.

Uscite correnti

	2001	2002	2003	2004	PC 2005
Preventivo	2124	2207	2316	2420	2486
Consuntivo	2131	2240	2364	2464	2501
Differenza	7	33	48	44	15

In milioni di franchi

Conclusioni

I valori finanziari inseriti in questo documento sono relativi ai dati di P.2006, e per gli anni 2007, 2008 e 2009 alla tendenza di PF aggiornata.

Fatta eccezione per il 2005 il cui risultato e gli indicatori sono influenzati dall'entrata straordinaria di 557 milioni di franchi, la tendenza rimane negativa.

Alcuni valori assoluti inseriti in questo documento potrebbero subire una variazione con le chiusure 2006: tuttavia, si può affermare che la tendenza generale sarà quella evidenziata in questo documento:

- Il debito pubblico tende ad aumentare velocemente a causa dei disavanzi d'esercizio e totali sempre più importanti;

- Ne consegue un importante aumento degli oneri finanziari determinati dall'aumento nominale del debito e un ulteriore peggioramento della situazione finanziaria;
- Il peggioramento della situazione finanziaria ha già portato ad una riduzione del rating cantonale;
- La riduzione del rating cantonale rincarà il costo dei nuovi prestiti, sia per coprire il fabbisogno di finanziamento dell'anno sia per rifinanziare il debito esistente. Ne consegue un ulteriore aggravio per le finanze cantonali;
- L'ulteriore aggravio può essere assunto passivamente aumentando i disavanzi e alimentando la spirale d'indebitamento o attivamente adottando incisive misure di risanamento finanziario. Nel primo caso somme sempre più importanti di prelevamenti pubblici non potranno essere spese per l'offerta di prestazioni pubbliche ma andranno a favore dei creditori (banche in primis).
- L'accumulo di un indebitamento eccessivo pone crescenti problemi in termini di gestione delle scadenze dei prestiti.

Da un punto di vista strettamente finanziario, la tendenza debitoria illustrata in questo documento fa temere che l'autonomia politica decisionale del Governo e del Parlamento potrebbe ridursi nei prossimi anni. Di fronte alla necessità di reperire mezzi nuovi presso terzi nella misura di 200 milioni di franchi negli anni 2006 e 2007 e 350/450 milioni di franchi annui successivamente, in assenza di effettive prospettive di rientro dei disavanzi, le banche creditrici potrebbero giungere a fissare alcuni parametri vincolanti di gestione corrente a garanzia delle loro esposizioni. Il 20 % circa del fabbisogno annuo a venire (disavanzi+rimborsi) è coperto dalle banche: teoricamente questa quota di loro "proprietà" potrebbe indirettamente a medio-lungo termine condizionare alcune scelte politiche. Il mancato rispetto dei parametri stabiliti dai creditori potrebbe significare un netto peggioramento della quotazione della nostra forza di mercato (oggi AA negativo), con chiare penalizzazioni sulle spese relative agli oneri di tesoreria e serie difficoltà nel reperire nuovi creditori e relativi mezzi.

5. La nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC)

La Nuova impostazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC), modificando l'attribuzione di competenze ed i flussi finanziari tra Confederazione e Cantoni, avrà importanti conseguenze ed imporrà, a livello cantonale, parecchi adattamenti legislativi ma anche organizzativi e budgetari.

Le tendenze relative a questo secondo aggiornamento delle linee direttive e del piano finanziario 2004-2007 non considerano ancora gli effetti puntuali legati alla probabile introduzione della NPC nel 2008. L'importanza del tema impone tuttavia che vengano fornite alcune indicazioni di grande massima relative all'impatto globale della NPC nonché alcune informazioni sui lavori attualmente in corso e previsti per consentire il passaggio al nuovo sistema. In sequenza si tratta di:

1. informare sulla situazione attuale in cui si trova la riforma;
2. indicare gli adattamenti che saranno richiesti a livello cantonale;
3. definire gli impatti finanziari della riforma secondo le proiezioni fornite dall'Amministrazione federale delle finanze (AFF);
4. descrivere le difficoltà cui i Cantoni sono confrontati nel lavoro di adattamento richiesto, difficoltà che ancora non permettono di considerare gli impatti della NPC nella tendenza di piano finanziario;
5. illustrare la procedura prevista per conformare la legislazione e l'organizzazione cantonale ai nuovi principi previsti dalla NPC.

5.1 Situazione attuale

Il progetto NPC è articolato in quattro fasi: una prima fase riguarda la definizione del concetto globale della NPC e le modifiche costituzionali alla base dell'intera riforma (vedi capitolo 3 del primo aggiornamento delle linee direttive e del piano finanziario 2004-2007), la seconda concerne le modifiche legislative che concretizzano la nuova impostazione dei compiti, la terza prevede la definizione concreta della dotazione dei fondi perequativi mentre la quarta riguarda la loro ripartizione tra i Cantoni; nel

mezzo la Confederazione dovrà adattare diverse ordinanze che regolano i dettagli dell'intera riforma. Attualmente, soltanto la prima fase, accettata in votazione popolare il 28 novembre 2004, è stata conclusa. Per quanto riguarda la seconda fase, il Consiglio federale ha recentemente pubblicato il messaggio con le proposte di modifiche legislative. Allo stato attuale, si dispone dunque del quadro normativo generale su cui si appoggerà la riforma NPC: questo quadro è chiaramente definito per quanto riguarda i principi generali ma risulta ancora provvisorio negli aspetti concreti relativi alla legislazione d'esecuzione poiché il tutto dovrà essere discusso prossimamente dalle Camere federali.

Il programma del Consiglio federale prevede infatti:

- l'inizio dei dibattiti parlamentari sul secondo messaggio ancora quest'anno;
- la fine dei dibattiti parlamentari sul secondo messaggio nell'ottobre 2006;
- l'adozione del terzo messaggio riguardante la dotazione dei fondi perequativi nel settembre 2006 e la conclusione dei dibattiti parlamentari nell'estate 2007;
- la pubblicazione dell'ordinanza sulla ripartizione dei fondi perequativi a fine ottobre 2007;
- la modifica di diverse ordinanze federali entro il termine d'entrata in vigore della NPC;
- l'entrata in vigore della NPC è prevista per l'1 gennaio 2008.

Da notare che molti Cantoni, visti i tempi ristretti imposti da questo programma per poter effettuare gli adattamenti che li concernono (tra cui eventuali riesami di compiti), hanno esplicitamente chiesto alla Confederazione di posticipare di 1 anno o 2 l'entrata in vigore della NPC.

5.2 Adattamenti necessari a livello cantonale

Gli aggiustamenti e le modifiche necessarie a livello cantonale per tenere conto della riforma NPC possono essere classificati in quattro categorie: adattamento della legislazione cantonale, modifica della collaborazione intercantonale, aggiustamenti dei rapporti intracantonali, adattamenti a livello budgetario e provvedimenti per

regolare gli aspetti transitori derivanti dal passaggio al nuovo sistema di collaborazione con la Confederazione.

5.2.1 Adattamento della legislazione cantonale

La complessità degli adattamenti necessari a livello della legislazione cantonale varia a seconda che si tratti di un compito completamente dissociato (con competenza esclusiva ai Cantoni o alla Confederazione) oppure di un compito che rimane di competenza comune dei due livelli di governo.

a) Dissociazione integrale dei compiti

Per quanto riguarda i settori coinvolti dalla dissociazione dei compiti si possono distinguere quelli:

- Che passano sotto il controllo esclusivo della Confederazione, come il finanziamento ai fondi centrali, l'esercito o le strade nazionali. In questi settori dovranno essere semplicemente abrogate le disposizioni che regolavano finora i rapporti d'interdipendenza con la Confederazione.
- Che passano interamente nelle competenze cantonali. Per questi settori, gli adattamenti necessari a livello cantonale si annunciano delicati. I Cantoni dovranno in particolare essere in grado di adempiere ai compiti ricevuti fin dall'entrata in vigore della NPC. Nei casi particolari per i quali è previsto un termine transitorio (istituti per disabili, per esempio) i Cantoni dovranno predisporre almeno, entro la data di entrata in vigore, le basi legali relative alle modalità di finanziamento nel periodo transitorio. Il Cantone dovrà inoltre decidere se sostituirsi semplicemente alla Confederazione, oppure se valutare altre scelte strategiche.

b) Compiti in comune: nuove forme di collaborazione con la Confederazione

Come finora, alcuni compiti saranno eseguiti in collaborazione con la Confederazione, tuttavia secondo nuove forme. In questo contesto Confederazioni e Cantoni dovranno concludere dei contratti di prestazione nei quali dovranno essere

definiti obiettivi della collaborazione e modalità di finanziamento. Convenzioni di questo tipo esistono già attualmente, quali progetti piloti, nei campi della misurazione ufficiale e delle foreste.

I Cantoni dovranno verosimilmente prevedere delle nuove basi legali che indichino in particolare l'istanza cui sarà conferita la competenza di concludere i contratti di prestazione con la Confederazione (legislativo, esecutivo, amministrazione, per esempio a seconda della portata del contratto).

Due aspetti dovranno inoltre essere approfonditi:

- Se iscrivere i principi validi per la stipulazione dei contratti di prestazione in una legge quadro oppure nelle diverse leggi speciali;
- Definire la posizione degli altri fornitori di prestazioni. I contratti di prestazione sono infatti conclusi tra Confederazione ed i singoli cantoni. Per i comuni e gli altri fornitori di prestazioni pubblici o privati (enti, consorzi, ...) l'unico interlocutore sarà quindi il Cantone. Questo cambiamento implica necessariamente un riesame delle relazioni all'interno del Cantone: questi cambiamenti dipenderanno fondamentalmente dagli adattamenti che saranno adottati nella legislazione speciale a livello federale.

5.2.2 Modifica della collaborazione intercantonale

La legge quadro sulla collaborazione intercantonale è stata sottoscritta di recente dai Governi cantonali; da tenere sotto controllo sono le specifiche collaborazioni che saranno proposte in più settori, per le quali sono già in corso i lavori preparatori. Questo ambito della NPC dovrebbe comunque avere solo effetti marginali per il Ticino, essendo Cantone distaccato dal resto della Svizzera. Si prevede per ora un coinvolgimento attivo per quanto riguarda l'ambito delle pene e delle misure.

5.2.3 Aggiustamenti dei rapporti intracantonali

L'introduzione della NPC a livello cantonale potrebbe avere effetti sul sistema interno di relazioni intracantonali poiché in alcuni settori toccati dalla riforma sono coinvolti

anche i comuni (compresi i consorzi comunali ed i patriziati). Verifiche sono in corso, ma dai primi rilevamenti effettuati sono comunque da escludere, mantenendo lo statu quo nella ripartizione dei compiti e delle competenze, importanti aggravii sugli enti locali.

La verifica dell'attuale ripartizione delle competenze e dei flussi finanziari promossa recentemente da Governo ed organizzazione dei comuni dovrà in ogni modo considerare anche i cambiamenti previsti dalla riforma NPC.

5.2.4 Problemi transitori

In alcuni settori dovranno essere valutate le opportune soluzioni per affrontare i problemi transitori derivanti dal passaggio dal vecchio al nuovo sistema. Per alcuni anni sussisteranno infatti pagamenti in entrata o in uscita secondo il nuovo ed il vecchio regime.

5.3 Analisi degli impatti finanziari

L'ultimo bilancio globale elaborato dall'AFF fa stato di uno sgravio totale per il Ticino di circa 11.7 mio di fr. Esso è stato eseguito considerando i dati finanziari 2001/2002 e partendo da ipotesi ancora grossolane per quanto riguarda la distribuzione dei nuovi fondi perequativi tra i Cantoni (alcune statistiche di base devono ancora essere elaborate).

L'allegata tabella riassume le conseguenze finanziarie della riforma NPC secondo le stime dell'AFF del luglio 2004, distinguendo:

- gli impatti dovuti alla nuova ripartizione delle competenze;
- gli impatti dovuti alle modifiche nell'ambito delle partecipazioni cantonali ad entrate federali;
- gli impatti dovuti ai nuovi fondi perequativi.

Il Consiglio di Stato, nell'ambito dei lavori preparatori in vista dell'introduzione della riforma, ha recentemente incaricato i settori competenti coinvolti dalla riforma NPC di

verificare la precisione di queste stime, limitatamente al primo e secondo ambito. Non sarà invece possibile effettuare una stima dei nuovi introiti determinati dai nuovi fondi perequativi poiché l'insieme delle informazioni necessarie a tal fine non sono ancora a disposizione e le basi statistiche che verranno utilizzate in fase di affinamento. Gli impatti dovuti ai nuovi fondi perequativi potrebbero dunque subire importanti revisioni nel corso della procedura di verifica attualmente in corso presso la Confederazione.

**Conseguenze finanziarie determinate dalla NPC: stime della Confederazione
in base ai dati 2001/2002 (in migliaia di fr.)**

Settore (+ sgravio; - aggravio)	Effetto totale	Dissocia- zione	perequa- zione verticale	perequa- zione orizzontale
Prestazioni individuali dell'AVS	44'247	48'574	0	-4'327
Prestazioni individuali dell'AI	57'308	62'843	0	-5'535
Aiuto agli anziani e agli invalidi (Spitex, ...)	-5'035	-5'035	0	0
Costruzione e esercizio istituti invalidi	-49'288	-49'288	0	0
Centri di formazione per le professioni sociali	-254	-254	0	0
Educazione speciale	-25'974	-25'974	0	0
Prestazioni complementari	34'015	57'499	-23'483	0
Riduzione dei premi nell'assicurazione malattia	-45'458	-37'891	-1'753	-5'813
Assegni familiari nell'agricoltura	12	0	0	12
Protezione della natura e del paesaggio	-195	0	-195	0
Foreste	-1'923	0	-1'898	-25
Protezione contro le piene	-559	0	-559	0
Protezione dei corsi d'acqua	0	0	0	0
Protezione dell'aria	820	820	0	0
Protezione contro i rumori	-44	0	-44	0
Strade nazionali	12'026	38'095	-26'069	0
Strade principali	-906	450	-1'356	0
Quota cantonale sull'imposta sugli oli minerali	-6'917	-10'894	0	3'977
Gallerie e tunnel paravalangari	-1'124	-584	-540	0
Trasporti in agglomerati	1'271	1'271	0	0
Separazione del traffico e passaggi a livello	-1'505	-1'350	0	-155
Trasporti pubblici regionali	-11'578	-5'091	-6'034	-454
Misurazione ufficiale	-1'051	0	-1'051	0
Difesa (equipaggiamento personale)	345	345	0	0
Protezione della popolazione	-239	0	-239	0
Miglioramenti strutturali nell'agricoltura	-305	0	-305	0
Allevamento	396	396	0	0
Consulenza agricola	-223	-138	-85	0
Miglioramenti degli alloggi nelle regioni di mont.	-117	-53	-64	0
Ordinanza sulla qualità ecologica	-8	0	-8	0
Prot. del paesaggio e monumenti storici	-759	-158	-601	0
Borse di studio	-4'280	-679	-3'601	0
Formazione professionale	-1'849	0	0	-1'849
Aiuti alle università	-1'945	0	-1'945	0
Esecuzione pene e misure	39	39	0	0
Oneri	-161'536	-137'389	-69'830	-18'158
Sgravi	150'479	210'332	0	3'989
A. Saldo nuova ripartizione dei compiti	-11'057	72'943	-69'830	-14'169
Quota parte sull'imposta federale diretta	-72'403	-62'915	0	-9'488
Quota parte sull'imposta preventiva	830	0	0	830
Quota parte sull'utile della BNS	107	0	0	107
B. Saldo modifiche quote cantonali	-71'466	-62'915	0	-8'551
Perequazione delle risorse	66'202			
Perequazione degli oneri sociodemografici	17'797			
Perequazione degli oneri geotopografici	11'455			
C. Saldo modifiche quote cantonali	95'454			
D. Compensazione dei casi di rigore	-1'198			
E. SALDO TOTALE NPC (A+B+C+D)	11'733			

5.4 Difficoltà

L'intera operazione, già di per sé complicata visto il numero di settori coinvolti nella riforma, è resa difficoltosa dal fatto che occorrerà valutare modifiche e proposte in un contesto in continuo movimento.

Lo scadenario della riforma già evidenziato precedentemente non aiuta infatti i Cantoni ad operare le necessarie modifiche in piena cognizione di causa. Non tutto è stato definito in merito alla nuova ripartizione dei compiti. Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, fino quasi alla fine del 2007, a livello ufficiale (cioè provenienti dalla Confederazione) saranno soltanto disponibili delle stime (contenute nel terzo messaggio); ciò complica oltremodo la normale pianificazione finanziaria del Cantone poiché sussiste ancora un ampio margine d'incertezza su quanto il Cantone potrà ricevere dai nuovi fondi perequativi (la loro ripartizione sarà resa nota alla fine del mese di ottobre 2007). In questo senso si spera che il prossimo bilancio globale che la Confederazione prevede di allestire per la metà dell'anno 2006 lo possa essere sulla base d'informazioni e di basi statistiche più certe. In questo caso, sarà più facile nel prossimo aggiornamento del piano finanziario introdurre nella tendenza gli effetti della NPC.

5.5 Piano finanziario ed organizzazione dei lavori di avvicinamento all'introduzione della NPC

Visto quanto precede, il Consiglio di Stato rinuncia ad inserire già in questo aggiornamento del piano finanziario gli impatti della NPC. Se per alcuni compiti l'esercizio sarebbe anche proponibile, per altri e soprattutto per quanto riguarda la riforma del sistema perequativo mancano ancora informazioni attendibili.

Il Consiglio di Stato ha nondimeno stabilito una procedura a tappe per giungere preparati alla scadenza del 1° gennaio 2008.

Date le informazioni di cui si dispone attualmente, è stato deciso di operare in due fasi: una prima fase di raccolta d'informazioni, una seconda nella quale saranno definite concretamente le modifiche legali, budgetarie ed organizzative per passare

al nuovo regime. Stabilito che tutte le modifiche che s'impongono in virtù della NPC dovranno essere oggetto di un pacchetto globale ed unico, la prima fase prevede:

- una valutazione interna degli effetti della NPC per quanto riguarda l'ambito della nuova ripartizione dei compiti, con attenzione anche agli effetti per i comuni;
- una verifica di massima delle modifiche legali richieste e dei problemi transitori posti dal passaggio dal vecchio al nuovo sistema e le possibili soluzioni;
- un'analisi di eventuali rinunce, modifiche di standards o potenziamenti immaginabili per i compiti che saranno trasferiti dalla Confederazione al Cantone.

Questa prima fase dovrebbe permettere al Consiglio di Stato di disporre di una serie di elementi in base ai quali indirizzare le modifiche legislative che saranno approfondite nella seconda fase.

Il Consiglio di Stato ha anche valutato se, come e quando coinvolgere il Parlamento ed i comuni e gli altri fornitori di prestazioni nella procedura di adattamento della legislazione cantonale ai nuovi principi della NPC. In questo contesto:

- riteniamo opportuno informare periodicamente il Gran Consiglio sulle procedure che il Consiglio di Stato intende adottare e sullo stato di avanzamento dei lavori;
- per i comuni, oltre a garantire una periodica informazione, è probabile un loro coinvolgimento tramite le associazioni che li rappresentano a partire dalla seconda fase.